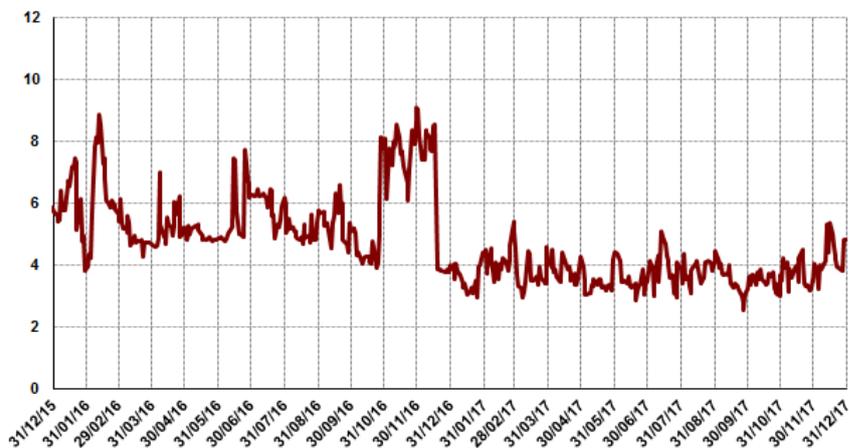




Gruppo Montepaschi: Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
- VaR Credit Spread 99% 1 day in EUR/mln -



L'andamento del VaR Credit Spread nel corso del 2017 è principalmente influenzato dall'attività di trading della controllata MPSCS, in prevalenza su titoli obbligazionari e derivati (*long futures* e *interest rate future options*).

■ **Gruppo Montepaschi**
VaR PNV Credit Spread 99% 1 day in EUR/mln

	VaR	Data
Fine Periodo	4,80	31/12/2017
Minimo	2,52	27/09/2017
Massimo	5,39	27/02/2017
Media	3,72	

Ai fini della analisi di sensitivity, lo scenario simulato è:

- shift parallelo di +1bp di tutti i credit spread.

Le posizioni afferenti al Portafoglio di Negoziazione sono contabilmente tutte classificate come HFT e rilevano le variazioni di *market value* direttamente a conto economico. Di seguito si riporta l'effetto complessivo delle analisi di scenario.

■ **Portafoglio di Negoziazione Gruppo MPS**

Valori in milioni di EUR

Risk Family	Scenario	Effetto totale
Credit Spread	+1bp su tutte le curve	(1.17)

3.2 Rischio Prezzo

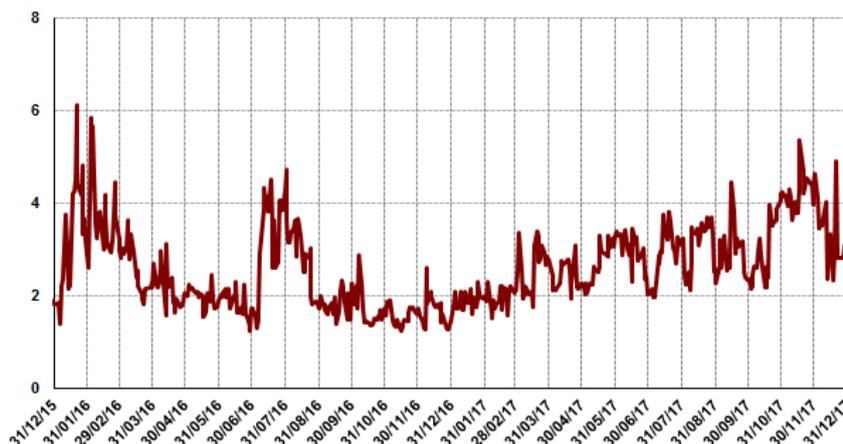
All'interno del Gruppo ciascuna unità di business opera in autonomia sulla base degli obiettivi e delle deleghe a questa conferiti. Le posizioni vengono gestite da appositi desk dotati di propri specifici limiti operativi. Ciascun desk adotta un approccio integrato di gestione dei rischi (anche di natura diversa dal rischio prezzo, laddove ammesso) in modo da beneficiare dei *natural hedging* derivanti dal detenere contemporaneamente posizioni che insistono su fattori di rischio non perfettamente correlati. I VaR per *risk factor* (nello specifico il VaR Equity e il VaR Commodity) hanno rilevanza gestionale al fine



delle analisi di *risk management*, anche se è il VaR complessivo diversificato tra *risk factor* e portafogli che viene utilizzato dalle unità operative.

Si riportano di seguito le informazioni relative al VaR Equity diversificato di Gruppo:

Gruppo Montepaschi: Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
- VaR Equity 99% 1 day in EUR/mln -



L'andamento del VaR Equity nel corso del 2017 è stato influenzato da attività legate alla strutturazione e coperture di polizze e altri prodotti strutturati della controllata MPSCS e dall'attività di *trading*, sempre di MPSCS, in prevalenza su opzioni e *futures* con sottostanti i principali indici di mercato (effetto rilevante sulla volatilità della misura di rischio). A fine dicembre il VaR Equity si è attestato a 2,83 mln di euro, sui livelli medi dell'anno.

■ **Gruppo Montepaschi**
VaR PNV Equity 99% 1 day in EUR/mln

	VaR	Data
Fine Periodo	2,83	31/12/2017
Minimo	1,50	07/02/2017
Massimo	5,35	17/11/2017
Media	2,85	

Gli scenari di prezzo simulati sono:

- +1% di ciascun prezzo azionario, indice;
- -1% di ciascun prezzo azionario, indice;
- +1 punto di tutte le superfici di volatilità di tutti i fattori di rischio azionari.

Le posizioni afferenti al Portafoglio di Negoziazione sono contabilmente tutte classificate come HFT e rilevano le variazioni di *market value* direttamente a conto economico. Di seguito si riporta l'effetto complessivo delle analisi di scenario per il comparto Equity:

■ **Portafoglio di Negoziazione Gruppo Montepaschi**

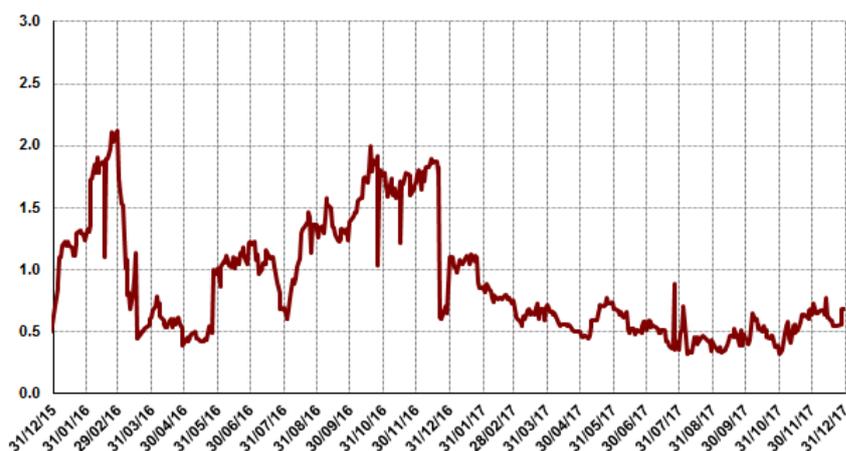
Valori in milioni di EUR

Risk Family	Scenario	Effetto totale
Equity	+1% Prezzi Equity (prezzi, indici)	(0.41)
Equity	-1% Prezzi Equity (prezzi, indici)	0.23
Equity	+1 punto Volatilità Equity	(0.76)



Per quanto riguarda l'esposizione al rischio merci, l'andamento del VaR Commodity nel corso del 2017 è stato influenzato da attività di *trading* della controllata MPSCS, in prevalenza su opzioni e *futures* con sottostanti i principali indici quotati su *commodity* (effetto rilevante sulla volatilità e sul livello della misura di rischio). A fine dicembre il VaR Commodity si è attestato a 0,68 mln di euro, in linea con la media dell'anno.

Gruppo Montepaschi: Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
- VaR Commodity 99% 1 day in EUR/mln -



Gruppo Montepaschi
VaR PNV Commodity 99% 1 day in EUR/mln

	VaR	Data
Fine Periodo	0,68	31/12/2017
Minimo	0,32	31/10/2017
Massimo	1,13	20/01/2017
Media	0,60	

Gli scenari di prezzo simulati sono:

- +1% di ciascun prezzo su merci,
- -1% di ciascun prezzo su merci,
- +1 punto di tutte le superfici di volatilità di tutti i fattori di rischio su merci.

Di seguito si riporta l'effetto complessivo delle analisi di scenario:

Portafoglio di Negoziazione Gruppo Montepaschi

Valori in milioni di EUR

Risk Family	Scenario	Effetto totale
Commodity	+1% Prezzi Commodity	0.06
Commodity	-1% Prezzi Commodity	(0.06)
Commodity	+1 punto Volatilità Commodity	0.00



1.2.2 Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo – Portafoglio Bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book, o Portafoglio Bancario, è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale del Gruppo connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e dell'attività finanziaria dell'ALM (tesoreria e derivati di copertura del rischio).

Le scelte strategiche del rischio di tasso del Banking Book sono definite periodicamente nel documento di *IRRBB Strategy*, approvate dal Consiglio di Amministrazione e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo; tali scelte si basano sulle misure di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico sia del margine di interesse.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento alla *sensitivity* del valore economico, applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse in coerenza con le linee guida di Basilea che prevedono movimenti non paralleli della curva oltre agli *shift* paralleli di 25bp, 100bp e di 200bp. Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, considerano esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli. Le misure di *sensitivity* del valore economico vengono determinate depurando lo sviluppo dei *cash flow* dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Il Gruppo è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Le misure di rischio sono elaborate utilizzando un modello di valutazione delle poste a vista (Non-maturity Deposits, NMDs) le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono descritte nei sistemi con un approccio statistico che tiene in considerazione la serie storica dei comportamenti dei clienti.

Il Gruppo Montepaschi, inoltre, incorpora nelle misurazioni del rischio tasso un modello comportamentale che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui residenziali (c.d. *prepayment risk*).

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, noto come *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole società al rischio di tasso di interesse in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare periodicamente il rispetto di limiti operativi (*risk limits* e *risk tolerance*) assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole *legal entities* nell'ambito del Risk Appetite Statement;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi in caso di sconfinamento e/o di disallineamento rispetto all'*IRRBB Strategy*.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione strategica ed operativa del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;



- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Governo Strategico del Rischio che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio di tasso strutturale. Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le *policy* contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

A.2 Rischio Prezzo

Il Portafoglio Bancario del Gruppo è costituito principalmente da partecipazioni, azioni AFS e O.I.C.R.. L'attività sugli O.I.C.R. viene svolta esclusivamente mediante acquisto diretto dei fondi/Sicav e senza fare ricorso a contratti derivati.

La misurazione del rischio di prezzo viene effettuata sulle posizioni in equity detenute per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali diverse dalle partecipazioni (azioni AFS e O.I.C.R.).

Lo strumento utilizzato per la misurazione del rischio di prezzo è il Value-at-Risk (VaR), la cui metodologia è descritta nella Sezione 2 – "Rischi di Mercato".

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio di prezzo per il portafoglio bancario, vengono condotte regolarmente prove di stress al fine di valutare la capacità del Gruppo di assorbire perdite potenziali al verificarsi di eventi estremi.

Il sistema di misurazione interno, con riferimento alla componente partecipazioni, utilizza ai fini di determinazione del Capitale Interno una misura mutuata dall'approccio di Vigilanza secondo il metodo standardizzato. Tale metodo prevede che alle esposizioni in strumenti di capitale venga assegnato un fattore di ponderazione del rischio del 100 % o del 150% se ad alto rischio, a meno che esse non debbano essere detratte dai Fondi Propri. I meccanismi di detrazione dai Fondi Propri secondo le attuali regole di vigilanza (CRD4/CRR) includono nel perimetro delle deduzioni anche gli investimenti in soggetti del settore finanziario non significativi (<10%) e prevedono delle franchigie alla detrazione. E' opportuno sottolineare che la parte più rilevante del portafoglio partecipazioni del Gruppo MPS è inclusa proprio nell'aggregato degli investimenti significativi in altri soggetti del settore finanziario (concentrato per circa il 94% nella partecipazione nel Gruppo AXA).

B. Attività di copertura del fair value

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Il Gruppo, e quindi al suo interno la Capogruppo, in relazione alla gestione del rischio tasso, utilizza coperture IAS compliant. Le principali tipologie in essere sono le seguenti:



□

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui), del portafoglio titoli e della raccolta obbligazionaria;
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui) e della raccolta commerciale (depositi a tempo);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di poste a tasso variabile.

In aggiunta a tale tipologia di operatività il Gruppo, e quindi al suo interno la Capogruppo, adotta per alcune tipologie di operatività la Fair Value Option. In particolare, la Fair Value Option è stata adottata per i titoli di debito (strutturati ed a tasso fisso), per i quali ricorrono le seguenti caratteristiche:

- la copertura del rischio da variazioni di *fair value* è stata stipulata al momento dell'emissione, con la volontà di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale e per l'intero importo dell'oggetto coperto;
- di regola per le emissioni per le quali il Gruppo ha assunto l'impegno di riacquisto a *spread* di emissione.

Informazioni di natura quantitativa

1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tabella non viene redatta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio bancario in base a modelli interni.

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitivity

2.1 Rischio Tasso di Interesse

La *sensitivity* del Gruppo, a fine 2017, presenta un profilo di esposizione a rischio per un ribasso dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (*parallel shift*) delle curve dei tassi di +100 bp si attesta a fine 2017 su di un valore pari a +175,48 mln di euro (-131,16 mln di euro per uno shift di -100bp). Rispetto al precedente anno, la *sensitivity* al 31 dicembre 2017 risente favorevolmente della cessione delle sofferenze prevista entro il primo semestre 2018. Il rischio tasso rapportato con i Fondi Propri risulta al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione dalla Banca d'Italia.

La *sensitivity* del margine di interesse di Gruppo (Margin Sensitivity) nell'ipotesi di variazione al rialzo dei tassi di 25bp ammonta a fine 2017 a +19,76 mln di euro (-22,41 mln di euro per -25bp).

Il sistema di misurazione interno è sviluppato in modo autonomo e indipendente dalla Funzione di Controllo del Rischio della Capogruppo, che periodicamente relaziona sull'entità dei rischi del portafoglio e sulla loro evoluzione nel tempo. Le risultanze vengono regolarmente portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi e degli Organi di Vertice della Capogruppo.



2.2 Rischio Prezzo

Si riporta di seguito una analisi di scenario che ricomprende tutte le posizioni di natura direzionale assunte sulla base di disposizioni del CdA o gestionalmente riconducibili al Portafoglio Bancario di Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo (es. titoli AFS) che non sono incluse nelle analisi di scenario relative al rischio prezzo del Portafoglio di Negoziazione prima riportate.

■ Portafoglio Bancario Gruppo Montepaschi

Valori in milioni di EUR

Risk Family	Scenario	Effetto totale
Equity	+1% Prezzi Equity (prezzi, indici)	0.97
Equity	-1% Prezzi Equity (prezzi, indici)	(0.97)
Equity	+1 punto Volatilità Equity	0.00

Nell'analisi di scenario sopra riportata sono escluse le partecipazioni.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

L'operatività in cambi è basata essenzialmente sul *trading* in ottica di breve periodo con un pareggio sistematico delle transazioni originate dalle strutture commerciali e dalle banche reti che alimentano in modo automatico la posizione del Gruppo.

L'attività di *trading* viene svolta principalmente dall'Area Finanza Tesoreria & Capital Management della Capogruppo e, sul comparto delle *forex options*, dalla controllata MPSCS, con una gestione attiva del rischio di cambio. Le filiali estere della Capogruppo hanno mantenuto modeste posizioni in cambi originate esclusivamente dalle disponibilità per finalità commerciali. Il *turnover* sul *cash* attivato sui portafogli di Gruppo e in derivati OTC su quelli di MPSCS si è mantenuto in un percorso lineare di rischio con utilizzo attento e costante delle deleghe. Tipicamente, gli investimenti mobiliari in valuta estera vengono finanziati da raccolta espressa nella medesima divisa senza assunzione di rischio di cambio.

Per la descrizione degli stress test utilizzati nell'ambito della strategie di governo del rischio di cambio e l'utilizzo del modello cfr. il paragrafo "Il modello di gestione dei rischi di mercato inerenti il portafoglio di negoziazione".



B. Attività di copertura del rischio di cambio

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

31.12.2017

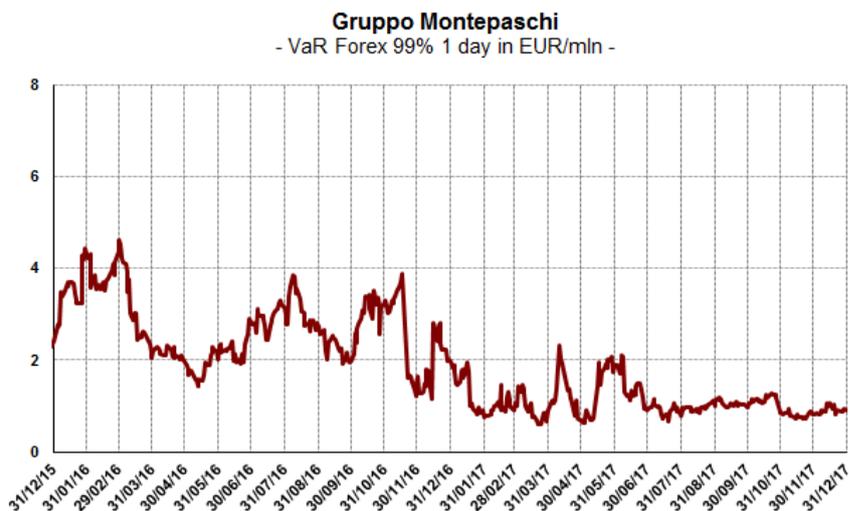
Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline inglesi	Franchi svizzeri	Yen	Dollaro Hong Kong	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.986.349	75.084	16.034	20.749	33.540	51.279
A.1 Titoli di debito	589.058	290	1.027	-	26.661	312
A.2 Titoli di capitale	9.377	339	146	56	328	-
A.3 Finanziamenti a banche	411.075	10.493	3.298	6.371	351	42.729
A.4 Finanziamenti a clientela	976.839	63.962	11.563	14.322	6.200	8.238
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	118.538	2.640	1.541	331	3.020	2.712
C. Passività finanziarie	760.318	43.694	15.438	3.245	1.685	16.090
C.1 Debiti verso banche	126.026	1.544	12.022	507	-	1.583
C.2 Debiti verso clientela	576.601	42.150	3.416	2.738	1.685	14.507
C.3 Titoli di debito	57.691	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	23.686	1.618	239	240	2.024	3.291
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	109.483	4.875	2.450	1.336	-	30.173
+ posizioni corte	289.741	-	59	1.383	-	69.872
- Altri						
+ posizioni lunghe	1.495.608	174.720	30.576	16.157	-	96.988
+ posizioni corte	2.909.060	165.908	1.211	50.525	30.092	84.514
Totale attività	3.709.978	257.319	50.601	38.573	36.560	181.152
Totale passività	3.982.805	211.220	16.947	55.393	33.801	173.767
Sbilancio (+/-)	(272.827)	46.099	33.654	(16.820)	2.759	7.385



2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitivity

Il rischio cambio viene monitorato in termini di VaR e di scenario *analysis* (per la metodologia cfr. il paragrafo “Il modello di gestione dei rischi di mercato inerenti il portafoglio di negoziazione”).

Si riportano di seguito le informazioni relative al VaR Forex diversificato di Gruppo:



■ Gruppo Montepaschi		
VaR Forex 99% 1 day in EUR/mln		
	VaR	Data
Fine Periodo	0,90	31/12/2017
Minimo	0,59	24/03/2017
Massimo	2,32	10/04/2017
Media	1,10	

Gli scenari simulati sui tassi di cambio sono:

- +1% di tutti i tassi di cambio contro EUR,
- -1% di tutti i tassi di cambio contro EUR,
- +1 punto di tutte le superfici di volatilità di tutti i tassi di cambio.

L'effetto sul margine di intermediazione e sul risultato di esercizio è stato stimato considerando soltanto le posizioni contabilmente classificate come HFT, che rilevano le variazioni di *market value* direttamente a conto economico. L'effetto sul patrimonio netto è stimato invece con riferimento alle posizioni contabilmente classificate come AFS ed alle relative coperture in regime di Fair Value Hedge (FVH). L'effetto totale è dato dalla somma algebrica delle due componenti. Segue il riepilogo delle analisi di scenario:

**Gruppo Montepaschi**

Valori in milioni di EUR

Risk Family	Scenario	Effetto su Margine di Intermediazione e Risultato Economico	Effetto sul Patrimonio Netto	Effetto totale
Forex	+1% Tassi di Cambio contro EUR	0.19	0.01	0.20
Forex	-1% Tassi di Cambio contro EUR	(0.08)	(0.01)	(0.09)
Forex	+1 punto Volatilità Forex	0.35	0.00	0.35

2.4 Gli Strumenti Derivati

A. Derivati Finanziari

Nelle seguenti tabelle i contratti derivati sono stati distinti tra contratti derivati classificati nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e quelli relativi al Portafoglio Bancario (Banking Book), secondo le disposizioni previste dalla Banca d'Italia per la Vigilanza Prudenziale. Diversa è la classificazione operata ai fini di bilancio secondo i principi contabili internazionali, dove l'unica distinzione è quella tra derivati di negoziazione e derivati di copertura di "hedge accounting".

La classificazione di Vigilanza è fondamentale per distinguere più precisamente gli strumenti destinati effettivamente all'attività di *trading* e, quindi, a generare assorbimenti di patrimonio per rischi di mercato, da quelli destinati a finalità diverse, che rientrano nella disciplina degli assorbimenti per rischio di credito.

In particolare per la Capogruppo, i derivati inseriti nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza corrispondono a quelli presenti nel portafoglio di negoziazione di bilancio, ad eccezione dei derivati connessi con gli strumenti per i quali è stata adottata la *fair value option* che rappresentano strumenti di copertura dei rischi di mercato sulla raccolta valutata al *fair value* ed i contratti derivati scorporati da o gestionalmente connessi ad altri strumenti finanziari del Banking Book.



A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31 12 2017		Totale 31 12 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	223.419.492	-	509.401.108	-
a) Opzioni	31.126.667	-	367.745.504	-
b) Swap	190.917.111	-	140.692.295	-
c) Forward	55.554	-	5.197	-
d) Futures	1.320.160	-	958.112	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	12.904.376	350.155	15.980.757	182.243
a) Opzioni	12.226.942	285.250	15.324.512	140.900
b) Swap	244.368	-	199.841	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	433.066	64.905	456.404	41.343
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	5.134.832	-	8.185.127	-
a) Opzioni	1.236.471	-	1.607.333	-
b) Swap	1.470.272	-	1.933.598	-
c) Forward	2.428.089	-	4.644.196	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	681.381	-	604.072	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	242.140.081	350.155	534.171.064	182.243

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodoA.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31 12 2017		Totale 31 12 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	32.005.987	-	29.034.868	-
a) Opzioni	3.727.960	-	2.885.437	-
b) Swap	28.278.027	-	26.149.431	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	379.809	-	412.319	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	379.809	-	412.319	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	32.385.796	-	29.447.187	-



A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31 12 2017		Totale 31 12 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	314.805	-	358.549	-
a) Opzioni	37.000	-	37.000	-
b) Swap	277.805	-	321.549	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	278	-	279	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	278	-	279	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	2.873	-	8.046	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	2.873	-	8.046	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	317.956	-	366.874	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31 12 2017		Totale 31 12 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A) Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4.389.594	6.806	5.222.140	2.919
a) Opzioni	410.561	6.806	471.333	2.919
b) Interest rate swap	3.877.852	-	4.571.771	-
c) Cross currency swap	16.073	-	95.162	-
d) Equity swaps	11.819	-	8.946	-
e) Forward	56.803	-	58.738	-
f) Futures	1.671	-	893	-
g) Altri	14.815	-	15.297	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	302.932	-	485.460	-
a) Opzioni	3.586	-	4.864	-
b) Interest rate swap	299.346	-	464.805	-
c) Cross currency swap	-	-	15.791	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	36.519	-	38.401	-
a) Opzioni	2.338	-	3.322	-
b) Interest rate swap	34.131	-	34.936	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	50	-	143	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	4.729.045	6.806	5.746.001	2.919



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31 12 2017		Totale 31 12 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.616.836	2.251	3.433.640	2.096
a) Opzioni	536.917	2.251	664.273	2.096
b) Interest rate swap	1.998.416	-	2.547.131	-
c) Cross currency swap	36.836	-	88.682	-
d) Equity swaps	4.523	-	4.274	-
e) Forward	19.875	-	106.742	-
f) Futures	3.533	-	2.933	-
g) Altri	16.736	-	19.605	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	840.119	-	1.109.408	-
a) Opzioni	84.037	-	91.925	-
b) Interest rate swap	747.320	-	970.544	-
c) Cross currency swap	8.762	-	46.939	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	31.337	-	38.400	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	31.335	-	38.255	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	2	-	2	-
e) Forward	-	-	143	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	3.488.292	2.251	4.581.448	2.096



A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

31 12 2017

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	150.046	73.981	464.680	-	5.395.841	214.075
- fair value positivo	-	19.050	10.147	4.661	-	195.725	3.410
- fair value negativo	-	75	238	882	-	10.039	11
- esposizione futura	-	1.384	451	1.256	-	24.514	140
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	23	-	36.647	5.261	-	1.815	25.693
- fair value positivo	24	-	34.700	5.670	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	29	386
- esposizione futura	2	-	2.202	421	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	181.088	-	793.193	36.271	-	2.194.753	1.821
- fair value positivo	335	-	11.491	1.885	-	54.141	3
- fair value negativo	1.451	-	808	107	-	14.770	67
- esposizione futura	1.811	-	7.932	196	-	23.807	18
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	214.031	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	11.538	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	14.652	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	21.542	-



A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

31 12 2017

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	96.313.236	120.515.599	56.793	235.244	-
- fair value positivo	-	-	1.390.991	2.335.963	9.800	665	-
- fair value negativo	-	-	881.286	1.197.568	-	567	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	2.409.133	10.224.998	200.806	-	-
- fair value positivo	-	-	83.938	187.356	-	-	-
- fair value negativo	-	-	110.853	241.945	81.797	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	1.658.897	268.809	-	-	-
- fair value positivo	-	-	20.984	734	-	-	-
- fair value negativo	-	-	49.910	3.200	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	35.425	423.893	-	8.032	-
- fair value positivo	-	-	-	3.178	-	3.206	-
- fair value negativo	-	-	284	5.845	-	68	-



A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

31.12.2017

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	14.415	5.000	-	3.784	-
- fair value positivo	-	-	-	11	-	58	-
- fair value negativo	-	-	2.596	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	2.873	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	50	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-



A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

31 12 2017

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	30.422.364	1.875.229	-	-	-
- fair value positivo	-	-	334.953	4.379	-	-	-
- fair value negativo	-	-	787.773	72.324	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	278	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	379.809	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	8.762	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-



□

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	55.011.981	140.316.120	46.811.983	242.140.084
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	44.884.149	132.541.078	45.994.267	223.419.494
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	6.097.566	5.989.095	817.716	12.904.377
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	3.399.288	1.735.544	-	5.134.832
A.4 Derivati finanziari su altri valori	630.978	50.403	-	681.381
B. Portafoglio bancario	3.470.680	22.441.486	6.791.586	32.703.752
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.087.998	22.441.486	6.791.308	32.320.792
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	278	278
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	382.682	-	-	382.682
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31 12 2017	58.482.661	162.757.606	53.603.569	274.843.836
Totale 31 12 2016	273.746.376	232.605.593	57.633.161	563.985.130



A.10 Derivati Finanziari OTC: Rischio di Controparte/Rischio Finanziario – Modelli Interni

Il Gruppo non è al momento dotato di modelli EPE, né per fini interni gestionali né per finalità segnaletiche.

A.11 Derivati OTC con la clientela per finalità di copertura

L'attività in derivati OTC del Gruppo è destinata unicamente a soddisfare le esigenze di copertura della clientela ed è indirizzata alla Clientela Corporate del Gruppo classificata ai fini MiFID come Clientela al Dettaglio o Controparti Professionali/Controparti Qualificate. La clientela "Enti Pubblici" è esclusa dal novero della clientela destinataria dell'offerta e dell'operatività in prodotti derivati OTC con l'eccezione delle casistiche espressamente previste dalla Legge n.147 del 27/12/2013, art. 1 comma 572.

La clientela oggetto dell'offerta commerciale dei prodotti derivati, oltre ad appartenere alle categorie sopracitate, deve essere caratterizzata da un adeguato standing (qualitativo e quantitativo) in riferimento all'attività svolta, alla struttura aziendale, ad asset e merito creditizio.

La gamma d'offerta dei prodotti derivati OTC ricomprende, ad oggi, un set di circa 150 prodotti e strategie riepilogati in un Catalogo.

Tali prodotti sono distinti in due tipologie:

- derivati per nuove coperture,
- derivati di copertura per rimodulazione di operazioni già esistenti.

Il Catalogo è poi suddiviso in tre macrofamiglie, in ragione della tipologia di sottostante:

- prodotti di copertura tasso,
- prodotti di copertura cambio,
- prodotti di copertura materie prime.

All'interno di ciascuna macrofamiglia i prodotti si differenziano poi per forma tecnica di base e per struttura che può prevedere una singola operazione elementare o più operazioni organizzate in strategie.

La funzione di Risk Management della Capogruppo ha identificato tra questi prodotti quelli classificabili come "plain vanilla", in ragione della loro semplicità, riferimento ad un unico fattore di rischio e facilità di comprensione. La tipologia dei prodotti "plain vanilla" è stata identificata come l'unica commercializzabile nei confronti della Clientela al Dettaglio.

La categoria dei prodotti classificati come "non plain vanilla", si compone in genere di strategie miste, di tipo strutturato, con aspetti di esoticità più o meno complessi (quali profili di pagamento digitali, barriere, ecc) oppure da prodotti che combinano più componenti finanziarie elementari. Questa famiglia di prodotti è riservata alle Controparti Professionali/Qualificate.

Le linee guida principali che caratterizzano l'attività commerciale del Gruppo in derivati OTC sono le seguenti:

- l'operatività in derivati della clientela è ammessa a fronte dell'accertamento e monitoraggio dell'esclusiva finalità di copertura che prevede tre distinte fattispecie:
 1. copertura specifica, ovvero a fronte di una singola identificata posta dell'attivo e/o del passivo del cliente in essere presso il Gruppo o presso altri intermediari;
 2. copertura aggregata, ovvero a fronte di un gruppo di attività e/o passività oppure di una porzione di esso, in essere presso il Gruppo o altri intermediari;
 3. copertura di transazioni future, quale, ad esempio, quella effettuata tramite derivati OTC con sottostante tassi di cambio a fronte di regolamento futuro di specifiche transazioni commerciali;



- l'operatività dei clienti non può prevedere in nessun caso un effetto leva rispetto alle posizioni identificate come oggetto di copertura;
- l'operatività deve essere svolta in regime di adeguatezza (così da riservare la massima tutela al cliente) e sulla base del servizio di consulenza;
- l'operatività in regime di appropriatezza è ammessa solo come tipologia residuale in casi di partecipazione a gare e per un sottoinsieme di clientela Corporate di comprovata elevata cultura finanziaria (Large Experienced Corporate o "LEC") e per le Istituzioni Finanziarie. Non possono comunque essere concluse operazioni che risultino "non appropriate".

L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio a cui tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente la Banca assume anche il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti derivati, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione (rischio controparte).

L'operatività in derivati posta in essere con la clientela prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e della gestione del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di controparte nei confronti della clientela nelle Banche Reti.

La stima del rischio di controparte relativa ai derivati OTC con la clientela ha alla base la determinazione del *fair value* delle posizioni.

I derivati OTC con la clientela sono compresi nel "livello 2" della Fair Value Hierarchy in base al quale il fair value viene determinato attraverso metodi di stima e modelli valutativi proprietari alimentati con parametri disponibili sul mercato. I modelli utilizzati sono condivisi tra le Unità Operative e le funzioni specialistiche di Risk Management e di Quantitative Analysis e sono validati dalla funzione di Risk Management della Capogruppo. Tali modelli sono soggetti ad una revisione periodica al fine di garantire il costante allineamento tra l'approccio modellistico adottato e la prevalente best practice domestica e internazionale. I modelli di pricing per i derivati OTC con la clientela sono inoltre coerenti con i criteri metodologici utilizzati dal Gruppo per la valorizzazione delle posizioni di proprietà.

I clienti del Gruppo con posizioni in derivati OTC alla data del 31 dicembre 2017 sono circa 4.600.

La tabella seguente evidenzia le posizioni in Derivati OTC in termini di *fair value* per il Gruppo, classificandole per tipologia di prodotto "Plain Vanilla" / "Non Plain Vanilla".

Derivati OTC con la clientela per finalità di copertura

Gruppo Montepaschi - Valori in milioni di EUR al 29.12.2017

Prodotto	Fair Value	di cui:	
	Netto	Fair Value Positivo	Fair Value Negativo
Plain Vanilla	186.34	210.55	-24.21
Non Plain Vanilla	52.18	55.01	-2.83
Totale	238.52	265.56	-27.04

Il fair value netto alla data del 31 dicembre 2017 è complessivamente positivo per il Gruppo, e quindi negativo per i clienti, per un importo pari a circa 239 mln di euro.



B. DERIVATI CREDITIZI

B1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	563.793	58.815	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31 12 2017	563.793	58.815	-	-
Totale 31 12 2016	1.012.952	38.360	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	2.321.488	3.815	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31 12 2017	2.321.488	3.815	-	-
Totale 31 12 2016	3.098.678	13.360	-	-

Il valore di fine periodo dei nozionali non si discosta significativamente dal valore medio rilevato nell'esercizio.

**B2. Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo	
	Totale 31 12 2017	Totale 31 12 2016
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	11.415	39.929
a) Credit default products	11.415	39.929
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	11.415	39.929

B3. Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo	
	Totale 31 12 2017	Totale 31 12 2016
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	34.211	48.496
a) Credit default products	34.211	48.496
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	34.211	48.496



B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del presente bilancio non si rilevano operazione di tale natura.

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

31/12/2017

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza							
1) Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	279.536	343.071	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	4.617	-	-	-
- fair value negativo	-	-	5.124	6.077	-	-	-
2) Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	288.276	1.985.248	51.778	-	-
- fair value positivo	-	-	4.615	2.182	-	-	-
- fair value negativo	-	-	29	22.364	616	-	-
Portafoglio bancario							
1) Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2) Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali**

Sottostanti/vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	135.801	1.274.069	1.538.040	2.947.910
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	64.710	1.199.069	1.502.009	2.765.788
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	71.091	75.000	36.031	182.122
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale 31 12 2017	135.801	1.274.069	1.538.040	2.947.910
Totale 31 12 2016	1.052.236	1.775.740	1.335.374	4.163.350

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Il Gruppo non è al momento dotato di modelli EPE, né per fini interni gestionali, né per finalità segnalistiche.



C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

31/12/2017

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	260.509	-	-	-
- fair value negativo	-	-	3.076	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	109.497	797.435	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	98.584	932.966	-	-	-
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	4.373	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	2.200	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	2.200	-	-	-
3) Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	579.698	872.410	-	3.308	-
- fair value negativo	-	-	585.163	139.459	72.613	70	-
- esposizione futura	-	-	324.688	354.839	6.003	2.354	-
- rischio di controparte netto	-	-	433.161	306.768	6.003	1.592	-



1.3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Nel corso del 2017 il Gruppo ha aggiornato e reso più efficienti i processi strategici ed operativi di gestione del rischio di liquidità, ponendo particolare attenzione sull'integrazione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment, ILAAP) nell'ambito dei processi decisionali aziendali e del *Liquidity Risk Framework*. È stato inoltre rafforzato il presidio di *data quality*, in particolare per quanto riguarda le metriche regolamentari, ed è stato sviluppato un più robusto sistema di controlli in materia di rischio di concentrazione, sia da un punto di vista di fonti di raccolta che di attività disponibili.

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il **Liquidity Risk Framework** inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza. Il modello di riferimento del Rischio di Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo "accentrato" e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell'equilibrio finanziario di medio/lungo periodo a livello di Capogruppo garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate.

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)- Atto Delegato. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze, oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo la definizione BCBS. Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il framework di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi non *eligible* in operazioni bilaterali).

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto **Scenari di Stress** di natura specifica e/o sistemica secondo l'impianto di *Liquidity Stress test Framework*. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità del Gruppo al rischio di liquidità e di consentire una prudentiale determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.



Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il *Liquidity Risk Framework* prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità. Il sistema dei limiti operativi, noto come *Liquidity Risk Limits*, è definito in modo da consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *risk tolerance* definita nel processo annuale di *Risk Appetite Statement*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità, il Gruppo ha predisposto un set di Early Warnings, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.

La gestione della Liquidità operativa e strutturale è governata dalla Funzione Gestione Liquidità della Capogruppo, alla quale sono demandate la definizione e l'attuazione delle strategie di *funding* nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità» del Gruppo, al fine di garantire la capacità della Banca di far fronte ai deflussi previsti e imprevisti, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi *unsecured*, depositi collateralizzati, repo), nonché alle operazioni con la Banca Centrale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Funzione Gestione Liquidità, persegue gli obiettivi dettagliati nel Funding Plan annuale che declina operativamente le strategie di medio lungo termine definite nella "Liquidity and Funding Strategy". La "Liquidity and Funding Strategy" di Gruppo definisce le linee guida dell'attività di funding del Gruppo BMPS in termini di *risk appetite*, con un orizzonte temporale triennale, nel rispetto delle soglie di *risk tolerance* pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell'ambito del Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo.

Inoltre la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del Funding Plan, redige il **Contingency Funding Plan**, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Le strategie da applicare sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi Liquidità in considerazione della tipologia, durata ed intensità della crisi e dal contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi stessa.

Infine la valutazione interna complessiva dell'adeguatezza di liquidità avviene periodicamente nell'ambito del processo strategico ILAAP costituito principalmente da:

- *ILAAP Outcomes*, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (*inherent risk*) e qualitativo (*risk management and controls*) sul posizionamento di rischio predisposte dalla funzione di Controllo del Rischio per il Consiglio di Amministrazione;
- *Liquidity Adequacy Statement* (LAS), ovvero la dichiarazione sintetica del Consiglio di Amministrazione che esprime la propria visione di gestione dell'adeguatezza della liquidità.

Posizionamento di liquidità: indicatori regolamentari

I principali indicatori utilizzati dal Gruppo per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare delle *High Quality Liquidity Asset* (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire da ottobre 2015 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 60% nel 2015, del 70% nel 2016, l'80% nel 2017 e al 100% nel 2018;



- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Tale indicatore, pur in assenza di un requisito minimo regolamentare, è oggetto di segnalazione di vigilanza su base trimestrale; e
- *Loan to Deposit Ratio*, che rappresenta il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta, escluse le operazioni con controparti centrali.

Di seguito si riporta l'evoluzione dei tre indicatori nel periodo di riferimento.

	Requisito regolamentare	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
LCR	80%	199%	108%
NSFR *	-	110%	88%
<i>Loan to Deposit Ratio</i> **	-	88,4%	102,0%

(*) Si segnala che il dato relativo al NSFR rappresenta una elaborazione, fornita esclusivamente a scopi informativi ed è calcolato secondo le disposizioni riportate nel documento pubblicato dal Comitato di Basilea nell'ottobre 2014 (*Basel III: The net stable funding ratio*, Basel Committee on Banking Supervision), in attesa delle disposizioni regolamentari, che potrebbero essere diverse sia con riferimento agli aggregati da considerare che rispetto ad eventuali fattori di ponderazione da applicare agli stessi.

(**) Calcolato come $\text{Crediti vs clientela} / (\text{Debiti vs clientela} + \text{Titoli in circolazione} + \text{Passività finanziarie valutate al fair value})$ utilizzando i dati estratti rispettivamente dal Bilancio 2017 e Bilancio 2016.

L'indicatore di liquidità di breve termine *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), al 31 dicembre 2017 è pari al 199%, risultando al di sopra del requisito regolamentare minimo applicabile per il 2017, pari al 80%, in forte aumento rispetto a dicembre 2016, pari a 108%. Si precisa altresì che la quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità sopra descritti non contiene valutazioni discrezionali da parte della Banca.

L'indicatore di liquidità di medio/lungo termine *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), al 31 dicembre 2017 è pari al 110%, risultando in deciso aumento rispetto a dicembre 2016, pari al 88%.

Il 2017 è stato caratterizzato da un significativo miglioramento della posizione di liquidità, quale conseguenza del recupero della raccolta netta commerciale e del positivo contributo derivante da:

- l'emissione, tra gennaio e marzo, di tre titoli con garanzia dello Stato (*Government Guaranteed Bonds - GGB*), ai sensi del Decreto Legge n. 237/2016, come convertito e successivamente modificato (il "Decreto 237"), per un importo complessivo di Euro 11 mld. (a fronte del rimborso, nel mese di marzo, di circa Euro 4 miliardi di GGB emessi nel 2012). I GGB emessi, sottoscritti interamente dall'emittente, successivamente sono stati venduti sul mercato o utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento;
- il perfezionamento, nel mese di agosto, dell'aumento di capitale sociale della Capogruppo, per un controvalore pari a circa Euro 3,9 miliardi, a servizio della sottoscrizione delle azioni da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze ("MEF"), ai sensi del decreto MEF pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 175 in data 28 luglio 2017, relativo a



“Interventi di rafforzamento patrimoniale della Banca Monte dei Paschi di Siena, ai sensi dell’art. 18, comma 3, del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15”;

- al perfezionamento dell’offerta pubblica volontaria parziale di scambio e transazione rivolta ai titolari delle azioni ordinarie della Capogruppo rivenienti dalla conversione, a seguito dell’applicazione delle misure di ripartizione degli oneri previste dal Decreto 237, del prestito obbligazionario subordinato denominato “€2.160.558.000 Tasso variabile Subordinato Upper Tier II 2008 - 2018” (Codice ISIN IT0004352586), per un impatto complessivo *cash* pari a circa Euro 1,5 miliardi.

Al 31 dicembre 2017 la posizione di liquidità operativa ha presentato un livello di *counterbalancing capacity* non impegnata pari a Euro 21,1 miliardi, in aumento di circa Euro 14,2 miliardi rispetto al dato al 31 dicembre 2016 (Euro 6,9 miliardi).



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scagioni temporali	31 12 2017												
	Da oltre 1 giorno a 7 giorni		Da oltre 7 giorni a 15 giorni		Da oltre 1 mese a 3 mesi		Da oltre 3 mesi a 6 mesi		Da oltre 6 mesi a 1 anno		Da oltre 1 anno a 5 anni		Durata indeterminata
	1 giorno	7 giorni	15 giorni	1 mese	3 mesi	6 mesi	1 anno	1 anno	5 anni	5 anni	5 anni	5 anni	indeterminata
Attività per cassa	18.461.512	1.437.292	1.880.584	2.046.675	4.862.521	8.785.487	7.223.567	34.940.679	36.795.631	3.629.268	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	51	10	234	629	126.724	370.158	2.227.545	12.346.391	2.713.946	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	483.732	453	2.903	34.515	29.954	94.676	131.016	1.170.338	962.480	8.357	-	-	-
A.3 Quote OICR	156.480	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	17.821.249	1.436.829	1.877.447	2.011.531	4.705.643	8.320.653	4.864.806	21.423.950	33.119.205	3.620.911	-	-	-
- Banche	4.096.091	7.563	236.382	246.076	117.846	120.714	256.475	55.153	182.737	3.611.339	-	-	-
- Clientela	13.725.158	1.429.266	1.641.065	1.765.455	4.587.797	8.199.939	4.608.331	21.368.797	32.936.468	9.572	-	-	-
Passività per cassa	58.717.592	4.811.857	3.094.365	4.136.525	6.599.950	5.370.469	5.015.114	27.975.631	4.896.162	293.588	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	51.842.692	208.632	401.383	718.120	2.317.783	2.415.056	1.691.675	3.014.277	27.269	-	-	-	-
- Banche	832.182	-	-	-	-	9.000	218.450	188.800	-	-	-	-	-
- Clientela	51.010.510	208.632	401.383	718.120	2.317.783	2.406.056	1.473.225	2.825.477	27.269	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	2.273.078	1.716	1.572	2.814.111	1.466.053	1.850.004	1.169.800	7.280.905	3.524.834	293.588	-	-	-
B.3 Altre passività	4.601.822	4.601.509	2.691.410	604.294	2.816.114	1.105.409	2.153.639	17.680.449	1.344.059	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	352.073	718.079	206.739	379.426	2.369.981	1.779.343	590.913	1.095.325	486.764	-	-	-	-
- Posizioni corte	612.086	2.448.795	351.411	387.292	1.290.855	576.126	367.552	799.943	222.891	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	3.813.913	60	-	4.366	43.558	40.871	29.516	24	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	2.191.329	428	-	3.859	35.643	7.120	44.366	190	2.406	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	144.797	1.976.189	4.801	33.009	101.350	322.356	255.689	273.024	967.451	202.256	-	-	-
- Posizioni corte	3.897.300	195.877	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	47.537	280	607	674	9.006	5.844	19.963	84.379	66.070	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	30.000	-	90.000	518.828	1.538.040	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	30.000	-	90.000	518.828	1.538.040	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	4.373	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



2. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Altre

Voci/Scaglioni temporali	31 12 2017															
	A vista		Da oltre 1 giorno a 7 giorni		Da oltre 15 giorni a 1 mese		Da oltre 1 mese a 3 mesi		Da oltre 3 mesi a 6 mesi		Da oltre 6 mesi a 1 anno		Da oltre 1 anno a 5 anni		Durata indeterminata	
	1 giorno	7 giorni	15 giorni	1 mese	3 mesi	6 mesi	1 anno	5 anni	1 mese	3 mesi	6 mesi	1 anno	5 anni	1 anno	5 anni	oltre 5 anni
Attività per cassa	561.028	38.862	39.437	124.480	174.751	184.263	73.604	355.380	759.856	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	84	-	-	3	104	19	443	1.034	13.902	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	26.939	-	108	151	11.739	5.677	10.825	55.576	534.022	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	1.472	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti - Banche	532.533	38.862	39.329	124.326	162.908	178.567	62.336	298.770	211.932	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	332.239	10.190	14.843	37.996	54.349	13.371	19.376	4.238	1.179	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	200.294	28.672	24.486	86.330	108.559	165.196	42.960	294.532	210.753	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	570.973	9.841	9.049	71.130	164.693	10.152	6.063	42.091	1.474	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti - Banche	535.285	9.841	9.049	51.867	118.318	9.651	5.227	103	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	30.919	-	-	33.353	-	-	1.135	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	504.366	9.841	9.049	18.514	118.318	9.651	4.092	103	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito - Altre passività	-	-	-	-	13.514	336	671	41.988	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	19.263	32.861	165	165	1.474	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	35.688	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	21.596	343.919	323.300	295.481	540.079	338.869	97.698	33.736	25	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	25.734	294.874	218.897	333.050	1.455.578	557.242	361.889	228.615	152	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	270.157	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	163.374	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	33.152	127.008	32	1.424	34.291	40.270	28.260	25.370	15.665	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	305.473	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Operazioni di auto-cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali il Gruppo ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C “Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività”, ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d’Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti sono operazioni realizzate con l’obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, attraverso l’ottimizzazione dell’ammontare degli attivi immediatamente disponibili per sopperire fabbisogni di liquidità.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte del Gruppo dei titoli emessi dai veicoli, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine sul mercato, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità del Gruppo.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nelle voci 70 “Crediti verso la clientela” e 150 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” dell’attivo, mentre non sono rappresentati i titoli sottoscritti.

Al 31 dicembre 2017 fanno parte di questa categoria le auto-cartolarizzazioni poste in essere nel dicembre 2007 (Siena Mortgages 07-5), nel marzo 2008 (Siena Mortgages 07-5 II serie); nel febbraio 2009 (Siena Mortgages 09-6), nel dicembre 2013 (Siena Consumer), nell’ottobre 2016 (Siena PMI 2016) e nel dicembre 2017 (Siena NPL 2018).

Siena Mortgages 07-5 I e II serie

Il 21 dicembre 2007 la Capogruppo ha perfezionato mediante il Veicolo Siena Mortgages 07-5 S.p.a., una operazione di cartolarizzazione di crediti in bonis, costituita di n.ro 57.968 mutui ipotecari su immobili residenziali per un importo complessivo di 5.162,4 mln di euro di cui al 31 dicembre 2017, residuano 1.344,0 mln euro (25.075 mutui in essere).

Per finanziarne l’acquisizione il Veicolo ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti classi, dotate al 31 dicembre 2017 del *rating* indicato delle agenzie Moody’s e Fitch:

- Titoli classe A (Aa2/AA) per un valore nominale di 4.765,9 mln di euro, rimborsati per 3.813,9 mln di euro;
- Titoli classe B (Aa2 e A) per un valore nominale di 157,4 mln di euro;
- Titoli classe C (B3 e B) per un valore nominale di 239,0 mln di euro.

A sostegno dell’operazione è stata costituita una *cash reserve* di 124,0 mln di euro mediante l’emissione di titoli di classe D, che è stata iscritta nella voce 70 “Crediti verso clientela” dell’attivo. L’operazione ha raggiunto il *Protection Ratio* (rapporto tra ammontare classi B e C e l’ammontare delle classi A, B e C) che ha permesso la graduale riduzione della *cash reserve* fino all’importo target di 38,7 mln di euro.

Alla prima serie, ha fatto seguito il 31 marzo 2008 una seconda serie (Siena Mortgages 07-5 seconda serie) collateralizzata da un patrimonio separato costituito da un’ulteriore cessione di un portafoglio di crediti in bonis costituito da n.ro 41.888 mutui ipotecari su immobili residenziali per un importo complessivo di 3.461,0 mln di euro e con una vita residua attesa di circa 20 anni.

Di tale portafoglio, al 31 dicembre 2017 residuano crediti (14.649 mutui) per 997,9 mln di euro.

Per finanziare l’acquisizione dei crediti, il Veicolo (il preesistente Siena Mortgages 07-5 S.p.a.) ha emesso titoli RMBS nelle seguenti classi dotate al 31 dicembre 2017 del seguente *rating* da parte delle agenzie Moody’s e Fitch:



- Titoli classe A (Aa2 e AA-) per un valore nominale di 3.129,4 mln di euro, rimborsati per 2.419,8 mln di euro;
- Titoli classe B (Aa3e BBB) per un valore nominale di 108,3 mln di euro;
- Titoli classe C (NR e B) per un valore nominale di 178,3 mln di euro;

A sostegno dell'operazione, è stata costituita una *cash reserve* per 82,1 mln di euro mediante l'emissione di titoli di classe D, iscritta nella voce 70 "Crediti verso clientela" dell'attivo. L'operazione ha raggiunto il Protection Ratio (rapporto tra ammontare classi B e C e l'ammontare delle classi A, B e C) che ha permesso la graduale riduzione della *cash reserve* a 25,1 mln di euro.

Siena Mortgages 09 6 I serie

Il 20 febbraio 2009 la Capogruppo ha perfezionato, mediante il veicolo denominato Siena Mortgages 09 – 6 Srl, una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di mutui *performing* appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio pari a 4.436,5 mln di euro. Al 31 dicembre 2017 il debito residuo è pari a 1.692,3 mln di euro per un numero di mutui pari a 24.695.

Per finanziare l'acquisizione del portafoglio ceduto il Veicolo ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti classi, dotate al 31 dicembre 2017 del seguente *rating* da parte delle agenzie Moody's e Fitch:

- Titoli classe A (Aa2 e AA) per un valore nominale di 3.851,3 mln di euro, rimborsati per 2.794,0 mln di euro;
- Titoli classe B (NR e AA) per un valore nominale di 403,7 mln euro;
- Titoli classe C (NR e B) per un valore nominale di 181,4 mln di euro;

A sostegno dell'operazione è stata costituita una *cash reserve* per 106,7 mln di euro mediante l'emissione di titoli di classe D, iscritta nella voce 70 "Crediti verso clientela" nell'attivo. A luglio 2017 il livello target della riserva è stato incrementato a 145,0 mln di euro.

Siena Consumer

Nel dicembre 2013 è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione, nell'ambito della quale è stato ceduto alla società veicolo Siena Consumer S.r.l. un portafoglio di circa 1.500 mln di euro, costituito da nr. 200.542 di prestiti personali, auto e finalizzati, originati da Consum.it S.p.A., ora incorporata in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. Alla data del 31 dicembre 2017 il debito residuo ammonta a 178,8 mln di euro (nr. 194.632 prestiti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo ha emesso titoli ABS non dotati di rating nelle seguenti classi:

- Titoli classe A per un valore nominale di 991,6 mln di euro, interamente rimborsata;
- Titoli classe B per un valore nominale di 488,3 mln euro, rimborsati per 324,0 mln di euro;
- Titoli classe C per un valore nominale di 21,9 mln di euro.



Siena PMI 2016

Nel corso del 2016, la Capogruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante il veicolo denominato Siena PMI 2016 S.r.l. L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2016 attraverso la cessione di un portafoglio di contratti di finanziamento in *bonis* erogati a piccole e medie imprese italiane, pari a 1.739,3 mln di euro. Al 31 dicembre 2017 il debito residuo è pari a 1.034,1 mln di euro, per un numero di mutui pari a n. 15.764.

Per finanziare l'acquisizione del portafoglio ceduto il Veicolo in data 27 ottobre 2016 ha emesso titoli ABS (Asset Backed Securities) nelle seguenti classi, dotate al 31 dicembre 2017 del *rating* indicato da parte delle agenzie Fitch e DBRS:

- Titoli classe A1 (AA e AAA) per un valore nominale di 470,0 mln di euro, interamente rimborsati;
- Titoli classe A2 (AA e AAA) per un valore nominale di 400,0 mln di euro, rimborsati per 84,3 mln di euro;
- Titoli classe B (AA e AAH) per un valore nominale di 150,0 mln euro;
- Titoli classe C (BBB e BBH) per un valore nominale di 313,0 mln di euro;
- Titoli classe J (not rated) per un valore nominale di 406,3 mln di euro, rimborsati per 34,6 mln di euro.

Siena NPL 2018

Nel corso del 2017, sulla base di quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione e in linea con i termini degli accordi intercorsi con Quaestio Capital Management SGR S.p.A., il Gruppo MPS ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza originati da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. e Monte dei Paschi di Siena Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.. Il valore contabile di tale portafoglio, al 31 dicembre 2017, è pari a di 4.579,7 mln di euro.

Il portafoglio è stato ceduto, in data 20 dicembre 2017, al Veicolo denominato Siena NPL 2018 S.r.l, appositamente costituito, che in data 28 dicembre 2017 ha emesso titoli Asset Backed Securities (i "Titoli") nelle seguenti classi:

- Senior A1 per un valore nominale di 2.683,5 mln di euro;
- Senior A2 per un valore nominale di 412,1 mln di euro;
- Mezzanine per un valore nominale di 847,6 mln di euro;
- Junior per un valore nominale di 565,0 mln di euro.

I Titoli sono stati integralmente sottoscritti dai cedenti e al 31 dicembre 2017 risultano interamente detenuti dal Gruppo.

Il Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e gli accordi con Quaestio prevedono peraltro, entro il primo semestre del 2018:

- la cessione del 95% dei titoli *mezzanine* al Fondo Atlante, gestito da Quaestio (già perfezionata in data 22 dicembre 2017, con data di efficacia 9 gennaio 2018);
- l'assegnazione di un *rating* da parte di almeno due agenzie ai Titoli Senior A1 (ed eventualmente ad altre classi di Titoli);
- previo ottenimento di un *rating investment grade* da parte di almeno due agenzie, la richiesta per l'applicazione della garanzia (c.d. GACS) emessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF o Garante GACS) ai sensi del Decreto Legge No. 18 del 14 Febbraio 2016, convertito con modifiche in Legge No. 49 dell'8 Aprile 2016, e conformemente a quanto previsto dalle relative misure attuative (incluso, inter alia, il decreto del MEF del 3 Agosto 2016) sui Titoli Senior A1 (ed eventualmente anche Senior A2);



- successivamente all'ottenimento della GACS, il trasferimento del 95% dei Titoli Junior al Fondo Atlante, con contestuale deconsolidamento degli attivi ceduti;
- la vendita del 95% dei Titoli di classe A2 presso investitori istituzionali.

Per dettagli ulteriori si rinvia al paragrafo “L’operazione di cessione delle sofferenze” della Relazione consolidata sulla gestione.



1.4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (use test).

A questo scopo il Gruppo si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un *framework* interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti questi ultimi dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni di riferimento delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno della Direzione Chief Risk Officer di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il decision making del Top Management nell'ottica di creare



valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono adottati i metodi base. Al 31 dicembre 2017 la copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa del Gruppo.

A partire dal 30 giugno 2017 il Modello Avanzato di Misurazione ha subito una modifica evolutiva concernente l'incremento della profondità storica dei dati interni di perdita da 5 a 10 anni e l'introduzione di uno "scaling" dei dati esterni, al fine di scongiurare oscillazioni inattese del requisito.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2017, suddivise nelle varie classi di rischio:

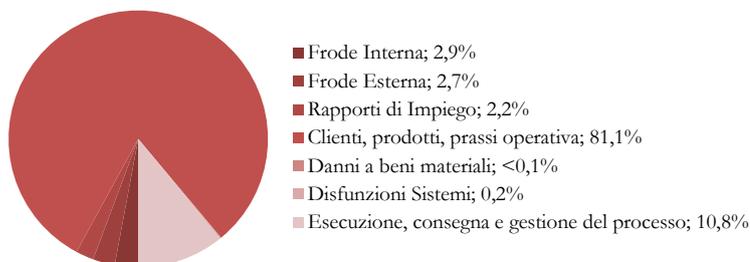
Distribuzione % del Numero Eventi

Gruppo Montepaschi - 31 12 2017



Distribuzione % delle Perdite

Gruppo Montepaschi - 31 12 2017





Al 31 dicembre 2017 la numerosità degli eventi di rischio operativo risulta in diminuzione rispetto a dicembre 2016, mentre sono in incremento le perdite operative a fronte di contestazioni con la clientela.

Le tipologie di eventi con il maggiore impatto sul conto economico sono riconducibili alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe “Clienti, prodotti e prassi operativa”: circa 64% del totale) e alle carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe “Esecuzione, consegna e gestione del processo”: 11% del totale).

Per quanto attiene alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela, gli eventi fanno principalmente riferimento a contestazioni per i passati aumenti di capitale ed a contestazioni sull'applicazione di interessi anatocistici.

Nel grafico seguente si riporta invece la ripartizione del requisito regolamentare per classe di rischio:

Ripartizione del Requisito Regolamentare Gruppo Montepaschi - 31 12 2017



Il Requisito Regolamentare al 31 dicembre 2017 risulta in lieve aumento rispetto al requisito di dicembre 2016 principalmente a causa delle evoluzioni modellistiche poste in essere al 30 giugno 2017.

La ripartizione delle perdite operative differisce naturalmente dalla distribuzione del capitale in quanto quest'ultimo è calcolato su una serie storica di 10 anni e pesa prevalentemente la componente di perdita inattesa.



Principali tipologie di rischi legali

Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni incluse, ove rilevanti e/o indicate, quelle relative ai singoli petita con riferimento alle questioni significative che coinvolgono il Gruppo BMPS e che non sono reputate del tutto infondate o normali nel contesto dell'attività delle società del Gruppo.

Salvo ove diversamente specificato, le controversie giuslavoristiche e fiscali o attinenti al recupero del credito sono sinteticamente descritte all'interno di note inserite in altre sezioni del documento e, pertanto, sono escluse dalla presente sezione. In conformità con quanto previsto dallo IAS 37, le informazioni che potrebbero pregiudicare in maniera significativa la posizione delle società del Gruppo vengono omesse.

I rischi insiti o connessi alle vertenze legali – intese per tali quelle radicate di fronte ad Organi giurisdizionali e ad arbitri – sono oggetto di specifico ed attento esame da parte del Gruppo.

In presenza di vertenze per le quali si stimi come “*probabile*” l'esborso di risorse economiche per l'adempimento della sottesa obbligazione legale ed appaia altresì effettuabile una stima attendibile del relativo ammontare si provvede ad effettuare stanziamenti al Fondo Rischi e Oneri con criteri statistici o analitici.

Per le cause che hanno la maggiore rilevanza, per macrocategoria o singolarmente, vengono illustrate in prosieguo le caratteristiche principali:

A) Cause rilevanti per macrocategoria

Le cause promosse in danno del Gruppo appartenenti a tipologie sufficientemente omogenee per le quali il rischio è stato stimato con criterio analitico e/o statistico sono per lo più raggruppabili in macrocategorie, caratterizzate individualmente da un comune denominatore rappresentato da pretesi elementi di criticità di prodotti, operazioni, servizi o rapporti di cui o in cui le banche del Gruppo hanno rivestito il ruolo di ente erogatore o collocatore.

Le principali macrocategorie sono riferibili alle fattispecie riguardanti:

- 1) l'anatocismo e in genere l'applicazione di interessi e condizioni;
- 2) le revocatorie fallimentari;
- 3) la collocazione di obbligazioni emesse da Paesi o Società poi andati in default e i piani finanziari.

Nel prospetto che segue i dati complessivi al 31 dicembre 2017 delle principali macrocategorie:

Tipologia vertenza	N. cause	<i>Petiturum</i> (mln di euro)	Fondi (mln di euro)
Anatocismo	3.177	371	168
Revocatorie Fallimentari	351	421	80
Obbligazioni in Default e Piani Finanziari	646	44	12



1) Contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni

A seguito del mutamento di indirizzo della Corte di Cassazione sulla legittimità della prassi di capitalizzare trimestralmente gli interessi a debito maturati sui conti correnti, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte - in base alla quale le commissioni di massimo scoperto, ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del TEG - costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza. Il Gruppo, nella consapevolezza della interpretazione giurisprudenziale spesso penalizzante (ancorché non univoca), quantomeno in relazione ad alcune problematiche, è impegnata nel massimizzare gli spunti difensivi - che pure sussistono, specie in tema di prescrizione - ricavabili dal quadro normativo e interpretativo. Ragionando per macrocategoria, gli accantonamenti complessivamente stimati per questa tipologia di cause appaiono congrui rispetto al rischio.

2) Contenzioso riguardante le revocatorie fallimentari

La riforma attuata a decorrere dal 2005 ha ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili - o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma - il Gruppo sta valorizzando tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa.

3) Contenzioso riguardante obbligazioni emesse da Paesi o Società poi andati in default e i piani finanziari

Il forte impegno difensivo profuso in questa tipologia di cause ha consentito negli anni l'emersione di alcuni orientamenti giurisprudenziali favorevoli, quantomeno in relazione a specifiche fattispecie, che stanno consentendo un equilibrato controllo del rischio. Nel corso del 2015 si sono peraltro rilevate alcune decisioni negative, in particolare in tema di piani finanziari, che allo stato non hanno determinato tangibili refluenze negative ed i cui sviluppi saranno attentamente monitorati per presidiare adeguatamente eventuali fattori di maggior rischio.

B) Cause rilevanti singolarmente

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Amministrazione Straordinaria della SNIA S.p.A.

Della causa in questione, già oggetto di disclosure nelle precedenti note, non ne viene data ulteriore informativa nel presente documento in ragione del fatto che, alla luce della decisione di primo grado del Tribunale di Milano che ha completamente rigettato le domande della Procedura di Amministrazione Straordinaria nei confronti dei vari convenuti tra i quali la Capogruppo e tenuto conto dell'andamento del giudizio di appello promosso da controparte, il rischio di soccombenza della Capogruppo è allo stato da valutarsi come remoto.



Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Fatrotek

Trattasi di giudizio promosso dalla società Fatrotek contro la Capogruppo (unitamente ad altri Istituti di Credito) avente ad oggetto l'accertamento della presunta illegittimità della segnalazione a C.R. dei crediti a sofferenza operata dalla Capogruppo e dagli altri Istituti ed il conseguente risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dalla società per 157,1 mln di euro.

Con la domanda viene chiesta la condanna in solido tra gli istituti convenuti ciascuno in ragione ed in proporzione del relativo operato. La difesa della Capogruppo è stata impostata sul fatto che la gravissima situazione finanziaria in cui versava la società giustificava a pieno le iniziative assunte dalla stessa Capogruppo.

La prossima udienza è fissata al 31 maggio 2018 per giuramento CTU.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Fallimento Medeghini S.p.A. in liquidazione

Con atto di citazione notificato nel 2012, il Fallimento Medeghini S.p.A. in liquidazione ha citato la Capogruppo lamentando un presunto comportamento illecito della stessa – sotto il profilo contrattuale e/o extracontrattuale – in relazione a movimentazioni contabili avvenute tra la società poi fallita ed altre aziende (riconducibili alla famiglia Medeghini), coeve ad operazione di aumento di capitale operato da Medeghini S.p.A.. Il petitum ammonta a 155,0 mln di euro.

La difesa dell'Istituto si è articolata sotto vari profili in fatto e in diritto ed è stata finalizzata ad evidenziare la totale infondatezza delle domande formulate dalla procedura fallimentare per assoluta mancanza di nesso eziologico tra atti gestori che hanno condotto al default e la condotta della Capogruppo.

Nel corso della consulenza tecnica disposta dal Tribunale le richieste di controparte di vedere riconosciuto il nesso di causalità tra l'aumento di capitale e successive operazioni gestorie che avrebbero aggravato il dissesto - nelle quali l'Istituto ha operato esclusivamente come esecutore – sono state ripetutamente contrastate con efficacia dal consulente tecnico di fiducia della Capogruppo.

Nel corso della CTU il Consulente del Tribunale ha recepito pressoché totalmente le argomentazioni della Capogruppo convenuta e, comunque, la richiesta avversaria, così come formulata, appare priva di fondamento sul piano risarcitorio/restitutorio non ravvisandosi la sussistenza di alcun danno.

La causa è stata rinviata al 25 ottobre 2018 per precisazione conclusioni.

Vertenze Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Riscossione Sicilia S.p.A.

Con atto di citazione notificato il 15 luglio 2016 Riscossione Sicilia S.p.A. ha convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Palermo la Capogruppo chiedendone la condanna al pagamento della complessiva somma di 106,8 mln di euro.

La pretesa di Riscossione Sicilia S.p.A. di cui all'atto di citazione si inquadra nell'ambito dei complessi rapporti tra la Capogruppo e la società attrice, che traggono origine dalla cessione a Riscossione Sicilia S.p.A. (ai sensi del D.L. 203/05 convertito in Legge 248/05) della partecipazione già detenuta da Banca MPS in Monte Paschi Serit S.p.A. (poi Serit Sicilia S.p.A.).

In particolare Riscossione Sicilia, in relazione alle previsioni contrattuali inerenti alla suddetta cessione, chiede ora la condanna della Capogruppo a titolo di responsabilità contrattuale per asserite sopravvenienze passive di Monte Paschi Serit S.p.A./Serit Sicilia S.p.A..



La Capogruppo si è regolarmente costituita in giudizio formulando domanda riconvenzionale nei confronti di Riscossione Sicilia S.p.A.. Il giudizio è in fase istruttoria. All'udienza del 12 febbraio 2018 il Giudice si è riservato sull'ammissione dei mezzi istruttori.

Con ricorso depositato in data 30 novembre 2016 la Capogruppo ha chiesto al Tribunale di Palermo di ingiungere a Riscossione Sicilia il pagamento immediato dell'importo di 40,0 mln di euro, oltre interessi e spese, a fronte del mancato rimborso da parte dell'ingiunta di alcune rate scadute relative a due contratti di finanziamento. Con decreto emesso in data 17 gennaio 2017 il Tribunale di Palermo ha ingiunto a Riscossione Sicilia di pagare alla parte ricorrente l'importo di 40,7 mln di euro. Il ricorso, unitamente al decreto ed all'atto di precetto per l'importo per cui è stata concessa la provvisoria esecutività, è stato notificato a Riscossione Sicilia in data 8 febbraio 2017.

Con atto di citazione notificato in data 11 marzo 2017 Riscossione Sicilia ha proposto opposizione avverso il predetto decreto ingiuntivo chiedendo la revoca dello stesso e, in via riconvenzionale, la condanna della Capogruppo alla corresponsione di un importo pari a circa 66 mln di euro.

A fondamento della propria opposizione Riscossione Sicilia ha allegato di essere creditrice dell'importo di 106,8 mln di euro nei confronti della Capogruppo in forza di talune dichiarazioni e garanzie contenute in due contratti di cessione di azioni con cui la Capogruppo aveva ceduto a Riscossione Sicilia l'intero capitale della società Serit – Sicilia S.p.A.. Nell'atto di citazione, peraltro, Riscossione Sicilia ha dato atto della circostanza per cui le proprie domande sono già oggetto di un altro giudizio pendente avanti al medesimo Tribunale.

La Capogruppo si è regolarmente costituita chiedendo il rigetto dell'opposizione avversaria. Il giudizio è in fase iniziale e all'udienza del 9 ottobre 2017 il Giudice, respinta la richiesta di controparte circa la riunione del procedimento con quello in precedenza promosso, si è riservato in ordine alle richieste formulate in udienza dalle parti e cioè di concessione della esecutorietà del decreto ingiuntivo avanzata dalla Capogruppo e di sospensione del giudizio chiesta da controparte. Con provvedimento del 26 gennaio 2018 il Giudice, a scioglimento della riserva, ha respinto le richieste di controparte ed ha accolto la richiesta della Capogruppo di concessione della provvisoria esecutorietà del d.i. per l'intera somma ingiunta rinviando per il prosieguo della causa al 22 maggio 2018.

Per completezza si segnala che con reclamo del 19 ottobre 2017 Riscossione Sicilia ha impugnato il provvedimento del 6 ottobre 2017 con il quale il Tribunale di Palermo ha respinto il ricorso di urgenza ex art. 700 c.p.c. promosso da Riscossione Sicilia avverso la sospensione degli affidamenti comunicata dalla Capogruppo. L'udienza per la discussione, inizialmente fissata al 24 novembre 2017, si è poi tenuta il 12 gennaio 2018 e in tale occasione il Giudice si è riservato. Con provvedimento del 26 gennaio 2018 il Tribunale ha respinto il reclamo di Riscossione Sicilia.

Vertenza ex Banca Antoniana Popolare Veneta S.p.A. (BAV)/ Elipso Finance S.r.l.

La vicenda trae origine da n. 3 operazioni di cessione di crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge 30/4/1999 n. 130 poste in essere o intermedie dalla ex BAV, a seguito delle quali, sin dal 2008, la cessionaria Elipso Finance s.r.l. ha formulato, invocando le garanzie rilasciate dalle cedenti, molteplici contestazioni riguardanti, principalmente, la carenza di documentazione probatoria del credito. Il *petitum* ammonta a 100,0 mln di euro.

Nello specifico, le n. 3 cessioni erano state poste in essere, rispettivamente, dalla ex BAV, da Antenore Finance S.p.A. e da Theano Finance S.p.A. (entrambe partecipate al 98% da ex BAV - “originator” dei relativi crediti - e successivamente incorporate in Banca MPS).



A seguito del mancato raggiungimento di un accordo transattivo, Elipso, in conformità alla clausola arbitrale contenuta nei contratti, ha attivato la procedura di arbitrato presso la Camera Arbitrale di Milano.

Le difese della Capogruppo sono indirizzate principalmente ad evidenziare che, in ossequio alle disposizioni contrattuali, anche nella denegata ipotesi di un accoglimento della domanda, sono indennizzabili solo le posizioni per le quali Elipso sia in grado di allegare e provare la ricorrenza di un concreto danno.

Il Collegio Arbitrale ha disposto CTU finalizzata a verificare il rispetto, da parte di Elipso, delle disposizioni contrattuali in tema di modalità e tempi di azionamento della garanzia e, successivamente, sono stati depositati gli scritti difensivi conclusionali.

In data 17 gennaio 2017 è stato comunicato il lodo parziale che ha respinto le domande di controparte. Il Collegio, dopo l'espletamento della consulenza su di un campione delle operazioni contestate e l'emissione del correlato lodo parziale, è chiamato a pronunciarsi sulle modalità di prosecuzione della CTU e, nelle more, ha invitato le parti a verificare se sussistano i presupposti per una soluzione conciliativa.

Dopo un ulteriore scambio di memorie, preso atto delle difficoltà per le parti a raggiungere un accordo, il Collegio ha disposto la continuazione della CTU su quesiti da determinarsi nel corso di un'udienza tenutasi in data 4 dicembre 2017. Successivamente le parti hanno raggiunto un'intesa per una soluzione transattiva subordinata, per quanto riguarda la Capogruppo, all'approvazione degli Organi. Per effetto dell'intervenuto accordo l'udienza del 20 febbraio 2018 non si è tenuta ed il Collegio provvederà a dichiarare l'estinzione del procedimento.

Vertenze Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ CHI.DEM S.r.l. e altre società del Gruppo De Masi

Trattasi di giudizio promosso dalla società CHI. DEM S.r.l. e dalle altre società facenti parte del cd. Gruppo De Masi.

Nel giudizio, in cui la Capogruppo è stata convenuta insieme ad altri due Istituti di Credito e Banca d'Italia, viene chiesto il ristoro dei presunti danni subiti dal Gruppo De Masi a seguito del supero dei tassi soglia da parte dei citati istituti di credito (con la corresponsabilità della Banca d'Italia per omessa vigilanza) in conseguenza delle statuizioni della Cassazione Penale 46669/2011, che in sede penale ha accertato per alcuni periodi il supero del tasso soglia. Il *petitum* ammonta a 100,0 mln di euro, ovvero nella diversa somma, anche superiore, che potrà essere accertata in corso di causa e che la controparte ha, con la memoria ex art. 183 VI comma n.1 c.p.c., tentato di precisare per rinvio a relazioni peritali da essa depositate.

La difesa della Capogruppo si incentra sostanzialmente sulla mancata prova dei danni, patrimoniali e non, lamentati dagli attori, e del nesso di causalità.

Al di là dei suddetti aspetti probatori, un elemento favorevole alla Capogruppo è costituito dal rigetto sia di una prima richiesta di pagamento di una provvisionale che gli attori avevano chiesto in via cautelare ex art. 700 c.p.c. e/o con istanza di ingiunzione contestualmente alla notifica della citazione (l'ordinanza di rigetto è stata confermata anche in sede di reclamo) sia, in data 9 luglio 2014, di una seconda istanza di riconoscimento di una provvisionale che gli attori avevano reiterato. Il giudizio è in fase istruttoria e all'udienza del 20 febbraio 2018 il Giudice si è riservato all'ammissione dei mezzi istruttori.



Per completezza di informazione si segnala che con citazione del 3 luglio 2017 i soggetti ricompresi nel Gruppo De Masi, in composizione pressappoco corrispondente a quella delle controparti del giudizio testè richiamato, hanno promosso un nuovo giudizio nei confronti della Capogruppo innanzi al Tribunale di Roma per ottenere il risarcimento di asseriti danni patiti e quantificati in 16,6 mln di euro.

Le controparti, in estrema sintesi, assumono l'inadempimento della Capogruppo di (presunti) accordi che – a detta delle controparti – sarebbero stati raggiunti e perfezionati nell'ambito delle trattative tenutesi presso il MiSE.

La Capogruppo si è regolarmente costituita in giudizio confutando in fatto ed in diritto l'iniziativa delle controparti. Alla prima udienza tenutasi in data 10 gennaio 2018 il Giudice ha rinviato al 14 febbraio 2018 per il tentativo di conciliazione. All'udienza il Giudice, previa concessione dei termini ex art. 163, comma VI, c.p.c., ha rinviato al 14 giugno 2018.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A/ curatela del fallimento Antonio Amato & C. Molini e Pastifici in Salerno S.p.A. in liquidazione

La curatela del fallimento Antonio Amato & C. Molini e Pastifici in Salerno S.p.A. in liquidazione ha convenuto la Capogruppo, unitamente agli *ex* amministratori della Società *in bonis* e ad altre Banche creditrici, innanzi al Tribunale di Napoli chiedendo accertarsi e dichiararsi la responsabilità solidale dei convenuti per le condotte illecite, ad essi riferibili – inerenti essenzialmente un finanziamento in pool che avrebbe aggravato lo stato di dissesto della società - che avrebbero determinato gravi danni all'attività ed all'integrità patrimoniale e finanziaria della società, con richiesta di condanna dei convenuti in solido tra loro al risarcimento dei danni in favore del Fallimento attore quantificati nella somma di 90 mln di euro, pari alla presumibile differenza tra il passivo e l'attivo fallimentare, ovvero nella diversa, maggiore o minore, somma che il Tribunale ritenesse di liquidare all'esito dell'istruttoria; in via subordinata la curatela chiede la condanna secondo la responsabilità in concreto imputabile a ciascuno per i danni allo stato quantificabili nella somma di 90 mln di euro, pari alla presumibile differenza tra il passivo e l'attivo fallimentare.

La Capogruppo si è costituita sollevando eccezioni preliminari e pregiudiziali di incompetenza territoriale e di difetto di legittimazione attiva e, nel merito, chiedendo il rigetto delle domande proposte dall'attrice in quanto inammissibili e/o infondate e in via assolutamente subordinata la riduzione dell'eventuale condanna risarcitoria, in ragione della diversa gradazione della colpa nella causazione del danno, ai sensi dell'art. 2055, 2° co., c.c..

Il giudizio è in fase istruttoria ed è stata ammessa CTU contabile. La prossima udienza è fissata al 6 novembre 2018 per esame della consulenza.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A / Edilgarba s.r.l.

La società Edilgarba ha convenuto in giudizio la capogruppo innanzi al Tribunale di Milano lamentando l'inadempimento da parte della Capogruppo agli obblighi derivanti dal contratto di finanziamento fondiario stipulato il 13 settembre 2006 tra Edilgarba e Banca Antonveneta (poi Banca MPS). Edilgarba chiede il risarcimento dei pretesi danni subiti (quantificati in circa 28,5 mln di euro), nonché del danno all'immagine ed alla reputazione commerciale (quantificato in misura non inferiore a 3 mln di euro). Il *petitum* ammonta quindi a 31,5 mln di euro.

La causa è stata trattenuta in decisione all'udienza del 5 dicembre 2017.



Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Amministrazione Straordinaria Impresa S.p.A.

Con atto di citazione notificato in data 11 novembre 2016, la procedura di Amministrazione Straordinaria Impresa S.p.A. ha convenuto in giudizio la Capogruppo, insieme con altre banche partecipanti ad un *pool* (ns. quota 36,48%), per accertare e dichiarare la responsabilità delle medesime, dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Impresa S.p.A., oggi in Amministrazione Straordinaria e della società di revisione e condannarle al risarcimento del danno, in via solidale, asseritamente subito dalla società nella misura di 166,9 mln di euro.

Il giudizio è ancora alle fasi iniziali e l'udienza di prima comparizione delle parti si è svolta il 31 ottobre 2017.

Unitamente ai difensori delle altre banche del *pool* è stata in primis sollevata eccezione preliminare di nullità dell'atto di citazione; tuttavia, il Giudice ha rinviato ogni valutazione al riguardo in sede di decisione da parte del Collegio.

Il Giudice ha quindi concesso i termini per il deposito delle memorie *ex art.* 183, sesto comma, c.p.c. con decorrenza differita a partire dal 1° gennaio 2018 – e, dunque, in scadenza i prossimi 31 gennaio, 2 marzo e 22 marzo 2018 – e ha fissato l'udienza per la discussione in merito agli eventuali mezzi istruttori richiesti dalle parti al 29 ottobre 2018.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./CO.E.STRA. Srl in Liquidazione e Concordato Preventivo.

Con atto di citazione notificato in data 4 dicembre 2014, la procedura di Concordato Preventivo ha convenuto in giudizio la Capogruppo, insieme con altre banche partecipanti ad un *pool* (ns. quota 28,51%), per accertare e dichiarare la responsabilità contrattuale o extracontrattuale degli stessi in relazione all'accordo di risanamento del debito della società sottoscritto il 30 novembre 2011 con conseguente richiesta di condanna in solido delle banche convenute al risarcimento dei pretesi danni subiti ossia per l'asserito aggravamento del dissesto che la società avrebbe subito quantificato da controparte in 34,6 mln di euro.

E' stato depositato il ricorso per regolamento necessario di competenza ed il giudizio è ancora in fase iniziale.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Marangoni Arnaldo + 124 azionisti e investitori.

Marangoni Arnaldo nel luglio 2015 ha citato la Capogruppo in giudizio innanzi al Tribunale di Milano deducendo di aver acquistato azioni Banca MPS tra il 2008 e il 2013, sia in sede di sottoscrizione dell'aumento di capitale 2008, sia sul Mercato Telematico Azionario (inde MTA) per circa 0,075 mln di euro. A fondamento delle proprie domande l'attore ha dedotto che la Capogruppo, nell'arco temporale 2008-2013, avrebbe illecitamente fornito una falsa rappresentazione della propria situazione patrimoniale, economica, finanziaria, reddituale e gestionale, falsa rappresentazione che avrebbe avuto l'effetto di trarre in inganno ed errore l'attore.

Con atto di intervento volontario in data 29 marzo 2016 sono intervenuti in giudizio altri 124 nominativi. Gli intervenienti asseriscono di aver acquistato azioni Banca MPS sia in occasione degli aumenti di capitale 2008 e 2011 sia sul MTA.



L'azione è volta ad ottenere il risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali, quantificati in ca. 97 mln di euro (nelle more ridottisi a ca. 89 mln di euro per effetto della rinuncia di una controparte), lamentati dagli intervenienti in relazione agli investimenti effettuati in azioni Banca MPS sulla base delle informazioni asseritamente non corrette contenute nei prospetti informativi, nei bilanci e in tutte le comunicazioni *price sensitive* diffuse dalla Capogruppo che avrebbero avuto l'effetto di trarre in inganno ed indurre in errore gli intervenienti.

Il giudizio è stato rimesso al Collegio per la decisione sulle questioni preliminari. Con decisione del 25 gennaio 2018 il Giudice ha respinto le eccezioni sulle questioni preliminari rinviando al 13 febbraio 2018 per il prosieguo della causa. All'udienza la Capogruppo ha formulato riserva d'appello avverso la sentenza non definitiva del Tribunale di Milano ed il G.I., previa concessione dei termini *ex art.* 183, sesto comma, c.p.c., ha rinviato all'udienza del 18 dicembre 2018.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coop Centro Italia s.c.p.a.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coop Centro Italia s.c.p.a ha convenuto in giudizio la Capogruppo, unitamente a Consob, innanzi al Tribunale di Firenze, Sezione specializzata in materia di imprese, per l'udienza del 20 gennaio 2017.

La società attrice, dopo aver dedotto in narrativa la partecipazione agli aumenti di capitale della Capogruppo degli anni 2008, 2011 e 2014 ed aver ripercorso le vicende della Capogruppo nel periodo 2008-2015, reclama danni per complessivi 85,5 mln di euro assumendo essenzialmente la falsità dei prospetti informativi relativi ai citt. aumenti di capitale. In particolare la controparte reclama danni per 20,3 mln di euro relativamente all'aumento di capitale del 2008 ed 9,2 mln di euro per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale *ex art.* 1218 c.c. nonché *ex artt.* 94, comma 8, D.Lgs 58/98 ovvero *ex art.* 2049 c.c. in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltreché, sempre *ex art.* 1218 c.c. nonché *ex artt.* 94, comma 8, D.Lgs 58/98, per 56,0 mln di euro, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con Consob chiamata a rispondere *ex artt.* 2043 e 2049 c.c. per l'operato dell'Autorità e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltreché il lucro cessante da determinare in corso di causa. La Capogruppo si è regolarmente costituita in giudizio formulando le difese del caso.

Il giudizio è in fase istruttoria. All'udienza del 12 ottobre 2017 il Giudice si è riservato sulle istanze istruttorie.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coofin s.r.l.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coofin s.r.l. ha convenuto in giudizio la Capogruppo, unitamente a Consob, innanzi al Tribunale di Firenze, Sezione specializzata in materia di imprese, per l'udienza del 20 gennaio 2017.

La società attrice, dopo aver dedotto in narrativa la partecipazione agli aumenti di capitale della Capogruppo degli anni 2008, 2011 e 2014 ed aver ripercorso le vicende della Capogruppo nel periodo 2008-2015, reclama danni per complessivi 51,6 mln di euro assumendo essenzialmente la falsità dei prospetti informativi relativi ai citt. aumenti di capitale. In particolare controparte reclama danni per ca 11,5 mln di euro relativamente all'aumento di capitale del 2008 e 6,1 mln di euro per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale *ex art.* 1218 c.c. nonché *ex artt.* 94, comma 8, D.Lgs 58/98 ovvero *ex art.* 2049 c.c. in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltreché,



sempre ex art. 1218 c.c. nonché ex artt. 94, comma 8, D.Lgs 58/98, per 34,0 mln di euro, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con Consob chiamata a rispondere ex artt. 2043 e 2049 c.c. per l'operato dell'Autorità e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltreché il lucro cessante da determinare in corso di causa. La Capogruppo si è regolarmente costituita in giudizio formulando le difese del caso.

All'udienza del 13 marzo 2018 il Giudice si è riservato sull'ammissione dei mezzi istruttori.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Alken Fund Sicav e Alken Luxembourg S.A.

Le controparti, con citazione notificata il 22 novembre 2017, hanno convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Milano la Capogruppo, nonché Nomura International, Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Alessandro Profumo, Fabrizio Viola e Paolo Salvadori chiedendo di accertare e dichiarare: (i) una presunta responsabilità della Banca ex art. 94) Tuf, nonché per fatto dei convenuti Mussari, Vigni, Profumo e Viola ex art. 2935 c.c. per gli illeciti compiuti nei confronti degli attori; (ii) una presunta responsabilità dei convenuti Mussari, Vigni in relazione agli investimenti effettuati dai fondi nel 2012 sulla base delle informazioni non veritiere; (iii) una presunta responsabilità dei convenuti Viola, Profumo e Salvadori in relazione agli investimenti effettuati dai fondi successivamente al 2012 e (iv) una presunta responsabilità di Nomura ex art. 2043 c.c. e, per l'effetto, condannare in solido BMPS e Nomura al risarcimento del danno patrimoniale pari a 423,9 mln di euro per Alken Funds Sicav e 10 mln di euro per minori commissioni di gestione e danni reputazionali della società di gestione Alken Luxembourg SA, nonché in solido con BMPS e Nomura i convenuti Mussari e Vigni per i danni conseguenti agli investimenti effettuati nel 2012, Viola, Profumo e Salvadori per i danni successivi al 2012. Le controparti hanno chiesto inoltre la condanna dei convenuti al risarcimento dei danni non patrimoniali, previo accertamento del reato di false comunicazioni sociali. La prima udienza è fissata al 13 giugno 2018 e la Capogruppo si costituirà nei termini per articolare le difese del caso.

Altre vertenze Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A / (ex) Azionisti e Investitori Banca MPS.

La presente informativa è data in considerazione del fatto che sono attualmente pendenti ulteriori 25 cause promosse da azionisti e/o ex azionisti per un *petitum* complessivo di ca. 730,5 mln di euro in cui gli attori lamentano di aver acquistato azioni in occasione degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015 e/o sul mercato telematico sulla base di informazioni asseritamente non corrette contenute nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o nelle informazioni *price sensitive* diffuse dalla Capogruppo nel periodo 2008/2015.

Questi procedimenti giudiziari trovano la loro origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato la Capogruppo negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Capogruppo, tra cui le transazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle *notes* "Alexandria", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Capogruppo nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008.

Gli investitori hanno avanzato nei confronti della Capogruppo richieste risarcitorie sia nell'ambito del procedimento penale 29634/14 r.g.n.r. (in numero totale di n. 1243) pendente presso il Tribunale di Milano e che vede coinvolta la Capogruppo in qualità di responsabile civile, sia nell'ambito dell'ulteriore procedimento penale P.P.n. 955/16 (in totale le parti civili sono n. 304), con riferimento ai bilanci, alle relazioni ed alle altre comunicazioni sociali della Banca dal 31 dicembre 2012 al 31



dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015, in cui la Capogruppo è imputata ai sensi del d. lgs 231/01 e ricopre altresì la veste di responsabile civile.

Richieste stragiudiziali di restituzione somme e/o risarcimento danni da parte di Azionisti e Investitori di Banca Monte dei Paschi di Siena SpA relativamente agli aumenti di capitale 2008 e/o 2011

Per completezza di informazione si rappresenta che, relativamente alle operazioni di aumento di capitale e di informativa asseritamente non corretta contenuta nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o nelle informazioni *price sensitive* diffuse dalla Capogruppo dal 2008, alla data del presente resoconto intermedio di gestione risultano formulate alla Capogruppo n. 760 richieste, per un totale di ca 653 mln di euro di importo reclamato ove quantificato, finalizzate ad ottenere la restituzione delle somme investite e/o il risarcimento danni, patrimoniali e non, a seguito delle asserite perdite patite. Di dette richieste ca. il 10 % si sono concretizzate in iniziative giudiziarie in sede civile (in massima parte con intervento nel giudizio Marangoni Arnaldo + 124 di cui sopra).

Dette richieste – avanzate individualmente o collettivamente, tramite professionisti o associazioni di consumatori – seppure nella loro eterogeneità per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Capogruppo, della normativa di settore in tema di informativa sono state respinte in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali ed in taluni casi prescritte.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena Spa/Obbligazionisti FRESH 2008

Taluni detentori di obbligazioni FRESH Bonds 2008 con scadenza al 2099 hanno convenuto in giudizio dinanzi alla Corte di Lussemburgo la Capogruppo, la società Mitsubishi UFJ Investors Services & Banking Luxembourg SA (che ha sostituito la Banca emittente il prestito obbligazionario Banca di New York Mellon Luxembourg), la società inglese JP Morgan Securities PLC e la società americana JP Morgan Chase Bank Na (che hanno stipulato un contratto *swap* con l'emittente il prestito obbligazionario) per chiedere l'accertamento dell'inapplicabilità del decreto legge 237/2016 (*burden sharing*) ai detentori di obbligazioni FRESH 2008 e, conseguentemente, per sentir affermare che le dette obbligazioni non possono essere convertite forzatamente in azioni, nonché per sentir affermare che le dette obbligazioni continuano a rimanere valide ed efficaci in conformità ai termini e alle condizioni della loro emissione, in quanto disciplinate dalla legge del Lussemburgo. Nel giudizio di accertamento in questione la Capogruppo si costituirà articolando le difese del caso.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Fruendo

Si segnala che, a seguito del trasferimento del ramo di azienda delle attività di back-office a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014 che ha interessato 1.064 risorse, n. 634 lavoratori (poi ridottisi a n. 488 per effetto di rinunce/conciliazioni e di decessi) hanno convenuto in giudizio la Capogruppo davanti ai Tribunali di Siena, Roma, Mantova e Lecce per chiedere, tra l'altro, la prosecuzione del rapporto di lavoro con Banca MPS, previa dichiarazione di inefficacia del contratto di cessione stipulato con Fruendo S.r.l.

Alla data di riferimento del presente bilancio per un ricorrente è ancora pendente il giudizio di primo grado con udienza fissata in data 14 maggio 2018, mentre per gli altri 487 sono già intervenute



sentenze di primo e/o di secondo grado sfavorevoli alla Capogruppo con conseguente diritto dei lavoratori interessati ad essere riassunti in servizio.

Nello specifico per n. 145 lavoratori è stata emessa una sentenza di primo grado (dei Tribunali di Lecce e di Roma) che la Capogruppo ha già appellato nelle consedenti Corti di Appello con udienze ad oggi fissate dal 26 febbraio 2018 al 26 novembre 2019; per n. 342 lavoratori invece, è già intervenuta anche una sentenza di secondo grado (delle Corti di Appello di Firenze, Roma e Brescia), avverso la quale la Capogruppo ha già interposto ricorso per cassazione.

Per completezza di informazione, si rileva che, sia avanti i Giudici di Secondo Grado che avanti la Suprema Corte di Cassazione, è stata avanzata dalla Capogruppo e da Fruendo S.r.l. istanza di rimessione alla Corte di Giustizia Europea di questioni pregiudiziali ai fini del decidere. In particolare, è stato richiesto di valutare la conformità alla Direttiva 2001/23 CE dell'art. 2112 del Codice Civile, così come interpretato dalle decisioni della Suprema Corte di Cassazione, cui le sentenze impugnate si conformano, e se:

- il trasferimento di un'entità economica pur funzionalmente autonoma, ma non preesistente, in quanto individuata dal cedente e dal cessionario all'atto del trasferimento, non consentirebbe la cessione automatica dei rapporti di lavoro *ex art.* 2112 del Codice Civile ed esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati; e
- non sarebbe consentita la cessione automatica dei rapporti di lavoro *ex art.* 2112 del Codice Civile e si esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati, laddove, nell'ipotesi di trasferimento di un'entità economica adibita allo svolgimento delle attività di *back office* bancario, la Banca cedente mantenga la proprietà degli applicativi e delle infrastrutture IT, concedendoli in uso a titolo oneroso alla cessionaria.

Alla data del presente bilancio dei n. 487 aventi diritto alla riammissione presso la Banca n. 72 lavoratori (poi ridottisi a n. 31 a seguito di n. 25 rinunce da ratificarsi nei modi di legge e n. 16 intervenute conciliazioni) hanno notificato atto di precetto con cui hanno chiesto di essere riscritti nel Libro Unico del Lavoro della Banca e di ripristinare la loro posizione assicurativa e contributiva cui la Banca si è opposta con ricorso al Tribunale di Siena Sezione Lavoro (le udienze di discussione sono fissate al 25 gennaio 2019 e al 15 febbraio 2019).

Anche laddove l'opposizione della Capogruppo non sortisse gli effetti voluti, ad oggi non sono previsti impatti economici per l'Emittente derivanti dall'integrazione degli arretrati retributivi ai lavoratori riammessi in servizio avendo tutti i ricorrenti mantenuto i trattamenti retributivi goduti presso Banca MPS all'atto della cessione del ramo ed anzi, non hanno subito le diminuzioni di stipendio applicate ai dipendenti della Banca MPS, in forza degli Accordi Sindacali del 19 dicembre 2012 e del 24 dicembre 2015.

Stante quanto sopra, la Capogruppo, di concerto con Fruendo S.r.l., sta approfondendo le tematiche rivenienti dall'andamento sfavorevole del contenzioso lavoristico.

Si rappresenta infine che alcuni lavoratori (n. 32) hanno sporto querela per il reato di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice (art. 388 c.p.). Nell'ambito del procedimento penale n. 567/17 innanzi al Tribunale di Siena instauratosi a seguito della predetta querela, il Pubblico Ministero ha avanzato richiesta di archiviazione nei confronti degli indagati Tononi Massimo, Viola Fabrizio, Falciai Alessandro e Morelli Marco avverso la quale i denunciati hanno promosso opposizione. All'udienza camerale del 12 luglio 2017, finalizzata a decidere sull'opposizione alla richiesta di archiviazione, il procedimento è stato rinviato al 20 settembre 2017, per difetto di notifiche. All'udienza di opposizione alla richiesta di archiviazione, il Giudice si è riservato, segnalando che scioglierà la riserva nel termine di 5 giorni dando poi comunicazione del provvedimento via PEC. Il



Gip di Siena, a scioglimento della riserva formulata all’udienza del 20 settembre 2017, ha disposto con ordinanza al Pubblico Ministero ulteriori indagini, fissando il termine di giorni 120 per il compimento delle stesse. Il provvedimento è stato notificato agli indagati in data 2 ottobre 2017.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 n. 52 lavoratori Fruendo S.r.l. (poi ridottisi a n. 37 a seguito di rinunce/conciliazioni) hanno convenuto in giudizio Banca MPS davanti al Tribunale di Siena (con n. 6 separati giudizi) per richiedere la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Capogruppo stessa, previa dichiarazione dell’illecita interposizione di manodopera (c.d. appalto illecito, che non prevede risvolti penali) nell’ambito dei servizi ceduti in *outsourcing* dalla Capogruppo a Fruendo S.r.l., con udienze ad oggi fissate al 25 gennaio 2019.

Anche in tal caso, l’eventuale esito sfavorevole del giudizio ad oggi determinerebbe la ricostituzione del rapporto di lavoro degli interessati con la Capogruppo senza oneri per differenze retributive pregresse, avendo i ricorrenti in questione prestato ininterrottamente attività lavorativa presso Fruendo S.r.l. mantenendo i trattamenti retributivi goduti presso Banca MPS all’atto della cessione del ramo.

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Costituzioni di parte civile e chiamata in causa della Capogruppo come responsabile civile - procedimento penale relativo alla vicenda cd “Alexandria”

In conseguenza dell’estinzione anticipata dei contratti relativi all’operazione c.d. “Alexandria”, concordata nell’ambito dell’accordo transattivo perfezionato con Nomura in data 23 settembre 2015, per cui si rimanda al fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2015, il danno derivante alla Capogruppo dall’esecuzione di tali contratti si è definitivamente cristallizzato. In particolare, la Capogruppo ha concentrato la propria richiesta risarcitoria in un importo pari a non meno di 866,3 mln di euro (rispetto ad un richiesta iniziale in sede civile pari a circa 1 mld di euro).

Con riferimento, invece, al procedimento penale connesso alle vicende “Alexandria”, si segnala che, a seguito della notifica del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti degli ex vertici di Banca MPS e di due componenti del management di Nomura in ordine ai reati di false comunicazioni sociali e di manipolazione di mercato.

In relazione ai delitti contestati alle suddette persone fisiche, il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio di Banca MPS e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui al D.Lgs. 231/2001.

Nel marzo 2016 tale procedimento è stato riunito all’altro procedimento penale pendente presso il Tribunale di Milano, riguardante i filoni di inchiesta relativi alle operazioni “Santorini”, “FRESH 2008” e “Chianti Classico”.

Con ordinanza del 13 maggio 2016 il GUP ha ammesso il deposito e la proponibilità delle domande risarcitorie rivolte dalle costituite parti civili verso gli enti già parte del procedimento in quanto imputati ex D.Lgs. 231/2001.

In data 2 luglio 2016, con il consenso dell’ufficio del Pubblico Ministero, la Capogruppo ha presentato istanza di patteggiamento nel procedimento penale, in relazione alle contestazioni mosse alla stessa ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

A seguito della istanza di patteggiamento la posizione della Capogruppo è stata stralciata. Con l’istanza di patteggiamento, deliberata dal Giudice dell’Udienza Preliminare in data 14 ottobre 2016, la Capogruppo esce dal processo come imputata dell’illecito amministrativo conseguente ai reati dei



propri ex vertici, limitando le conseguenze a una sanzione amministrativa pecuniaria di 600 mila euro e a una confisca per 10 mln di euro, senza esporsi al rischio di maggiori sanzioni.

Infine, sempre relativamente a quanto sopra riportato, in data 1° ottobre 2016, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati diversi dalla Capogruppo. All'udienza del 15 dicembre 2016, le parti civili, sia quelle già ammesse nel precedente procedimento "Alexandria" che nuove parti civili hanno chiesto la citazione di Banca MPS, Nomura e Deutsche Bank quali responsabili civili in relazione agli illeciti contestati agli ex amministratori e dirigenti rinviati a giudizio.

All'esito di una lunga camera di consiglio, il Tribunale ha disposto la citazione delle banche quali responsabili civili, dando termine alle parti per la notifica al 10 gennaio 2017, consentendo il perfezionamento delle notifiche al più tardi entro il 31 gennaio 2017 e fissando l'udienza del 21 febbraio 2017.

All'udienza del 21 febbraio 2017 la Capogruppo si è costituita come responsabile civile.

Nel corso del processo, con ordinanza del 06 aprile 2017 il Tribunale di Milano ha disposto in merito alle richieste di esclusione delle parti civili avanzate dalle difese degli imputati e dei responsabili civili, escludendo alcune parti civili.

E' stata, altresì, esclusa la costituzione di parte civile della Capogruppo nei confronti di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Daniele Pirondini e Gian Luca Baldassarri sull'assunto di una sua responsabilità di tipo concorsuale rispetto agli imputati.

Alla data di riferimento del presente resoconto intermedio di gestione, le parti civili costituite contro la Capogruppo risultano complessivamente 1.243.

Allo stato, nell'ambito del predetto processo, sono in corso le audizioni dei testimoni.

In data 12 maggio 2017 è stato richiesto il rinvio a giudizio degli esponenti Alessandro Profumo, Viola Fabrizio e Salvadori Paolo (i primi due non più in carica) nell'ambito di un nuovo procedimento penale innanzi al Tribunale di Milano in cui vengono loro ascritti i reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) in relazione alla contabilizzazione delle operazioni "Santorini" ed "Alexandria" con riferimento ai bilanci, alle relazioni e alle altre comunicazioni sociali della Capogruppo dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015 nonché di manipolazione del mercato (art. 185 del TUF) in relazione ai comunicati diffusi al pubblico riguardo l'approvazione dei bilanci e delle situazioni patrimoniali sopra indicati.

In relazione a questo procedimento, dove la Capogruppo viene individuata come persona offesa, si è tenuta la prima udienza in data 5 luglio 2017, nel corso della quale alcune centinaia di persone fisiche e alcune associazioni di categoria hanno chiesto di costituirsi parti civili. Il GUP ha rinviato il processo al 29 settembre 2017, per la delibazione delle richieste, nonché per la riunione al procedimento pendente nei confronti di Banca MPS, quale ente imputato ai sensi del D. Lgs. 231/01 per gli stessi fatti oggi in contestazione ai dottori Profumo, Viola e Salvadori. All'udienza del 29 settembre 2017, sono state ammesse n. 304 parti civili delle n. 337 che ne avevano fatto richiesta. Le restanti sono state escluse per difetto di *legittimatio ad causam*. Alla medesima udienza il procedimento pendente nei confronti della Capogruppo, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche. Il Giudice ha, quindi, ammesso la citazione della Capogruppo quale responsabile civile, rinviando alle udienze del 10 novembre 2017 e del 24 novembre 2017 per consentire l'effettuazione delle relative notifiche.

All'udienza del 10 novembre 2017, il difensore del Dott. Salvadori ha eccepito la nullità della richiesta di rinvio a giudizio per il suo assistito in quanto l'imputazione coattiva nei confronti di quest'ultimo



avrebbe potuto essere formulata per il solo reato di cui all'art. 2622 c.c. e non anche per quello di cui all'art. 185 TUF. Connesso a tale questione, è stato eccepito dal predetto difensore anche un difetto di competenza dell'A.G. milanese.

All'udienza del 24 novembre 2017 il GUP ha emesso ordinanza con la quale:

- ha dichiarato la nullità della richiesta di rinvio a giudizio nei riguardi del dott. Salvadori;
- ha disposto la separazione della relativa posizione dal procedimento principale (pendente nei confronti dei dottori Viola e Profumo, oltre che della Banca) con riferimento al capo relativo all'ipotesi di reato ex art. 185 TUF;
- si è riservato rispetto alle questioni di competenza territoriale all'esito delle determinazioni che verranno assunte dal pubblico ministero.

Il Pubblico Ministero, dovrà quindi notificare l'avviso di conclusione delle indagini al dott. Salvadori per il reato ex art. 185 TUF e depositare la (nuova) richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del dott. Salvadori per detto reato e, infine, richiedere la (nuova) udienza preliminare (sempre per il delitto di manipolazione del mercato).

All'udienza del 9 febbraio 2018 il Gup ha dato atto dell'intervenuto deposito:

- della nota difensiva della Banca circa la competenza territoriale;
- delle produzioni documentali della difesa dei dottori Viola e Profumo;
- delle memorie dell'Ing. Bivona e dell'Avv. Falaschi; nonché
- di una richiesta di sequestro conservativo da quest'ultimo avanzata nei confronti dei medesimi dottori Viola e Profumo.

Dopodiché, il Gup ha chiamato il procedimento nei confronti del dott. Salvadori a seguito dello stralcio ch'era stato disposto alla precedente udienza in relazione all'imputazione ex art. 185 TUF. Le parti civili riammesse hanno chiesto nuovamente la citazione del responsabile civile BMPS. Pertanto, il Gup ha rinviato - anche per il procedimento nei confronti dei dottori Viola e Profumo - all'udienza del 13 marzo 2018 che non si è tenuta per astensione ed è stata quindi rinviata al 6 aprile 2018 per la costituzione del responsabile e per la discussione e la decisione della questione di competenza territoriale.

Per le eventuali discussioni delle difese è stato previsto il seguente calendario: 6, 13, 20 e 27 aprile 2018.



Rischi per contenzioso fiscale

Tra le fattispecie associate a contestazioni fiscali che riguardano il Gruppo, quelle con un rischio di soccombenza valutato come probabile sono di numero limitato e sono presidiate da adeguati accantonamenti a fondo rischi ed oneri.

Nel corso del 2017, nell'ambito di un controllo sulla dichiarazione integrativa relativa al periodo d'imposta 2012, l'Agenzia delle Entrate ha prospettato -con riferimento allo strumento FRESH (Floating Rate Equity Linked Subordinated Hybrid Preferred Securities- la mancata applicazione delle ritenute fiscali di legge almeno su una parte dei pagamenti effettuati a decorrere dal 2008 in favore della controparte. La Capogruppo, pur ritenendo di aver operato correttamente, anche tenuto conto del parere dei propri consulenti, nonché dei tempi, degli oneri e dell'incertezza che sarebbero derivati dal radicamento del contenzioso ha definito la potenziale controversia con il versamento complessivo di 12,1 mln di euro comprensivo di imposta, sanzioni ed interessi.



I Rischi Finanziari inerenti i Servizi di Investimento

Premessa

La seguente parte dedicata ai rischi finanziari inerenti i servizi di investimento è stata ricondotta all'interno della sezione "Rischi Operativi" nel rispetto dello schema obbligatorio previsto per la Nota Integrativa, pur rappresentando specificità ed autonomie organizzative proprie non direttamente riconducibili alla gestione dei rischi operativi.

Il processo e i metodi di wealth risk management

I rischi inerenti i servizi di investimento si originano per il Gruppo come riflesso diretto ed indiretto dei rischi incorsi dalla clientela nell'ambito della prestazione dei servizi e attività di investimento.

Il presidio di tali rischi è, di conseguenza, finalizzato alla tutela della clientela e, nel contempo, a prevenire potenziali impatti negativi per il Gruppo in termini di rischi operativi e reputazionali.

La responsabilità organizzativa a livello di Gruppo di presidio delle attività di misurazione, monitoraggio e controllo relative ai rischi finanziari, e quindi di mappatura dei prodotti/servizi di investimento ai fini delle verifiche di adeguatezza MiFID, è parte integrante delle responsabilità di *risk management* integrato di Gruppo ed è assegnata a livello accentrato al Servizio Wealth Risk Management, nell'ambito dell'Area Operating Risk Officer della Direzione Chief Risk Officer di Capogruppo. Ciò al fine di garantire un unico presidio di governo dei rischi, diretti ed indiretti, che ricadono sul Gruppo nel corso della sua complessiva operatività.

L'attività di *wealth risk management* riguarda, nello specifico, l'insieme dei processi operativi e gestionali, degli strumenti e dei metodi di misurazione e monitoraggio finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra il profilo di rischio della clientela e le caratteristiche di rischiosità proprie dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla clientela o comunque da questa detenuti.

I prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti o meno parte dell'offerta complessiva destinata alla clientela del Gruppo, sono oggetto di una specifica mappatura di rischio che adotta misurazioni di tipo quantitativo dei fattori di rischio di mercato e credito ed effettua valutazioni di liquidità e complessità di tali prodotti. La mappatura dei prodotti rappresenta quindi uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di adeguatezza degli investimenti nell'ambito del servizio di consulenza offerto.

La mappatura di rischio dei prodotti di investimento, effettuata con riferimento ai singoli macro fattori di rischio, viene per semplicità informativa ricondotta a specifiche classi di rischio.

Particolare attenzione viene rivolta dalla Banca al monitoraggio ed alla prevenzione dei potenziali rischi finanziari e reputazionali che l'operatività nei servizi di investimento, soprattutto nei contesti di crisi finanziaria, può generare in conseguenza dell'accresciuta volatilità dei mercati. Le veloci e non sempre prevedibili dinamiche dei mercati possono, infatti, da un lato comportare rapide variazioni della rischiosità dei prodotti e generare potenziali perdite finanziarie, dall'altro favorire mutevoli atteggiamenti da parte della clientela stessa nei confronti dei propri investimenti finanziari.

La clientela è oggetto di regolare informativa nel tempo circa le variazioni di rischiosità degli strumenti finanziari detenuti, a garanzia della necessaria trasparenza informativa e a supporto di eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti.



I servizi di consulenza offerti, il profilo di rischio della clientela e la rischiosità dei prodotti/portafogli di investimento

La scelta strategica della Capogruppo è quella di abbinare sistematicamente il servizio di consulenza a quello di collocamento dei prodotti finanziari, al fine di garantire il massimo livello di tutela per l'investitore e di valorizzare nel contempo l'attività svolta dai gestori della relazione. Sempre in ottica di tutela della clientela, l'obbligo della verifica di adeguatezza è esteso anche alla negoziazione sul mercato secondario delle obbligazioni e dei certificati emessi dal Gruppo.

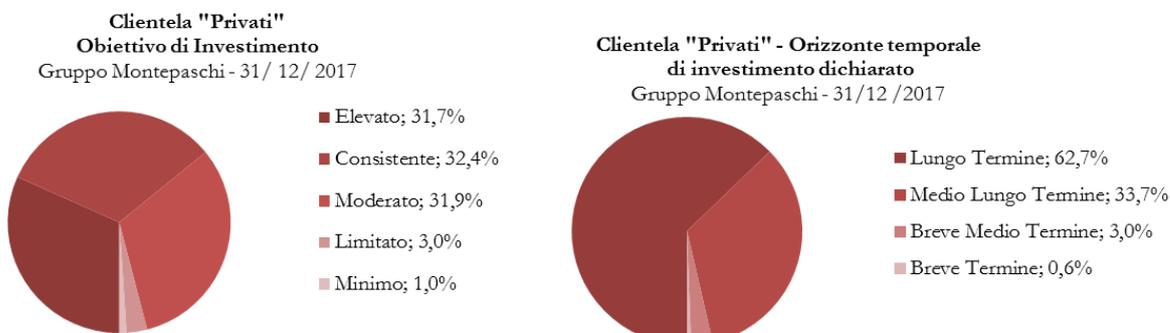
Il servizio di consulenza viene offerto dalla Capogruppo secondo due differenti modalità:

- la consulenza “base”, di tipo transazionale, che ha per oggetto la verifica di adeguatezza di una singola specifica raccomandazione di investimento relativamente alla rischiosità del portafoglio di investimento del cliente nel suo complesso. In tale ambito, il modello di adeguatezza transazionale adotta una logica di controllo multivariata sui singoli fattori di rischio ed ha come riferimento il rischio del portafoglio del cliente comprensivo del prodotto di investimento oggetto di raccomandazione;
- la consulenza “avanzata” che ha, invece, per oggetto la verifica di adeguatezza dell'insieme delle operazioni consigliate in relazione al loro impatto su di un portafoglio di investimento consigliato del cliente, con riferimento ad un'asset allocation ottimale che mira a massimizzare il rendimento prospettico, dato il profilo di rischio del cliente, su un determinato orizzonte temporale.

Le attività di *wealth risk management* coprono l'intero perimetro distributivo della rete filiali del Gruppo, l'operatività in servizi di investimento di Banca Widiba e di MPS Capital Services.

Attraverso le risposte fornite al questionario di profilatura MiFID, il cliente fornisce le indicazioni circa le proprie caratteristiche ed esigenze (in particolare su: obiettivo di investimento, conoscenza, esperienza; orizzonte temporale), informazioni che vanno a determinare il più generale profilo di rischio della clientela.

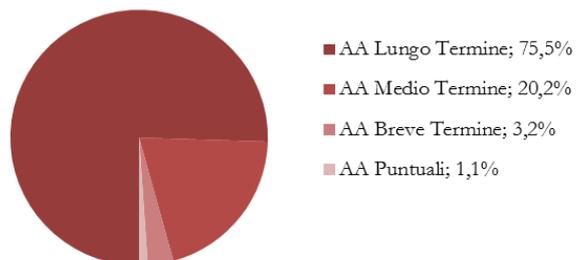
L'esame dei questionari compilati a fine 2017 dalla clientela riconducibile al macro-segmento “Privati”, ovvero la clientela *retail* che rappresenta la quasi totalità della clientela del Gruppo e che detiene prodotti di investimento, evidenzia per circa il 64% l'indicazione di un obiettivo di investimento “elevato” o “consistente” e per il restante 36% un posizionamento sulle classi di obiettivo più basse. A tale dato si accompagna un orizzonte temporale di investimento principalmente di lungo termine.





I portafogli con proposta formalizzata di consulenza “avanzata” in ottica di *asset allocation* ottimale detenuti dalla clientela “Privati” si confermano a fine 2017 distribuiti prevalentemente sulle macro classi di *asset allocation* consigliate soprattutto di lungo termine.

Clientela "Privati" - Asset Allocation consigliate
Portafogli con proposta formalizzata
Gruppo Montepaschi - 31/12/2017





Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato	463
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari	467
Sezione 3 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza assicurativi	479
Sezione 4 – L'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario	479





Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul riequilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di *capital management, planning e allocation* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle autorità di vigilanza che del grado di avversione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'organo di supervisione strategica del Gruppo.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* (RAF), attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione e si alloca il capitale alle unità di *business* in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi: nell'ambito del RAF si effettuano valutazioni di adeguatezza patrimoniale prospettiche su un arco temporale pluriennale, sia in condizioni normali che di *stress*. Le analisi sono svolte sia a livello di Gruppo che di tutte le singole entità legali soggette a requisiti patrimoniali di vigilanza.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I processi aziendali formali in cui trova applicazione il RAF su base almeno annuale sono il budget, il *risk appetite* e l'ICAAP.

Il Gruppo definisce gli obiettivi di budget sulla base di una metodologia di misurazione delle *performance* aziendali corrette per il rischio, *Risk Adjusted Performance Measurement* (RAPM), tramite la quale i risultati reddituali sono determinati al netto del costo del capitale da detenere ai fini regolamentari a fronte del livello di rischio assunto.

I concetti di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: Common Equity Tier 1, Tier 1 e Fondi Propri; inoltre nell'ambito delle metriche RAPM si utilizza anche il Capitale Investito che consiste nell'ammontare di capitale proprio di pertinenza degli azionisti (*equity*) che occorre per conseguire i valori di Common Equity Tier 1, sia stabiliti ex ante come livelli target che realizzati ex post a consuntivo.

I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *risk weighted assets* (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili ad un intervallo di confidenza prestabilito e sulla base di modelli interni e regole interne al Gruppo. Nell'ambito delle metriche RAPM sono utilizzate entrambe le misure.



B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

31/12/2017

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale	di cui Gruppo	di cui Terzi
Capitale sociale	10.329.590	304.317	217.968	(522.285)	10.329.590	10.328.618	972
Sovraprezzi di emissione	18	-	49.886	(49.886)	18	-	18
Riserve	3.864.778	340.411	68.348	(408.759)	3.864.778	3.864.821	(44)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie (-)	(313.710)	-	-	-	(313.710)	(313.710)	-
Riserve da valutazione	52.945	147.874	7.682	(155.556)	52.945	51.705	1.240
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(19.597)	-	-	-	(19.597)	(19.597)	-
- Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(2.235)	-	-	-	(2.235)	(2.236)	1
- Differenza di cambio	2.006	-	-	-	2.006	2.006	-
- Attività non correnti in via di dismissione	104	-	-	-	104	104	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	31.385	-	-	-	31.385	31.385	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(114.242)	-	(27)	27	(114.242)	(114.242)	-
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	145.232	143.988	1.099	(145.087)	145.232	145.232	-
- Leggi speciali di rivalutazione	10.292	3.886	6.610	(10.496)	10.292	9.053	1.239
Utile (Perdita) di esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(3.502.245)	91.874	6.212	(98.086)	(3.502.245)	(3.502.339)	94
Patrimonio netto	10.431.376	884.476	350.096	(1.234.572)	10.431.375	10.429.096	2.279



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisionie aggiustamenti da consolidato		TOTALE	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	294.280	(125.575)	198.649	-	-	(711)	(198.649)	711	294.280	(125.575)
2. Titoli di capitale	11.663	(24.011)	3.147	(24.054)	-	-	(3.147)	24.054	11.663	(24.011)
3. Quote di O.I.C.R.	4.799	(37.220)	706	(34.105)	-	(98)	(706)	34.203	4.799	(37.220)
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2017	310.742	(186.806)	202.502	(58.159)	-	(809)	(202.502)	58.968	310.742	(186.806)
Totale 31 12 2016	373.752	(214.646)	257.254	(54.802)	794	(98)	(258.048)	54.900	373.752	(214.646)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	203.785	(16.048)	(28.631)	-
2. Variazioni positive	82.485	50.029	26.773	-
2.1 Incrementi di fair value	59.093	5.869	5.661	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	18.414	44.160	21.112	-
- da deterioramento	218	44.160	20.765	-
- da realizzo	18.196	-	347	-
2.3 Altre variazioni	4.978	-	-	-
3. Variazioni negative	117.565	46.329	30.563	-
3.1 Riduzioni di fair value	70.575	2.532	5.331	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	191	41.093	20.765	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	46.799	1.014	4.277	-
3.4 Altre variazioni	-	1.690	190	-
4. Rimanenze finali	168.705	(12.348)	(32.421)	-

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

	Fondi interni	Fondi esterni	TFR	31 12 2017
Esistenze iniziali	(35.016)	(2.167)	(81.267)	(118.450)
Rivalutazione della passività/attività netta per benefici definiti:	(1.187)	706	4.080	3.599
Rendimento delle attività a servizio del piano al netto degli interessi	(540)	(2.456)	-	(2.996)
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni demografiche	(3.142)	(1.035)	(48)	(4.225)
Utili/perdite attuariali derivanti da esperienze passate	1.563	4.324	3.811	9.698
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni finanziarie	193	124	319	636
Variazioni dell'effetto di limitazioni alla disponibilità di un'attività netta per piani a benefici definiti	739	(251)	(2)	486
Utili/perdite da estinzioni previste nei termini del piano	-	-	-	-
Altre variazioni	67	-	228	295
Esistenze finali	(36.136)	(1.461)	(76.959)	(114.556)



Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

L'assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea (c.d. Basilea 3), attualmente in vigore, è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'approccio è basato su tre Pilastri e mira a rafforzare la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari, prevedendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché i requisiti della dotazione patrimoniale.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

“Basilea 3” prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme. In quest'area sono stati rafforzati (i) i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, (ii) la qualificazione e la composizione degli organi di vertice; (iii) la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della Capogruppo e del gruppo bancario; (iv) le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione, alla rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio e delle cartolarizzazioni, alla valutazione delle attività e alle prove di stress; (v) i sistemi di remunerazione e di incentivazione.

Il Terzo Pilastro – riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – prevede, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, informazioni dettagliate sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui il Gruppo calcola i *ratios* patrimoniali.

Il *framework* di Basilea 3 è soggetto ad un regime transitorio che proietta l'ingresso delle regole a regime (*full application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Primo Pilastro, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* (CRR), Regolamento europeo n. 575/2013, dai relativi supplementi, dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286).



2.2 Fondi propri bancari

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Requisiti a regime

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. Tra questi si segnala che:

- devono essere classificati come *equity* ai fini contabili;
- l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti discrezionali dell'emittente previa apposita autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- devono avere durata perpetua;
- l'emittente non è obbligato a distribuzioni;
- l'emittente può effettuare distribuzioni solo a valere su utili distribuibili;
- non può esservi trattamento preferenziale nelle distribuzioni, a meno che ciò rifletta differenti diritti di voto;
- assenza di *cap* nelle distribuzioni;
- la cancellabilità delle distribuzioni non comporta restrizioni all'emittente;
- rispetto agli altri strumenti di capitale emessi, assorbono prioritariamente e in misura proporzionalmente maggiore le perdite nel momento in cui si verificano;
- rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione della Capogruppo;
- danno diritto ai detentori al residuo attivo dell'emittente in caso di liquidazione dell'emittente;
- non sono soggetti a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority*.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le seguenti condizioni:



verifica da parte dei revisori esterni e deduzione dall'utile di eventuali dividendi che si prevede di distribuire.

Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cd *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi).

Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (cd *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.). Le rettifiche variano a seconda che si tratti di strumenti finanziari di livello 1 ovvero di livello 2 e 3.

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali, inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali e ACE);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- l'eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche di valore per i portafogli validati ai fini dell'adozione dei *rating* interni - AIRB (cd delta perdita attesa);
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del CET1, in proporzione agli strumenti di CET1 medesimi. Le quote riferite a strumenti di AT1 e T2 vanno invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di AT1 e T2. Il CET1 su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo



l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

- gli investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Gli interessi di minoranza sono computati in CET1 nella misura in cui coprono i corrispondenti requisiti patrimoniali minimi della controllata. L'eventuale eccedenza pertanto non può essere computata nel CET1.

Si evidenzia, infine, che dal CET 1 è dedotto un importo di 76 mln di euro a seguito di specifico provvedimento disposto dall'Autorità di Vigilanza nell'esercizio 2013.

Regime transitorio

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- le perdite di periodo sono computate nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (80% nel 2017 e 100% dal 2018); la quota transitoriamente non dedotta dal CET1 va computata come elemento negativo dell'AT1;
- gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai cd *Employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (80% nel 2017 e 100% nel 2019);
- gli utili non realizzati su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS sono stati computati nel CET1 solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (80% nel 2017 e 100% nel 2018); le perdite non realizzate su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, sono computati nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (80% nel 2017 e 100% nel 2018). Con il Reg. UE 2016/445 del 14 marzo 2016, i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali dei paesi UE, classificate nella categoria AFS, sono trattati alla stregua di quelli derivanti dalle esposizioni AFS verso le altre tipologie controparti, ovvero con lo stesso regime transitorio, fatta salva la sterilizzazione della quota non computata nel CET 1 per cui prosegue l'applicazione della normativa nazionale vigente;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee sono dedotte all'80% per l'esercizio 2017 (100% dal 2018); trattasi essenzialmente di attività fiscali differite legate alle perdite fiscali e al beneficio ACE;



- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (30% nel 2017 e 100% nel 2024);
- le altre attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, generate successivamente al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018);
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018). Gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; di contro gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018). Gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2, mentre gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;
- l'ecedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore (delta perdita attesa) è dedotta dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018); la quota transitoriamente non dedotta dal CET1 è dedotta per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2.

Le rettifiche di valore supplementari alle attività e passività valutate al *fair value* sono determinate in proporzione all'importo con cui tali attività e passività sono computate nel CET1 durante il periodo transitorio.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Capitale primario di classe 1.

31 12 2017									
Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai fondi propri (€/000)
Capitale versato	N.A.	NO	N.A.	N.A.	N.A.	EUR	NO	10.328.618.260	10.014.908
Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)									10.014.908

L'apporto ai fondi propri è al netto delle azioni proprie.



2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Requisiti a regime

I principali requisiti per la computabilità nell'AT1 degli strumenti sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- sono subordinati rispetto agli strumenti di T2 in caso di fallimento;
- non sono soggetti a garanzie che ne aumentano la *seniority* rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse;
- sono perpetui e non hanno caratteristiche che ne incentivano il rimborso;
- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi sono pagati a valere sugli utili distribuibili;
- la Capogruppo ha piena discrezionalità nel pagamento degli interessi e può in ogni momento decidere di non pagarli per un periodo illimitato; la cancellazione opera su base non cumulativa;
- la cancellazione degli interessi non costituisce *default* dell'emittente;
- in caso di *trigger event* il valore nominale può essere decurtato in modo permanente o temporaneo o gli strumenti sono convertiti in strumenti di CET 1.

L'AT 1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni per il GMPS:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di AT1;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di AT1;
- le rettifiche eventualmente eccedenti il T2.

Nel corso del 2017, per effetto di quanto previsto dall'art. 23 del D.L. 237/2016, convertito in legge il 17 febbraio 2017, nell'ambito dell'intervento di "ricapitalizzazione precauzionale" da parte dello Stato, gli strumenti in oggetto sono stati convertiti obbligatoriamente in azioni per un controvalore pari a 493 milioni di euro.

Inoltre, è stata eliminata la riclassifica dal CET1 all'AT1 della quota dell'aumento di capitale riservato del 2008 (FRESH 2008) che in precedenza presentava le caratteristiche per l'inclusione nell'AT1.

Regime transitorio

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2017:

- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente il cui supero della franchigia è temporaneamente non dedotto dall' AT1 per effetto del regime transitorio, sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 e di capitale aggiuntivo di classe 1 di istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente temporaneamente non dedotti dal CET 1 e dall'AT 1 per effetto del regime transitorio, sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2;



- l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore (delta perdita attesa) temporaneamente non dedotta dal CET 1 per effetto del regime transitorio, è dedotta per il 50% dall'AT1.

3. Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2)

Requisiti a regime

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi non si modificano sulla base dello *standing* creditizio della Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Nel corso del 2017, per effetto di quanto previsto dall'art. 23 del D.L. 237/2016, convertito in legge il 17 febbraio 2017, nell'ambito dell'intervento di "ricapitalizzazione precauzionale" da parte dello Stato, gli strumenti in oggetto sono stati convertiti obbligatoriamente in azioni per un controvalore pari a 3.980 milioni di euro.

Regime transitorio

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2017:

- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%, per la parte che supera la franchigia; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti, per la parte che supera la franchigia, con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 e di capitale aggiuntivo di classe 1 di istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente



temporaneamente non dedotti dal CET 1 e dall'AT 1 per effetto del regime transitorio, sono dedotti per il 50% dall'AT 1 e per il 50% dal T2;

- l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore (delta perdita attesa) temporaneamente non dedotta dal CET 1 per effetto del regime transitorio, è dedotta per il 50% dal T 2.

Disposizioni Transitorie

Per gli strumenti di capitale emessi precedentemente e computati fino al 31 dicembre 2013 nel patrimonio di vigilanza che non rispettano i requisiti previsti dal nuovo *framework* normativo è prevista, a certe condizioni, un'esclusione graduale dal pertinente livello di fondi propri.

In particolare nell'esercizio 2016 è ammessa la computabilità nel CET1, AT1 e T2 degli strumenti emessi o computati nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2011 che non soddisfano i nuovi requisiti, nella misura del 60% del valore nominale.

Al 31 dicembre 2017, non sono presenti nell'ambito del Gruppo strumenti di capitale soggetti all'esclusione graduale sopra descritta a seguito della conversione obbligatoria degli strumenti finanziari suindicati, come da Decreto Legge 237 *Burden sharing*.



B. Informazioni di natura quantitativa

	31 12 2017	31 12 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.429.096	6.243.430
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(80.238)	(204.241)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	10.348.858	6.039.189
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.785.345	1.493.822
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	387.720	808.032
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	8.951.233	5.353.399
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	574.403
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	364.503
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	(574.403)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	162.039	1.549.962
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizione transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	62.214	63.173
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	12.662	(22.865)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	112.487	1.463.924
Q. Totale fondi Propri (F + L + P)	9.063.720	6.817.323

Le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS ammontano a -58,5 mln di euro e sono inclusi nel calcolo dei fondi propri per -46,8 mln di euro.

Il filtro prudenziale per rilevare gradualmente gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo IAS 19 è pari a 29,5 mln di euro e i valori delle passività nette per benefici definiti secondo le regole del vecchio e del nuovo IAS 19 sono rispettivamente pari a -40,8 mln e -114,6 mln di euro.

Rispetto al 31 dicembre 2016, il CET1 registra un aumento di 3.598 mln di euro riconducibile prevalentemente:

- all'aumento di capitale sottoscritto dal MEF per 3.854 mln di euro;
- all'aumento di capitale riveniente dal *Burden Sharing* per 4.473 mln di euro, al lordo delle azioni proprie pari a -314 mln di euro;
- all'iscrizione a riserva dell'importo di 360,2 mln di euro pari alla differenza negativa tra il *fair value* delle azioni ordinarie assegnate per effetto del *Burden Sharing* ai detentori delle emissioni obbligazionarie AT1 e T2 oggetto di conversione e il controvalore di conversione in capitale sociale (a seguito dell'applicazione dell'IFRIC 19);
- alla perdita di esercizio di - 3.502 mln di euro;
- all'incremento delle imposte anticipate che dipendono da redditività futura e che non derivano da differenze temporanee per -649 mln di euro;
- ad altri effetti per 107 mln di euro.



Il Tier2 si riduce di -1.351 mln di euro principalmente per effetto del *Burden Sharing* e del relativo annullamento delle obbligazioni subordinate computate (-1.368 mln di euro).

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale (art. 92 CRR) per l'esercizio 2017 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.

Inoltre è richiesto che le banche detengano anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*); tale riserva, costituita dal capitale primario di classe 1, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari, per il 2017, all'1,25% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca; nel 2018 tale riserva è posta pari all'1,875%;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*); tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri; nel quarto trimestre 2017 il coefficiente della riserva di capitale anticiclica per l'Italia è stato mantenuto pari allo zero per cento;
- la riserva di capitale per il rischio sistemico (*Systemic risk buffer*) destinata a fronteggiare il rischio sistemico non ciclico del settore finanziario attraverso capitale primario di classe 1; al momento non è prevista una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico;
- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (*G-SII buffer*) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (*O-SII buffer*); tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti sui contribuenti. Il Gruppo non rientra tra gli intermediari a rilevanza sistemica globale (G-SII), ma rientra tra gli altri intermediari di rilevanza sistemica (O-SII), come definito dalla Banca d'Italia. L'identificazione ha preso in considerazione, per ciascuna banca o gruppo bancario, il contributo delle quattro caratteristiche (dimensione, rilevanza per l'economia italiana, complessità e interconnessione con il sistema finanziario) indicate dalle linee guida dell'EBA per stabilire la rilevanza sistemica di ciascun ente a livello di singola giurisdizione. La decisione della Banca d'Italia ha previsto un O-SII buffer pari allo zero per cento per il 2017, allo 0,06% per il 2018, allo 0,13% per il 2019, allo 0,19% per il 2020 e allo 0,25% dal 2021.

La combinazione dei citati buffer determina il *Combined Buffer Requirement* (CBR).

Per quanto attiene i requisiti patrimoniali, si evidenzia che per i rischi di credito il Gruppo utilizza il metodo dei rating interni *advanced* (AIRB) con riferimento ai portafogli regolamentari "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni creditizie verso Imprese". Il perimetro di applicazione del



metodo AIRB allo stato attuale comprende la Capogruppo Banca MPS, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito sono calcolati secondo la metodologia standardizzata.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sono invece calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard.

I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo calcolati secondo il metodo AMA coprono quasi l'intero perimetro del Gruppo Bancario. Sulla restante parte del perimetro si applica il metodo base.

Per quanto attiene il processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), in data 19 giugno 2017, la BCE ha indicato alla Capogruppo di mantenere a livello consolidato, a partire dall'1 gennaio 2018, in termini di Total SREP Capital Requirement un ratio pari all'11%, che comprende:

- un requisito minimo di Pillar 1 dell'8% e
- un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 3% ("P2R"), interamente in termini di Common Equity Tier 1 capital.

Di conseguenza, BMPS deve rispettare i seguenti requisiti a livello consolidato a partire dall'1 gennaio 2018:

- 9,44% CET1 Ratio su base *transitional*,
- 12,94% Total Capital Ratio su base *transitional* comprendendo, oltre al P2R, l'1,875% in termini di *Capital Conservation Buffer* e lo 0,06% in termini di O-SII Buffer (*Other Systemically Important Institutions Buffer*).

Fino al 31 dicembre 2017 la soglia di CET1 da rispettare resta quella del 10,75%, comunicata a novembre 2015 con precedente lettera SREP.

I *target ratios* richiesti dalla BCE devono essere rispettati in ogni momento in cui la Decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi agli azionisti né corrispondere flussi di cassa ai detentori di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1.

Per completezza si comunica che il Gruppo ha sostanzialmente recepito, a seguito di eventi di deterioramento creditizio intervenuti nel 2017, le differenze residue da *credit file review* emerse a seguito dell'*On Site Inspection* 1238 della BCE. A riguardo si evidenzia che la BCE ha altresì riconosciuto che le ulteriori differenze valutative determinate anche dall'utilizzo di metodi statistici di proiezione dei risultati ottenuti, si sovrappongono in larga parte con le rettifiche di valore operate dalla Banca nel passato esercizio, nonché con le perdite derivanti dalla cessione del portafoglio sofferenze, con gli effetti stimati della transizione all'IFRS 9 e con le operazioni di riduzione dei crediti non performing previste nel Piano di Ristrutturazione.

Infine, altro indicatore regolamentare rilevante è l'indice di leva finanziaria (Leverage Ratio) che è determinato con un denominatore basato sulle attività in essere e gli elementi fuori bilancio a fine trimestre non ponderate per il loro grado di rischio. Al momento non sono ancora state stabilite dalle Autorità di Vigilanza le soglie minime da rispettare per il Leverage Ratio.

Al 31 dicembre 2017 il *leverage ratio* del Gruppo è risultato pari al 5,97%. Utilizzando il patrimonio di vigilanza calcolato applicando le regole previste a regime l'indice si attesta al 5,73%.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31 12 2017	31 12 2016	31 12 2017	31 12 2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	160.946.962	169.998.089	47.712.717	53.520.804
1. Metodologia standardizzata	54.711.232	57.785.767	20.698.503	23.196.227
2. Metodologia basata sui rating interni	106.156.157	112.174.932	27.006.454	30.317.670
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	106.156.157	112.174.932	27.006.454	30.317.670
3. Cartolarizzazioni	79.573	37.390	7.760	6.907
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.817.017	4.281.664
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			27.650	38.362
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			199.411	243.645
1. Metodologia standard			199.411	243.645
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di Concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			800.923	678.061
1. Metodo base			11.936	15.234
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			788.987	662.827
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			4.845.001	5.241.732
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			60.562.512	65.521.653
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,78%	8,17%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			14,78%	8,17%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,97%	10,40%

Al 31 dicembre 2017 si evidenzia un CET 1 *ratio* del 14,78%, superiore al coefficiente minimo previsto dall'art 92 CRR, nonché al *target ratio* fissato da BCE inclusivo del *Combined Buffer Requirement* previsto dalla normativa. Analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari il Tier 1 *ratio* ed il Total Capital *ratio* pari rispettivamente al 14,78% ed al 14,97%.

Rispetto al 31 dicembre 2016 gli RWA registrano una complessiva riduzione (circa -4.959,1 mln di euro) quale risultanza della diminuzione del "rischio di credito e controparte" (circa -5.808,1 mln di euro), per effetto del calo del portafoglio creditizio *performing*. Risultano in riduzione anche le componenti "rischio di mercato" (circa -552,9 mln di euro) e "rischio CVA" (circa -133,9 mln di euro) per ottimizzazione dei rispettivi portafogli, mentre il "rischio operativo" risulta in aumento (circa 1.535,8 mln di euro).

Il significativo incremento dei *ratio* regolamentari rispetto all'esercizio precedente è pertanto determinato, oltre che dall'incremento dei fondi propri, dalla riduzione degli RWA sopra descritta.



Sezione 3 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza assicurativi

Nel Gruppo non ci sono società controllate in modo esclusivo o congiunto sottoposte a vigilanza assicurativa.

Sezione 4 – L'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario

Il Gruppo MPS non è un conglomerato finanziario.





Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio.....	483
Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.....	483
Sezione 3 – Rettifiche retrospettive	483





Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso del 2017 non sono state poste in essere operazioni di aggregazione aziendale, come definite dall'IFRS 3.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Non ci sono operazioni da segnalare.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non si segnalano rettifiche retrospettive.





Parte H – Operazioni con parti correlate

1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche	487
2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate	488





1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Voci/Valori	Totale	Totale
	31 12 2017	31 12 2016
Benefici a breve termine	9.116	8.139
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	4.533
Totale	9.116	12.672

Tenendo conto delle indicazioni fornite dal principio contabile IAS 24 ed alla luce dell'attuale assetto organizzativo, il Gruppo ha deciso di includere nel perimetro, oltre ai Consiglieri di Amministrazione, ai Sindaci, al Direttore Generale e ai Vice Direttori Generali, anche i Dirigenti con responsabilità strategiche.

Le informazioni in merito alle politiche di remunerazione sono contenute nel Documento 'Relazione sulle Remunerazioni ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza' reperibile sul sito internet della Capogruppo, nel quale sono contenuti i seguenti dati:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori Generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le informazioni quantitative sulla remunerazione del "personale più rilevante";
- i piani di incentivazione monetari a favore dei Componenti dell'Organo di Amministrazione e di Controllo, dei Direttori Generali, dei Vice Direttori Generali e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le informazioni sulle partecipazioni dei Componenti degli Organi di Amministrazione e di Controllo, dei Direttori Generali e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche.

L'importo valorizzato nell'esercizio precedente alla riga 'Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro' era relativo a quanto riconosciuto a fronte della risoluzione anticipata del rapporto di lavoro a 4 Dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo, fra cui l'ex Direttore Generale, Dottor Fabrizio Viola ed altri tre manager, due dei quali destinatari di quote da corrispondersi lungo un arco temporale di cinque anni e per almeno il 50% mediante assegnazione di *performance shares*.

Il numero complessivo delle *performance shares* assegnate ai tre manager era stato calcolato secondo la valorizzazione del titolo BMPS alle rispettive date di ripetizione degli accordi di risoluzione in sede protetta.

Le quote differite saranno assegnate – subordinatamente alla verifica delle condizioni di malus e di *claw-back* - in 5 tranches annuali lungo un orizzonte temporale quinquennale e liquidate trascorso un anno dalle relative assegnazioni, secondo le valorizzazioni di mercato di tempo in tempo raggiunte, senza l'adozione, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, di alcun correttivo volto a neutralizzare od attenuare eventuali effetti negativi di possibili operazioni sul capitale della Capogruppo.



2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 la Consob ha adottato, e successivamente integrato con modifiche apportate dalla delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, il “Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate”.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 10 novembre 2010, ha costituito il “Comitato degli Amministratori Indipendenti”, che dal 18 luglio 2013 ha assunto la nuova denominazione di “Comitato per le operazioni con Parti Correlate” ed è composto da Consiglieri tutti indipendenti, in applicazione dei principi e dei criteri di cui al Codice di Autodisciplina per le società quotate, al quale Banca MPS ha aderito, nonché del T.U.F.

In attuazione dell’art. 53 TUB ed in conformità alla delibera n. 277 CICR del 29 luglio 2008, le direttive circa la regolamentazione della disciplina delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati di Gruppo sono state recepite da Banca d’Italia con il 9° aggiornamento della Circolare n. 263/2006, con decorrenza 31 dicembre 2012.

In conformità alle previsioni normative, con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 12 novembre 2014 è stata approvata, con i preventivi pareri favorevoli del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale, la “Global Policy in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati e obbligazioni degli esponenti bancari” (di seguito “Global Policy”), che racchiude in un unico documento le disposizioni sulla disciplina dei conflitti di interesse in materia di operazioni con parti correlate ai sensi del citato Regolamento Consob n. 17221/2010, con Soggetti Collegati ai sensi della Circolare Banca d’Italia n. 263/2006 al Titolo V - Cap. 5, nonché quelle in tema di obbligazioni degli esponenti bancari ai sensi dell’art. 136 TUB, dettando anche le regole per le società controllate.

La *Global Policy* detta i principi e le regole a cui attenersi per presidiare il rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Capogruppo.

La *Global Policy* è pubblicata nel sito *internet* della Capogruppo ed è consultabile nella stesura integrale, connettendosi al seguente indirizzo web:

https://www.gruppomps.it/static/upload/ope/operazioni_con_parti_correlate_e_soggetti_collegati_obbligazioni_degli_esponenti_bancari.pdf

Già dall’esercizio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo deliberò formalmente l’inclusione del Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) e delle relative società controllate dirette e indirette all’interno del perimetro delle parti correlate su base discrezionale ai sensi di quanto previsto dalla *Global Policy*, con l’esclusione dalla normativa prudenziale.

A seguito del completamento della manovra di ricapitalizzazione precauzionale della Capogruppo e della relativa acquisizione da parte del MEF della qualifica di azionista di controllo, la Capogruppo ha ricevuto comunicazione in data 18 dicembre 2017 dalle Autorità di Vigilanza in merito alle modalità della conseguente applicazione dei limiti alle attività di rischio previsti dalla normativa prudenziale, ai sensi dell’art. 53 TUB e sue disposizioni attuative (Circ. Banca d’Italia 263/06 Titolo V Cap 5), mediante l’applicazione alla Capogruppo del *c.d.* approccio “*a silos*” per il calcolo dei limiti di riferimento.

Con riferimento al perimetro relativo al MEF, la Capogruppo si è avvalsa dell’esenzione prevista dal par. 25 dello IAS 24 in materia di *disclosure* delle transazioni e dei saldi dei rapporti in essere con *government-related entities*. Tra le principali operazioni effettuate con il MEF e con le società da questo controllate si evidenzia, oltre all’effettuazione di operazioni di finanziamento e di raccolta, anche l’ammontare dei titoli di Stato italiani iscritti nel portafoglio AFS per un ammontare nominale di 12.921,82 mln di euro.

Di seguito vengono commentate le operazioni che risultano meritevoli di specifica menzione e che sono state concluse sulla base di valutazioni di convenienza economica, effettuate dalla Capogruppo con le Parti Correlate nel corso dell’esercizio 2017.

Febbraio 2017



- In data 1 febbraio 2017 la Direzione Erogazione e Governo del Credito della Capogruppo ha autorizzato a favore di BONAFIOUS S.P.A. - subordinatamente al verificarsi di alcune condizioni poste a carico dei soci e della società oltre all'adesione a quanto autorizzato da parte dell'altra banca del *pool*: (i) la proroga al 31 dicembre 2020 di un finanziamento ipotecario in *pool* di 8,7 mln di euro e (ii) il relativo rimborso del debito residuo in linea capitale alla nuova scadenza con modalità *bullet*; (iii) la sospensione del pagamento degli interessi – compresi alcuni già scaduti – sino alla nuova scadenza; (iv) la concessione di fido a scadenza (31 dicembre 2020) per la gestione tecnica degli interessi maturati e maturandi. In data 15 giugno 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha deliberato di approvare l'adesione ad un Accordo di ristrutturazione del debito (AdR) *ex art.182 bis L.F.*, che prevede per la Capogruppo: (i) ad efficacia dell'AdR, uno stralcio di 4,7 mln di euro in linea capitale, a fronte di un rimborso per cassa di 4 mln di euro, oltre alla rinuncia agli interessi ordinari maturati e maturandi sino alla data di efficacia dell'AdR; (ii) ad efficacia dell'AdR, la rinuncia agli interessi di mora maturati e maturandi ai sensi del contratto di finanziamento sino alla data di efficacia; (iii) ad avvenuto incasso dell'importo di 4 mln di euro, la rinuncia ad ogni ragione derivante dal finanziamento e impegno alla liberazione delle garanzie reali che assistono il finanziamento ipotecario in *pool*. Il tutto sospensivamente condizionato all'adesione alla proposta da parte dell'altra banca partecipante al finanziamento in *pool* ed all'omologa definitiva dell'AdR da parte del competente Tribunale. L'operazione rientra tra quelle disciplinate dal Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto BONAFIOUS S.P.A. è partecipata al 50% da CDP Immobiliare S.r.l., a sua volta controllata da CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A., controllata diretta del MEF che al momento dell'effettuazione dell'operazione era azionista della Capogruppo, detenendone una quota del capitale sociale pari al 4,024%.
- Il 14 febbraio 2017 il Comitato Credito e Politiche Creditizie della Capogruppo ha autorizzato a favore di SOGIN S.P.A.: (i) la proroga del fido di 18,9 mln di euro, utilizzabile in forma promiscua per il rilascio di fidejussioni con sottostanti obbligazioni finanziarie a fronte di rimborsi IVA e per il rilascio di lettere di credito relative all'importazione di merci con durata massima dei singoli impegni pari a 48 mesi e (ii) la sostituzione del precedente fido promiscuo di 1 mln di euro con analogo fido di pari importo, utilizzabile interamente in forma promiscua per operazioni di contrattazione a termine di valuta (con scadenza sia fissa sia flessibile/anticipata) utilizzabile solo per operazioni con sottostante commerciale. L'operazione rientra tra quelle disciplinate dal Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto SOGIN S.P.A. è controllata al 100% dal MEF che al momento dell'effettuazione dell'operazione era azionista della Capogruppo detenendone una quota del capitale sociale pari al 4,024%.

Marzo 2017

- In data 9 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato di autorizzare, con il preventivo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, l'adozione di una Delibera Quadro, fino ad un importo cumulativo di 250 mln di euro, con validità dal 9 marzo 2017 al 14 ottobre 2017, avente ad oggetto l'assunzione di risorse finanziarie da parte della Capogruppo finalizzate all'erogazione ai soggetti beneficiari indicati dalla normativa vigente di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato a valere sulla provvista messa a disposizione da CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A. (CDP) nell'ambito delle convenzioni "Plafond Eventi Calamitosi" del 17.11.2016 e "Plafond Sisma Centro Italia" del 18.11.2016 stipulate tra la medesima CDP e ABI. Tale delibera è distinta dalla precedente Delibera Quadro approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 14 ottobre 2016 e già indicata nel bilancio dell'esercizio 2016, relativa a precedenti convenzioni stipulate tra ABI e CDP. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A. è controllata diretta del MEF che al



momento dell'effettuazione dell'operazione era azionista della Capogruppo detenendone una quota del capitale sociale pari al 4,024%.

- Il 16 marzo 2017 il Comitato Credito Affidamenti Rilevanti della Capogruppo, con il preventivo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha approvato con riferimento a EURO CITY SVILUPPO EDILIZIO S.R.L IN LIQUIDAZIONE il passaggio di stato amministrativo da “inadempienza probabile” a “sofferenza”. L'importo dell'esposizione nel suo complesso ammonta a 42,9 mln di euro. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto EURO CITY SVILUPPO EDILIZIO S.R.L IN LIQUIDAZIONE è controllata da Casalboconne Roma S.r.l. di cui la Capogruppo detiene una partecipazione diretta nel capitale sociale pari al 21,8%.
- In data 23 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato la rimodulazione delle linee di credito a favore di ENI S.p.A. ed il rientro nei limiti prudenziali di cui all'art. 395 del Regolamento UE 575/2013. In tale contesto sono state deliberate: la concessione di (i) una nuova linea di credito promiscua di 1.000 mln di euro e di (ii) una nuova linea di credito promiscua di 500 mln di euro, - bloccata per intero ed usabile previa verifica del rispetto dei limiti regolamentari - utilizzabili entrambe per scoperto di conto corrente, grandi operazioni finanziarie, rilascio di fidejussioni e lettere di credito, finanziamenti in valuta, anticipi su accrediti al SBF, aperture di credito contro documenti non rappresentativi di merci; (iii) la conferma della linea di credito ordinaria e plurima con riduzione fino a 75 mln di euro utilizzabile per operazioni di copertura rischio di cambio; (iv) la concessione di una nuova linea di credito transitoria e plurima di 25 mln di euro con scadenza al 31 dicembre 2022 e utilizzabile per operazioni di copertura rischio di tasso con durata massima 5 anni. Le linee potranno essere utilizzate anche dalle altre società del gruppo ENI previo rilascio di delega di fido da parte della capogruppo ENI S.p.A. con vincolo di solidarietà tra delegante e beneficiaria. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto ENI S.p.A. è soggetta al controllo di fatto da parte del MEF che ne detiene direttamente una partecipazione al capitale sociale pari al 4,34% ed indirettamente una partecipazione al capitale sociale pari al 25,76% tramite CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A., a sua volta controllata dal MEF che al momento dell'effettuazione dell'operazione era azionista della Capogruppo con una quota del capitale sociale pari al 4,024%. Si segnala che, nelle more della definizione e formalizzazione degli accordi con ENI S.p.A., in data 2 agosto 2017 il Consiglio di Amministrazione, previo ulteriore parere favorevole preventivo del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha deliberato (i) la riduzione dei fidi accordati ad ENI S.p.A. da 1.600 mln di Euro a 350 mln di Euro al fine di prevenire lo sfioramento dei limiti regolamentari delle esposizioni verso i c.d. “Soggetti Collegati Bankit” del 5% del patrimonio di vigilanza consolidato post completamento della ricapitalizzazione precauzionale della Capogruppo da parte del MEF, con conseguente applicazione dei limiti alle attività di rischio previsti dalla normativa prudenziale e (ii) la deroga del limite gestionale interno del 3% del patrimonio di vigilanza consolidato, che supera e realizza la precedente delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 23 marzo 2017. L'operazione si qualifica come “operazione di maggiore rilevanza”. Ai sensi della vigente normativa è stata fornita informativa al pubblico al riguardo ed il relativo documento informativo è disponibile sul sito www.gruppomps.it.

Aprile 2017

- Il 12 aprile 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il preventivo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha concesso una moratoria di 6 mesi a favore di MARINELLA S.p.A. e di TENUTA DI MARINELLA, rispetto ai crediti chirografari nei confronti della Capogruppo, nonché facoltà di utilizzo delle concessioni a breve termine in essere in capo a quest'ultima nei limiti dell'accordato pari a 200 mila euro sino al termine della moratoria, il tutto subordinatamente alla delibera di scioglimento e messa in



liquidazione di MARINELLA S.p.A. L'operazione, che nel suo complesso ammonta a 23 mln di euro, rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto MARINELLA S.p.A. risulta sottoposta al controllo congiunto da parte della Capogruppo che ne detiene direttamente il 25% e TENUTA DI MARINELLA è interamente detenuta da MARINELLA S.p.A.

- Il 18 aprile 2017 il Vice Direttore Vicario della Capogruppo ha deliberato la revisione ed il conseguente rinnovo con incremento del quadro affidativo a favore di ANSALDO ENERGIA S.p.A. ed in particolare ha autorizzato la concessione: (i) di un nuovo fido di 10 mln di euro utilizzabile per l'intero importo per aperture di credito contro documenti non rappresentativi di merci e per il rilascio di fidejussioni di natura finanziaria e/o commerciale; (ii) di un nuovo fido di 20 mln di euro, garantito da pegno denaro per 10 mln di euro, utilizzabile fino all'importo massimo per rilascio di contro-garanzie anche a scadenza indeterminata nell'interesse di ANSALDO ENERGIA S.p.A. e (iii) di un nuovo fido di 3 mln di euro utilizzabile per operazioni di copertura del rischio di cambio con esclusione di qualunque finalità speculativa. L'operazione è soggetta alla disciplina del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto ANSALDO ENERGIA S.p.A. è controllata indirettamente da parte del MEF, che al momento dell'effettuazione dell'operazione era azionista della Capogruppo con una quota del capitale sociale pari al 4,024%. Il controllo indiretto del MEF si verifica in quanto ANSALDO ENERGIA S.p.A., per effetto di patti parasociali in essere, è soggetta al controllo congiunto, del socio CDP Equity S.p.A., a sua volta controllata con una quota del 97,13% da CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A., controllata in via maggioritaria da parte del MEF, che al momento dell'effettuazione dell'operazione era azionista della Capogruppo con una quota del 4,024%.

Giugno 2017

- Il 27 giugno 2017 il Comitato Credito e Politiche Creditizie della Capogruppo ha autorizzato a favore di FINCANTIERI S.p.A.: (i) il rinnovo con incremento di un fido da originari 15 mln di euro a 65 mln di euro utilizzabile per l'intero importo per rilascio fidejussioni e limitatamente all'importo di 10 mln di euro per scoperto di conto corrente e (ii) la conferma del fido di 30 mln di euro utilizzabile in maniera promiscua per operazioni di contrattazione a termine di valuta e/o *currency options*, operazioni di copertura rischio di tasso, operazioni di copertura rischi su *commodities*. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto FINCANTIERI S.p.A. è soggetta al controllo di Fintecna S.p.A., società finanziaria a sua volta controllata per il tramite di CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A. dal MEF, che al momento dell'effettuazione dell'operazione era azionista della Capogruppo con una quota del 4,024%.
- Il 30 giugno 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato nei confronti del GRUPPO SORGENIA - nell'ambito dell'Accordo di ristrutturazione *ex art. 182-bis* L.F. divenuto pienamente efficace a seguito del decreto di omologazione da parte del Tribunale di Milano in data 27 marzo 2015 - (i) la proroga sino al 31 luglio 2017 dell'Accordo di moratoria e *stand still* - e (ii) l'adesione al Nuovo Accordo di Ristrutturazione (di seguito "Nuovo AdR") negoziato tra le parti, condizionatamente al raggiungimento di un quorum del 100% delle banche, alla supervisione dei testi contrattuali da parte dei legali del ceto e, solo per l'adesione al Nuovo AdR, al rilascio di attestazione di attuabilità *ex articolo 182-bis* L.F. di gradimento delle banche. Il controvalore complessivo dell'operazione nei confronti del GRUPPO SORGENIA è pari a circa 560 mln di euro. L'operazione rientra nell'ambito di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto si riferisce alle società SORGENIA S.p.A., SORGENIA POWER S.p.A. e SORGENIA PUGLIA S.p.A., controllate di NUOVA SORGENIA HOLDING S.p.A. (*holding company* del GRUPPO SORGENIA), sottoposta a influenza notevole della Capogruppo in virtù della quota di partecipazione nella citata *holding company* pari al 16,67% del capitale sociale. L'operazione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza". Ai sensi della vigente normativa è stata fornita informativa al pubblico al



riguardo ed il relativo documento informativo è disponibile sul sito www.gruppomps.it. Si segnala che, a seguito del perfezionamento in data 1° agosto 2017 del Nuovo AdR divenuto efficace a seguito di decreto di omologazione da parte del Tribunale di Milano in data 30 novembre 2017, in data 29 dicembre 2017 il Comitato Credito e Politiche Creditizie ha confermato in riduzione il *plafond* operativo in essere per l'ammontare complessivo di 483 mln di euro, con proroga della scadenza al 30 novembre 2018.

Agosto 2017

- In data 2 agosto 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato nei confronti di ENI S.p.A.: (i) la riduzione da 1.600 mln di euro a 350 mln di euro delle linee di credito al fine di prevenire lo sfioramento dei limiti regolamentari delle esposizioni verso i c.d. “Soggetti Collegati Bankit” del 5% del patrimonio di vigilanza consolidato *post* completamento della ricapitalizzazione precauzionale della Capogruppo da parte del MEF, con conseguente applicazione dei limiti alle attività di rischio previsti dalla normativa prudenziale e (ii) la deroga del limite gestionale interno del 3%, del patrimonio di vigilanza consolidato, che supera e realizza la precedente delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 23 marzo 2017 (sopra illustrata). L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto ENI S.p.A. è soggetta al controllo di fatto da parte del MEF, che ne detiene una partecipazione al capitale sociale direttamente ed indirettamente tramite CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A., a sua volta controllata dal MEF, che al momento dell'effettuazione dell'operazione era azionista della Capogruppo detenendone una quota del capitale sociale pari al 4,024%. L'operazione in questione si qualifica come “operazione di maggiore rilevanza”. Ai sensi della vigente normativa è stata fornita informativa al pubblico al riguardo ed il relativo documento informativo è disponibile sul sito www.gruppomps.it.
- In data 2 agosto 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha autorizzato, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, la rimodulazione delle linee di credito nei confronti di ENEL S.p.A.. In tale contesto sono state deliberate: (i) la proroga, con riduzione da 600 mln di euro a 200 mln di euro, della linea di credito promiscua utilizzabile per scoperto di conto corrente, finanziamenti in valuta, rilascio di fidejussioni e lettere di credito, grandi operazioni finanziarie; (ii) la radiazione della linea di credito di 30 mln di euro, utilizzabile per operazioni di copertura di tasso d'interesse, cambio e/o *commodity*; (iii) la deroga al limite gestionale interno del 3% del patrimonio di vigilanza consolidato per le esposizioni verso i c.d. ‘Soggetti Collegati Bankit’, fissato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 gennaio 2016. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto ENEL S.p.A. è soggetta al controllo di fatto del MEF, che al momento dell'effettuazione dell'operazione era azionista della Capogruppo detenendone una quota del capitale sociale pari al 4,024%.
- In data 8 agosto 2017 il Comitato Credito e Politiche Creditizie della Capogruppo ha deliberato il rinnovo sino al 31 dicembre 2017 di una precedente delibera quadro a favore di FIDI TOSCANA S.p.A., per un importo massimo complessivo di 30 mln di euro per il compimento di operazioni di affidamento a breve e medio termine nei confronti della clientela *retail, small business e corporate*, che siano assistite da garanzia rilasciata da FIDI TOSCANA S.p.A.. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto la Capogruppo possiede una quota pari al 27,46% del capitale sociale di FIDI TOSCANA S.p.A.

Settembre 2017

- In data 7 settembre 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il preventivo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato: (i) la partecipazione della Capogruppo in qualità di azionista con espressione di voto favorevole all'assemblea di INTERMONTE SIM S.p.A. convocata per deliberare in relazione all'operazione di *buy-back* (acquisto di azioni proprie); (ii) l'adesione, subordinatamente al



rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte di Banca d'Italia, all'offerta di acquisto di azioni proprie da parte di INTERMONTE SIM S.p.A., che per la Capogruppo comporta la cessione fino ad un massimo di n. 8.000.000 di azioni della Società per un controvalore non inferiore a 2,5 euro per azione; iii) la cessione a INTERMONTE SIM S.p.A. o ad Intermonte Holding SIM S.p.A. delle eventuali azioni che dovessero residuare in portafoglio alla Capogruppo a seguito dell'adesione al *buy-back* ad un prezzo unitario non inferiore a 2,5 euro ad azione. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto la Capogruppo esercita un'influenza notevole in INTERMONTE SIM S.p.A. in virtù della partecipazione al capitale sociale con una quota pari al 17,41% delle azioni con diritto di voto e della designazione di un Consigliere di Amministrazione, di un Sindaco effettivo e di un Sindaco supplente.

- In data 26 settembre 2017 il Comitato Credito e Politiche Creditizie della Capogruppo ha autorizzato: (i) l'adesione alla convenzione sottoscritta tra ABI e CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A. (CDP) relativa al "Plafond Moratoria Sisma Centro Italia" del 3 luglio 2017 mediante la sottoscrizione del contratto di finanziamento quadro, che formalizza l'adesione alla convenzione citata; (ii) la costituzione di un *plafond* da parte della Capogruppo per un ammontare massimo di 60 mln di euro e (iii) il perfezionamento dei contratti integrativi di finanziamento CDP/BMPS a valere sul *plafond* relativo alla convenzione ABI/CDP. L'operazione, rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A. risulta controllata dal MEF, azionista di controllo della Capogruppo a seguito del completamento dell'operazione di ricapitalizzazione precauzionale.

Ottobre 2017

- Il 10 ottobre 2017 il Comitato Credito e Politiche Creditizie della Capogruppo - nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione *ex art. 182-bis* L.F. divenuto efficace a seguito di decreto di omologazione da parte del Tribunale di Siena in data 26 febbraio 2016 - ha autorizzato, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con le Parti Correlate, nei confronti di SVILUPPO E INTERVENTI IMMOBILIARI S.r.l IN LIQUIDAZIONE: (i) l'accettazione di proposte di acquisto di beni immobili ricevute con uno scostamento prezzo medio del 15% rispetto ai nuovi valori di perizia, con conseguente restrizione delle garanzie ipotecarie; (ii) l'approvazione di ulteriori cessioni di *asset* con uno scostamento fino ad un massimo del 15% rispetto ai nuovi valori di perizia, per un *plafond* massimo di 0,6 mln di euro fino al 31 dicembre 2017 e, subordinatamente alla presentazione di un aggiornamento del piano di ristrutturazione in essere, di ulteriori 1,1 mln di euro nel primo semestre 2018; (iii) di non avvalersi dei rimedi contrattuali previsti dall'accordo di ristrutturazione e (iv) di confermare lo stato amministrativo "inadempienza probabile rete *forborne*". Si precisa che l'esposizione complessiva del gruppo clienti connessi di SVILUPPO E INTERVENTI IMMOBILIARI S.r.l IN LIQUIDAZIONE - alla data della delibera in commento - ammontava a 131,6 mln di euro. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto la Capogruppo detiene una quota pari al 21,8% del capitale sociale di SVILUPPO E INTERVENTI IMMOBILIARI S.r.l IN LIQUIDAZIONE.
- In data 27 ottobre 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha deliberato la definizione dei termini del rinnovo dell'Accordo Quadro relativo alla *joint venture* tra la Banca e AXA S.A., facendo seguito alla propria delibera assunta in data 30 novembre 2016, già indicata nel bilancio dell'esercizio 2016, con cui il Consiglio di Amministrazione, sempre previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, aveva autorizzato il rinnovo decennale della accordo di *bancaassurance* (Accordo Quadro) e l'avvio della puntualizzazione e precisazione dei termini della rinegoziazione, ai fini della definizione del contenuto dell'accordo modificativo, che è stato poi perfezionato in data 6 novembre 2017. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in



quanto AXA S.A. è parte correlata della Capogruppo in virtù del rapporto di *joint venture* sussistente con la Capogruppo sulla base dell'Accordo Quadro in essere sin dal 2007. L'operazione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza". Ai sensi della vigente normativa è stata fornita informativa al pubblico al riguardo ed il relativo documento informativo è disponibile sul sito www.gruppomps.it.

Novembre 2017

- In data 7 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha deliberato l'assunzione di una Delibera Quadro fino all'importo massimo di 300 mln di euro, con validità sino al 6 novembre 2018, per il perfezionamento di operazioni di finanziamenti e crediti di firma assistite da garanzie di SACE S.p.A., da rilasciare sotto forma di: (i) assicurazione del credito all'esportazione; (ii) garanzia finanziaria e (iii) polizza fidejussoria, con esenzione dai presidi autorizzativi per effetto dell'approvazione della citata delibera quadro fino all'importo di 30 mln euro per ogni singola operazione. L'operazione, rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto SACE S.p.A. risulta partecipata al 100% da CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A. il cui capitale è detenuto all'82,77% dal MEF, azionista di controllo della Capogruppo a seguito del completamento dell'operazione di ricapitalizzazione precauzionale.
- In data 29 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con le Parti Correlate, ha deliberato nei confronti di CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A., in continuità con le precedenti Delibere Quadro del 2016 e del 2017, in particolare, l'assunzione di una nuova Delibera Quadro con validità fino al 28 novembre 2018, fino ad un importo cumulato di 1.500 mln di euro, relativa all'operatività della Capogruppo nell'ambito delle convenzioni in essere stipulate tra CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A. e l'Associazione Bancaria Italiana. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.p.A. risulta controllata dal MEF, azionista di controllo della Capogruppo a seguito del completamento dell'operazione di ricapitalizzazione precauzionale. L'operazione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza". Ai sensi della vigente normativa è stata fornita informativa al pubblico al riguardo ed il relativo documento informativo è disponibile sul sito www.gruppomps.it.
- In data 29 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha deliberato nei confronti di ENEL S.p.A., in particolare, (i) la concessione di una nuova linea di credito di 100 mln di euro della durata di 5 anni, quale quota di partecipazione della Capogruppo ad un'operazione in *pool* per complessivi 10.000 mln di euro, utilizzabile come *revolving credit facility* e finalizzata al supporto finanziario della gestione corrente, con contestuale radiazione della linea di credito transitoria di 200 mln di euro, non utilizzata, e (ii) la deroga al limite gestionale del 3% del patrimonio di vigilanza consolidato per le esposizioni verso i c.d. 'Soggetti rilevanti Bankit', fissato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 5 febbraio 2016. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto ENEL S.p.A. è soggetta al controllo di fatto da parte del MEF, azionista di controllo della Capogruppo a seguito del completamento dell'operazione di ricapitalizzazione precauzionale.

Dicembre 2017

- Il 5 dicembre 2017 il Comitato Credito e Politiche Creditizie della Capogruppo ha autorizzato, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, a favore di IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A.: (i) la proroga delle concessioni ordinarie delle linee di credito a revoca in essere sino al 31 luglio 2018 per complessivi 50,1 mln di euro; (ii) la conferma per una quota pari a 7,5 mln di euro del finanziamento edilizio in *pool* (di complessivi 15 mln di euro), con durata massima di 13 anni; (iii) la concessione in *pool* per una quota pari a 5 mln di euro di nuova linea di credito a revoca (di complessivi 10 mln di euro) per il rilascio di fidejussioni; (iv) la concessione di una nuova linea di credito ipotecaria



transitoria infruttifera di 0,9 mln di euro sino al 31 dicembre 2022, relativa alla maggiorazione di interesse da conteggiarsi sulla quota di partecipazione della Banca al finanziamento edilizio in *pool*. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 in quanto la Capogruppo detiene una quota pari al 50% del capitale sociale di IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i rapporti e gli effetti economici dell'operatività svolta nell'esercizio con le società collegate, i dirigenti con responsabilità strategiche e altre parti correlate.

A seguito del perfezionamento della Ricapitalizzazione Precauzionale, la partecipazione del MEF al capitale sociale della Capogruppo è pari a circa il 52%, qualificando di conseguenza il MEF come soggetto controllante. Nella colonna "Perimetro MEF" si evidenziano i saldi⁷ delle voci patrimoniali ed economiche alla data del 31 dicembre 2017 relativi alle transazioni poste in essere con il MEF e le società che rientrano nel perimetro del MEF ossia le società controllate direttamente e indirettamente da Mef e le loro collegate.

2.a Transazioni con parti correlate: voci di stato patrimoniale

	Valori al 31 12 2017						
	joint venture	società collegate	dirigenti con responsabilità strategica	altre parti correlate	Perimetro MEF	totale	% su voce bilancio
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	275	-	7.619	42.299	50.193	0,58%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	72.720	-	-	13.231.499	13.304.219	86,11%
Crediti verso clientela	86.049	462.249	3.523	362.867	1.234.929	2.149.617	2,49%
Altre attività	-	9	-	102	22	133	0,01%
Totale attivo	86.049	535.253	3.523	370.588	14.508.749	15.504.162	
Debiti verso banche	-	-	-	-	30.387	30.387	0,14%
Debiti verso clientela	3.762	220.677	3.042	99.450	2.719.172	3.046.103	3,96%
Titoli in circolazione	-	351	41	76	-	468	0,00%
Passività finanziarie	-	1.910	418	879	603	3.810	0,08%
Altre passività	9	36	-	-	278	323	0,01%
Totale passivo	3.771	222.974	3.501	100.405	2.750.440	3.081.091	
Garanzie rilasciate e impegni	16.187	30.766	5	14.029	565.389	626.376	4,14%

⁷ I criteri di compilazione delle due tabelle sono diversi da quelli dell'*European Securities and Markets Authority (ESMA)* utilizzati per la tabella "Esposizione al rischio del credito sovrano".

**2.b Transazioni con parti correlate: voci di conto economico**

	Valori al 31 12 2017						
	joint venture	società collegate	dirigenti con responsabilità strategica	altre parti correlate	Perimetro MEF	totale	% su voce bilancio
Interessi attivi e proventi assimilati	1.654	9.712	24	29.873	150.469	191.732	7,09%
Interessi passivi e oneri assimilati	(1)	(313)	(8)	(70)	(672)	(1.064)	0,11%
Commissioni attive	300	184.577	10	311	2.416	187.614	9,84%
Commissioni passive	-	(1.306)	(2)	(426)	(49)	(1.783)	0,52%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento	(11.907)	(442)	-	(28)	(16.927)	(29.304)	0,54%
Costi operativi	-	(20.723)	(9.124)	(401)	(25.051)	(55.299)	1,68%



Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali





Informazioni di natura qualitativa

Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione prevedono che almeno il 50% della remunerazione variabile erogata al “personale più rilevante” venga attribuita mediante l’assegnazione di azioni o strumenti finanziari ad esse collegati e corrisposta lungo un arco temporale di minimo 3-5 anni. Per “remunerazione variabile” sono da intendersi sia componenti variabili legate alla *performance* che importi corrisposti a titolo di incentivo per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro per la componente eccedente quanto dovuto per legge (c.d. “*severance*”).

Non possedendo azioni proprie alla data di impostazione delle Politiche di Remunerazione per l’esercizio 2017 e non ricorrendo i presupposti di legge per poterne deliberare l’acquisto, la Capogruppo, nell’ambito degli strumenti da utilizzare ai predetti scopi laddove necessario, ha confermato l’impostazione dell’anno precedente adottando un Piano di *Performance Shares*. Il Piano, approvato dall’Assemblea degli azionisti della Capogruppo del 12 aprile 2017, oltre ad assolvere a quanto richiesto dalla regolamentazione, si prefiggeva di contribuire all’allineamento degli interessi del *management* con quello degli azionisti.

La corresponsione delle *performance shares*, non prevedendo la materiale assegnazione delle azioni ma la liquidazione di un importo indicizzato al valore delle azioni tempo per tempo rilevato, si inquadra contabilmente come *cash settled share based payment* ai sensi del principio contabile IFRS 2 “Pagamenti basati su azioni”. Il costo corrispondente viene contabilizzato alla fine dell’anno di servizio considerando la miglior stima dell’importo dovuto (avverarsi delle condizioni, ecc.), valorizzato al *fair value* tenendo conto del numero delle azioni assegnate anno per anno e del valore dell’azione della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

Nel corso dell’esercizio non ci sono stati utilizzi del Piano approvato nel 2017.

Per quanto riguarda invece il Piano 2016, restano contabilizzate n. 54.676 Performance Shares, di cui:

- n. 21.870 assegnate up-front saranno liquidate nel corso del 2018; mentre
- della quota differita pari a n. 32.806 Performance Share, si è provveduto all’assegnazione di n. 5.340 da liquidarsi nel corso del 2018. Le restanti saranno invece assegnate ogni anno, subordinatamente alla verifica di prestabilite condizioni di malus, lungo un orizzonte temporale quinquennale e liquidate trascorso un anno dalle relative assegnazioni.

Il *fair value* delle *Performance Shares* assegnate viene determinato - ai sensi dell’art. 9, comma 4 del TUIR - sulla base della media aritmetica dei prezzi del titolo MPS rilevati nei trenta giorni antecedenti la data di assegnazione.





Parte L – Informativa di settore



La presente parte della Nota Integrativa consolidata è redatta secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, con particolare riferimento all' IFRS8 “Segmenti Operativi”.

Il principio contabile anzidetto, applicato a partire dal 1° gennaio 2009 in sostituzione dello IAS14 “Informativa di settore” e la cui adozione non produce alcun effetto dal punto di vista della valutazione delle poste di bilancio, richiede di redigere l’informativa relativa ai segmenti operativi sulla base delle rendicontazioni interne effettivamente utilizzate dal management per assumere decisioni in merito all’allocazione delle risorse ai diversi segmenti e per effettuare analisi sulla performance.

L’operatività del Gruppo Montepaschi per settori di attività

Il Gruppo Montepaschi opera nelle seguenti aree di business:

- *Retail e commercial banking*: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, la promozione finanziaria ed il *digital banking*, l’offerta di prodotti bancari e assicurativi attraverso la *partnership* strategica con AXA, le gestioni patrimoniali e l’offerta di prodotti di investimento;
- *Leasing e Factoring*: include l’offerta di pacchetti integrati di leasing e factoring per le imprese, gli artigiani ed i professionisti;
- Finanza d’impresa: credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata;
- *Investment banking*: attività di *trading* e *global market*;
- *Foreign banking*: prodotti e servizi a sostegno dell’espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all’estero.

Il presidio delle aree di business è garantito dalle seguenti strutture operative del Gruppo:

- rete distributiva, costituita dagli sportelli e dai centri specialistici di Banca Monte dei Paschi di Siena;
- Banca Widiba SpA, al cui interno presenta il business della Rete di Promozione Finanziaria e del Digital Banking;
- società prodotto⁸, rappresentate dalle banche e dalle società del Gruppo espressamente dedicate allo sviluppo di strumenti finanziari specialistici da offrire al mercato, in particolare: MPS Capital Services (specializzata nell’attività di corporate finance, capital market e finanza strutturata), MPS Leasing & Factoring (specializzata nell’offerta di servizi di leasing e factoring per le imprese);
- rete estera, distribuita geograficamente sulle principali piazze finanziarie ed economiche nonché nei paesi emergenti a maggior tasso di sviluppo e/o con maggiori rapporti con l’Italia. E’ composta dalle dipendenze di Banca Monte dei Paschi di Siena (n. 4 filiali operative, n. 10 uffici di rappresentanza) e dalle n. 2 banche di diritto estero (MP Belgio 7 filiali, MP Banque 14 filiali).

Il Gruppo include anche strutture di servizio dedicate al presidio dei sistemi informatici e di telecomunicazione (Consorzio Operativo di Gruppo).

Ai fini dell’individuazione dei Segmenti Operativi previsti dal principio contabile IFRS8, il Gruppo Montepaschi ha adottato il *business approach*. I dati reddituali/patrimoniali vengono quindi aggregati

⁸ Si precisa che in data 1° Giugno 2015 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Consum.it SpA (la società di credito al consumo del Gruppo) in Banca Monte dei Paschi di Siena SpA, i cui effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° Gennaio 2015.



sulla base di criteri quali area di business presidiata, struttura operativa di riferimento, rilevanza e strategicità dell'attività svolta, cluster di clientela servita.

In virtù dei criteri di aggregazione sopra indicati, che guidano la rendicontazione al più alto livello decisionale, la composizione dei Segmenti Operativi del Gruppo al 31 dicembre 2017 è quindi la seguente:

- *Retail Banking*, include i risultati economico/patrimoniali afferenti ai cluster di clientela Retail (segmenti Valore, Premium, Small Business);
- *Wealth Management*, include i risultati economico/patrimoniali afferenti ai cluster di clientela Private (segmenti Private e Family Office) e la società controllata MPS Fiduciaria;
- *Corporate banking*, include i risultati economico/patrimoniali afferenti ai cluster di clientela Corporate (segmenti PMI, Enti e Corporate Top), Area Large Corporate, Filiali Estere e delle controllate MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring e delle Banche di diritto estero MP Belgio e MP Banque;
- *Banca Widiba SpA*, include i risultati economico/patrimoniali afferenti alla Rete di consulenti finanziari e canale *Self*;
- *Corporate Center*: in questo segmento operativo, oltre alle elisioni a fronte delle partite infragruppo, confluiscono i risultati dei seguenti centri di business:
 - ✓ strutture di servizio che forniscono supporto all'attività del Gruppo, con particolare riguardo allo sviluppo e gestione dei sistemi informativi (Consorzio Operativo Gruppo MPS);
 - ✓ società consolidate con il metodo del patrimonio netto e quelle in via di dismissione;
 - ✓ rami operativi quali ad esempio l'attività di finanza proprietaria, ALM, Tesoreria e Capital Management, che, singolarmente, sono al di sotto dei parametri richiesti per l'informativa esterna.



Criteria di costruzione degli aggregati economici per segmento operativo

Di seguito sono descritti i criteri di costruzione dei principali aggregati economici:

- **Margine di interesse:** per quanto concerne i centri di business di Banca Monte dei Paschi di Siena, l'aggregato è calcolato per contribuzione sulla base dei "Tassi Interni di Trasferimento" differenziati per prodotti e scadenze. Per quanto concerne le entità non divisionalizzate, il margine di interesse è rappresentato dallo sbilancio tra "interessi attivi e proventi assimilati" ed "interessi passivi ed oneri assimilati".
- **Commissioni nette:** sono determinate mediante una diretta allocazione delle componenti commissionali reali sui segmenti operativi.
- **Oneri operativi:** l'aggregato include le spese amministrative (al netto dei recuperi spese) e le rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali. Gli oneri operativi delle entità non divisionalizzate (monosegmento) confluiscono direttamente nel corrispondente segmento operativo mentre, per Banca Monte dei Paschi di Siena, la ripartizione tra i segmenti di riferimento avviene mediante applicazione di un modello di "cost allocation". Per quanto riguarda le altre spese amministrative e le rettifiche nette di valore su attività materiali e immateriali, il modello attribuisce, in modo diretto o attraverso opportuni driver, le componenti di costo sia esterne che infragruppo ai centri di business a partire da un set di servizi preventivamente identificati e valorizzati. Per le spese per il personale, invece, il modello effettua l'attribuzione ai centri di business sulla base della univoca collocazione funzionale delle risorse, ovvero, qualora questa non sia possibile, in relazione a criteri specifici e riferibili all'attività svolta.
- **Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti:** sono allocate in maniera analitica sui singoli segmenti operativi

Criteria di costruzione degli aggregati patrimoniali per segmenti operativi

La costruzione degli aggregati patrimoniali è stata effettuata rilevando puntualmente gli stock sui singoli clienti e successivamente aggregati per modello di servizio/segmento operativo. Tali poste sono inoltre correlate ai ricavi/costi attribuiti ai singoli segmenti. In particolare:

- i **crediti "vivi" verso clientela** sono gli *asset* fruttiferi impiegati nelle attività operative del segmento direttamente attribuibili allo stesso;
- i **debiti verso clientela e titoli in circolazione** sono le passività onerose che risultano dalle attività operative del segmento direttamente attribuibili allo stesso.

Operazioni tra segmenti operativi

I ricavi ed il risultato di ciascun segmento comprendono i trasferimenti tra settori di attività (Tassi interni di Trasferimento). Questi trasferimenti sono contabilizzati secondo le *best practice* accettate dal mercato (quali ad esempio il metodo del valore normale di mercato o quello del costo aumentato di un congruo margine) sia per le transazioni commerciali, che per le relazioni finanziarie.

In ciascun segmento operativo i ricavi sono determinati prima dei saldi infragruppo e le operazioni infragruppo sono eliminate nell'ambito del processo di consolidamento. Si precisa inoltre che i saldi delle operazioni infragruppo non vengono esposti separatamente, conformemente al sistema di rendicontazione interno utilizzato dal Gruppo Montepaschi.



I principi di redazione

Conformemente alle raccomandazioni del principio contabile IFRS8, esponiamo di seguito la rappresentazione dei risultati economico/patrimoniali di Gruppo al 31 dicembre 2017 elaborati tenendo conto dei segmenti operativi sopra definiti:

SEGMENT REPORTING Principali settori di business (Importi in milioni di Euro)	Segmenti Commerciali				Corporate Center 31/12/17	Totale Gruppo Montepaschi 31/12/17
	Retail banking 31/12/17	Wealth Management 31/12/17	Corporate banking 31/12/17	Widiba 31/12/17		
AGGREGATI ECONOMICI						
Margine di interesse	1.170,0	646,7	25,7	31,1	(85,1)	1.788,3
Commissioni nette	1.285,0	340,6	129,7	13,7	(192,5)	1.576,5
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	40,5	51,5	0,8	(0,0)	579,3	672,1
Altri proventi e oneri di gestione	1,5	(9,0)	0,1	(1,2)	(2,7)	(11,3)
Totale Ricavi	2.496,9	156,2	1.029,9	43,6	299,0	4.025,6
Oneri operativi	(1.814,1)	(67,1)	(626,1)	(62,6)	26,9	(2.543,0)
Risultato Operativo Lordo	682,8	89,1	403,7	(19,0)	326,0	1.482,6
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie	(1.912,5)	(3,8)	(3.187,9)	0,4	(356,2)	(5.460,0)
Risultato Operativo Netto	(1.229,6)	85,3	(2.784,2)	(18,6)	(30,3)	(3.977,4)
AGGREGATI PATRIMONIALI						
Crediti "vivi" verso clientela	40.237	547	36.152	238	6.167	83.341
Debiti verso clientela e titoli	42.430	3.436	19.481	2.148	30.307	97.802

Nella tabella che segue sono riepilogati i valori relativi all'esercizio 2016.

SEGMENT REPORTING Principali settori di business (Importi in milioni di Euro)	Segmenti Commerciali		Corporate Center 31/12/16	Totale Gruppo MPS 31/12/16
	Retail banking 31/12/16	Corporate banking 31/12/16		
AGGREGATI ECONOMICI				
Totale Ricavi	4.054,4	659,6	(432,0)	4.282,0
Oneri operativi	(2.350,2)	(268,7)	(2,5)	(2.621,3)
Risultato Operativo Lordo	1.704,2	390,9	(434,4)	1.660,7
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie	(2.963,1)	(1.418,3)	(119,5)	(4.500,9)
Risultato Operativo Netto	(1.258,9)	(1.027,4)	(553,9)	(2.840,2)
AGGREGATI PATRIMONIALI				
Crediti "vivi" verso clientela	65.906,0	20.792,7	9.629,0	96.327,8
Debiti verso clientela e titoli	53.574,8	5.594,6	45.404,1	104.573,5



Per un confronto gestionale omogeneo tra i due esercizi 2016-2017 si rinvia alla sezione “Risultati per Segmento Operativo” della Relazione Consolidata al 31 dicembre 2017.



Informativa al pubblico ex art. 89 - Comunicazione per paese - della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV")

Il 4° aggiornamento della circolare 285/2013 della Banca d'Italia, nella Parte Prima (Titolo III, Capitolo 2), recepisce nell'ordinamento italiano anche l'informativa al pubblico prevista dall'art. 89 - Comunicazione per paese - della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), che introduce obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche suddivise per singolo paese di insediamento, da fornire in bilancio o sul sito web dell'ente.

In particolare, le capogruppo di gruppi bancari sono tenute a fornire su base consolidata le seguenti informazioni, suddivise per paese:

- a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività.
- b) Fatturato.
- c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno.
- d) Utile o perdita prima delle imposte.
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita.
- f) Contributi pubblici ricevuti.

Nelle seguenti tabelle sono riportate le informazioni richieste per il Gruppo con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2016.

Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico consolidato.

Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Per "Utile o perdita prima delle imposte" è da intendersi la somma della voci 280 e 310 (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico consolidato.

Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 290 del conto economico consolidato e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

Nella voce "Contributi pubblici ricevuti" devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione Europea.



31/12/2017

Paese	Fatturato (€/000)	Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno	Utile o perdita prima delle imposte (€/000)	Imposte sull'utile o sulla perdita (€/000)	Contributi pubblici ricevuti (€/000)
Algeria		1			
Belgio	28.814	111	17.439	-	
Cina	5.811	38	1.202	(53)	
Egitto		4			
Francia	40.373	233	7.324	(622)	
Germania		2			
India		2			
Italia	4.073.229	22.807	(4.259.959)	606.241	124
Lussemburgo	(470.688)	-	(470.767)	(93)	
Marocco		3			
Russia		3			
Tunisia		2			
Turchia		4			
U.K.	7.256	22	3.738	(192)	
U.S.A.	(396.670)	21	(762.168)	(401)	
Totale società del Gruppo	3.288.125	23.253	(5.463.191)	604.880	124
Società valutate al patrimonio netto	-	-	99.417	-	-
Rettifiche di consolidamento	631.650		1.139.377	117.272	-
Totale Gruppo Montepaschi	3.919.775	-	(4.224.397)	722.152	124

Sugli importi di fatturato e utile prima delle imposte sui veicoli in Lussemburgo e U.S.A. ha inciso la conversione delle passività della Capogruppo, per effetto del *burden sharing*.



Elenco delle società del Gruppo Montepaschi per località di insediamento e natura dell'attività svolta

Paese	Denominazione società del Gruppo	Natura dell'attività	Natura dell'attività estesa
Algeria	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Ufficio di rappresentanza di Algeri
Belgio	BANCA MONTE PASCHI BELGIO S.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Servizi bancari a carattere commerciale
Cina	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Filiali di Shanghai e Hong Kong, uffici di rappresentanza di
Egitto	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Ufficio di rappresentanza de Il Cairo
Francia	MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	
Germania	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Ufficio di rappresentanza di Francoforte
India	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Ufficio di rappresentanza di Mumbai
Italia	AIACE REOCO S.r.l.	Attività immobiliare	
Italia	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	
Italia	CASAFORTE S.r.l.	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	CIRENE FINANCE S.r.l.	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MONTEPASCHI	Servizi informatici	
Italia	ENEA REOCO S.r.l.	Attività immobiliare	
Italia	G.IMM ASTOR S.r.l.	Locazione beni immobili	
Italia	JULIET S.p.a.	Servizi finanziari per l'impresa	Gestione e recupero crediti
Italia	MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI DI MANTOVA S.p.a.	Magazzini di custodia	
Italia	MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a.	Gestioni fiduciarie	
Italia	MPS CAPITAL SERVICES BANCA PER LE IMPRESE S.p.a.	Servizi bancari a carattere commerciale	
Italia	MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI E CHIGI SARACINI SOCIETA' AGRICOLA S.p.a.	Azienda vitivinicola	
Italia	MPS COVERED BOND 2 s.r.l.	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	MPS COVERED BOND S.R.L.	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	MPS LEASING & FACTORING BANCA PER I SERVIZI FINANZIARI	Servizi bancari a carattere commerciale	Leasing e factoring
Italia	PERIMETRO GESTIONI PROPRIETA' IMMOBILIARI S.c.p.a.	Attività immobiliare	
Italia	SIENA CONSUMER 2015 S.R.L.	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	SIENA CONSUMER S.r.l.	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	SIENA MORTGAGES 10-7 S.r.l.	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	SIENA LEASE 2016 2 SRL	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	SIENA MORTGAGES 07-5 S.P.A.	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	SIENA MORTGAGES 09-6 S.R.L.	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	SIENA PMI 2015 SRL	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	SIENA PMI 2016 SRL	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Italia	WISE DIALOG BANK S.p.a. - WIDIBA	Servizi bancari a carattere commerciale	Banca on line
Lussemburgo	MONTEPASCHI LUXEMBOURG S.A.	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
Marocco	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Ufficio di rappresentanza di Casablanca
Russia	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Ufficio di rappresentanza di Mosca
Tunisia	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Ufficio di rappresentanza di Tunisi
Turchia	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Ufficio di rappresentanza di Istanbul
U.K.	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Filiale di Londra
U.S.A.	ANTONVENETA CAPITAL L.L.C. I	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
U.S.A.	ANTONVENETA CAPITAL L.L.C. II	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
U.S.A.	ANTONVENETA CAPITAL TRUST II	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
U.S.A.	ANTONVENETA CAPITAL TRUST I	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
U.S.A.	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Servizi bancari a carattere commerciale	Filiale di New York
U.S.A.	MPS CAPITAL TRUST I	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
U.S.A.	MPS CAPITAL TRUST II	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
U.S.A.	MPS PREFERRED CAPITAL I LLC	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)
U.S.A.	MPS PREFERRED CAPITAL II LLC	Servizi finanziari per l'impresa	Special Purpose Entity (SPE)





ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO AI SENSI DELL'ART. 81 TER DEL REGOLAMENTO CONSOB 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Stefania Bariatti, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e Nicola Massimo Clarelli, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso dell'esercizio 2017.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso dell'esercizio 2017 è avvenuta sulla base di metodologie definite dal Gruppo MPS in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio consolidato:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Siena, 1 marzo 2018

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Stefania Bariatti

Il Dirigente Preposto alla redazione dei

documenti contabili societari

Nicola Massimo Clarelli





RELAZIONI DELLA SOCIETA' DI REVISIONE





Building a better
working world

EY S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli azionisti della
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Monte dei Paschi di Siena (il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (la "Banca" o la "Capogruppo") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa

Senza modificare il nostro giudizio, si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa in merito all'approvazione del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 da parte della Commissione Europea, al perfezionamento del processo di ricapitalizzazione precauzionale, eseguito ai sensi del Decreto Legge n. 237/2016 convertito in Legge n. 15/2017 ed allo stato di attuazione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione medesimo.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale deliberato Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 3.100.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>La Capogruppo nel corso del 2017, a seguito dell'approvazione del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 da parte della Commissione Europea, intervenuta in data 4 luglio 2017, ha realizzato una rilevante operazione di rafforzamento patrimoniale per oltre 8 miliardi di Euro, in attuazione delle norme stabilite dal Decreto Legge n. 237/2016 convertito in Legge n. 15/2017 ("Decreto") che, in sintesi, ha comportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) la conversione di strumenti finanziari subordinati della Capogruppo in azioni ordinarie della stessa di nuova emissione, quale misura di ripartizione degli oneri prevista dal Decreto (c.d. "Burden Sharing"); ii) un aumento di capitale riservato al Ministero dell'Economia e delle Finanze ("MEF"), realizzato mediante sottoscrizione da parte del MEF di azioni ordinarie della Capogruppo di nuova emissione; iii) un'offerta pubblica di transazione e scambio, realizzata mediante l'acquisto da parte del MEF, per il tramite della Capogruppo, delle azioni assegnate in conversione ai portatori del Titolo Upper Tier II (IT0004253586), divenuti azionisti a seguito dell'applicazione del Burden Sharing. <p>Il perfezionamento delle menzionate transazioni ha costituito un aspetto rilevante per la revisione contabile, sia perché gli impatti economici e patrimoniali sono stati significativi per il bilancio nel suo complesso,</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'analisi delle norme di legge alla base delle transazioni menzionate; • la comprensione, anche attraverso il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali, della metodologia utilizzata e della ragionevolezza delle ipotesi sottostanti la determinazione del valore unitario delle azioni della Capogruppo per la quantificazione degli effetti economici e patrimoniali; • l'analisi del trattamento contabile degli impatti connessi alle transazioni menzionate ai sensi dei principi contabili internazionali; • l'analisi degli elementi considerati dagli amministratori in relazione al presupposto della continuità aziendale, anche alla luce degli effetti delle transazioni precedentemente richiamate sulla posizione patrimoniale del Gruppo; • l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.

sia perché gli stessi sono stati determinati dalla Capogruppo sulla base delle previsioni di specifiche norme di legge e attraverso l'utilizzo di elementi di stima complessi per la determinazione del valore unitario delle azioni della Capogruppo.

L'informativa sugli effetti delle menzionate transazioni è riportata dagli amministratori al paragrafo "Assunzioni adottate in relazione alle disposizioni del Decreto Legge 237/2016, convertito con modifiche nella Legge n°15 del 17 febbraio 2017" della nota integrativa.

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela</p> <p>I crediti verso la clientela, il cui ammontare è indicato nella voce 70 dello Stato Patrimoniale del bilancio consolidato, rappresentano, al 31 dicembre 2017, il 62% del totale attivo. Il processo di classificazione dei crediti verso la clientela nelle diverse categorie di rischio e di valutazione degli stessi è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività. Tra queste assumono particolare rilievo: l'identificazione delle obiettive evidenze di riduzione di valore del credito, il valore recuperabile delle garanzie acquisite, la determinazione dei flussi di cassa attesi e la tempistica di incasso degli stessi. Inoltre, per quanto concerne le valutazioni di tipo statistico: la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, la determinazione delle probabilità di <i>default</i> (<i>Probability of Default</i> - "PD") e della relativa perdita stimata (<i>Loss Given Default</i> - "LGD"), sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio.</p> <p>Inoltre, in relazione all'operazione di cessione descritta nel paragrafo "Assunzioni adottate</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle <i>policy</i>, dei processi e dei controlli posti in essere dal Gruppo in relazione alla classificazione ed alla valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle posizioni creditizie; • la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di <i>risk management</i> e di sistemi informativi, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate all'analisi della completezza delle basi dati storiche utilizzate per la determinazione dei parametri di PD e LGD, rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti

in relazione alla cessione del portafoglio di sofferenze” della nota integrativa che prevede la dismissione, mediante un’operazione di cartolarizzazione, di un portafoglio di posizioni in sofferenza con un valore contabile netto di circa Euro 4,5 miliardi, la Capogruppo ha ritenuto sussistere le condizioni per la loro valutazione sulla base dei valori contenuti negli accordi vincolanti sottoscritti con Quaestio Capital Management SGR S.p.A.. Il medesimo portafoglio di posizioni in sofferenza, in virtù della prevista finalizzazione dell’operazione entro i 12 mesi successivi alla data di bilancio, è stato classificato nella voce 150 dell’attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”.

L’informativa sulla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è riportata dagli amministratori nella Parte A della nota integrativa.

verso la clientela e dei relativi livelli di copertura, ed analisi degli scostamenti maggiormente significativi;

- con riferimento al portafoglio di posizioni in sofferenza oggetto della citata operazione di cessione le procedure svolte hanno incluso la verifica dell’esistenza, sulla base di quanto previsto dai principi contabili internazionali, delle condizioni per la classificazione tra le attività in via di dismissione e per la loro valutazione in base agli accordi sottoscritti, mediante l’analisi dei contenuti e delle clausole degli stessi;
- l’analisi dell’adeguatezza dell’informativa resa in nota integrativa.

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Recuperabilità delle imposte differite attive</p> <p>Il Gruppo ha iscritto al 31 dicembre 2017 nella voce 140 dell’attivo “Attività fiscali” Euro 1.624 milioni di imposte differite attive (“DTA”) riconducibili a perdite fiscali ed altre differenze temporanee deducibili la cui recuperabilità dipende dalla disponibilità di redditi imponibili futuri. La valutazione della recuperabilità di tali attivi (c.d. <i>probability test</i>, previsto dal principio contabile internazionale IAS 12) è un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la valutazione è basata su un modello che prevede l’utilizzo di assunzioni e stime che presentano un elevato grado di soggettività. Tra queste assumono particolare rilievo, quelle relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la determinazione dei redditi imponibili, che si presume si manifesteranno nell’arco temporale considerato per il recupero delle DTA, sulla base dei piani aziendali e delle ulteriori ipotesi formulate dagli amministratori in relazione alla loro 	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l’altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione della <i>policy</i>, del processo e dei controlli posti in essere dal Gruppo in relazione alla valutazione della recuperabilità delle DTA; • l’analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati per lo sviluppo del <i>probability test</i> sulla base della normativa fiscale applicabile alle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili; • l’analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali, dei piani aziendali utilizzati ai fini della stima dei risultati utili per la determinazione dei redditi imponibili; • lo svolgimento di procedure di validità sulla completezza e accuratezza dei dati

proiezione nel futuro, ai tassi di crescita utilizzati ed alla probabilità di manifestazione degli stessi;

- l'ampiezza dell'arco temporale prevedibile per il recupero delle DTA;
- la corretta interpretazione della normativa fiscale applicabile.

utilizzati per la determinazione dei redditi imponibili futuri inclusi nel *probability test*;

- l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.

L'informativa circa le valutazioni svolte dagli amministratori in relazione alla recuperabilità delle imposte differite attive è riportata al paragrafo 14.7 della Parte B della nota integrativa.

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Valutazione dei rischi di natura legale e contenzioso</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione della <i>policy</i>, del processo e dei controlli posti in essere dal Gruppo in relazione alla valutazione dei rischi di natura legale e contenzioso; • l'ottenimento di conferma scritta da parte dei consulenti legali del Gruppo, della loro valutazione circa l'evoluzione dei contenziosi in essere e della possibilità di soccombenza; • l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia legale, della ragionevolezza delle assunzioni utilizzate per la stima degli accantonamenti effettuati; • lo svolgimento di procedure di validità sulla completezza e accuratezza dei dati utilizzati per la determinazione degli accantonamenti a fronte dei rischi; • l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.
<p>Il processo di valutazione dei rischi legali e del contenzioso, svolto dal Gruppo anche con il supporto dei propri consulenti legali, è un aspetto rilevante per la revisione contabile sia per l'elevato valore complessivo degli stessi, sia perché la stima dei relativi oneri comporta, da parte degli amministratori, l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività.</p>	
<p>Le informazioni relative al significativo contenzioso di natura civile, penale e amministrativo, in cui il Gruppo è coinvolto nonché in relazione agli altri rischi di natura legale sono riportati dagli amministratori nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa.</p>	

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza

delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ci ha conferito in data 21 aprile 2011 l'incarico di revisione legale dei bilanci d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Gli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo al 31 dicembre 2017, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, con il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2017 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2017 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

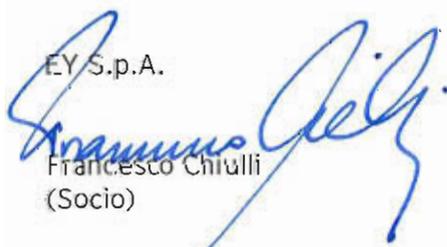
Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

Gli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254. Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Roma, 14 marzo 2018

EY S.p.A.

Francesco Chiulli
(Socio)

Relazione della società di revisione indipendente sulla dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi dell'art. 3, c. 10, D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 e dell'art. 5 regolamento Consob n. 20267

Al Consiglio di Amministrazione della
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 10, del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 (di seguito "Decreto") e dell'articolo 5 del Regolamento CONSOB n. 20267, siamo stati incaricati di effettuare l'esame limitato ("*limited assurance engagement*") della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (la "Banca") e sue controllate (il "Gruppo" o "Gruppo Montepaschi") relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 predisposta ex art. 4 del Decreto, presentata nella specifica sezione della Relazione sulla gestione del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2017 e approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 1° marzo 2018 (di seguito "DNF").

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per la DNF

Gli amministratori sono responsabili per la redazione della DNF in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto e a ai "Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards" definiti nel 2016 dal GRI - Global Reporting Initiative ("GRI Standards"), con riferimento alla selezione di GRI Standards, indicati nel paragrafo "Nota metodologica" della DNF, da essi individuato come standard di rendicontazione.

Gli amministratori sono altresì responsabili, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno da essi ritenuta necessaria al fine di consentire la redazione di una DNF che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili inoltre per l'individuazione del contenuto della DNF, nell'ambito dei temi menzionati nell'articolo 3, comma 1, del Decreto, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo e nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività del Gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dallo stesso prodotti.

Gli amministratori sono infine responsabili per la definizione del modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività del Gruppo, nonché, con riferimento ai temi individuati e riportati nella DNF, per le politiche praticate dal Gruppo e per l'individuazione e la gestione dei rischi generati o subiti dallo stesso.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel Decreto.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Siamo indipendenti in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants*, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale. La nostra società di revisione applica l'*International Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1)* e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità della DNF rispetto a quanto richiesto dal Decreto e dai GRI Standards, con riferimento alla selezione di GRI Standards indicati nel paragrafo "Nota metodologica" della DNF. Il nostro lavoro è stato svolto secondo quanto previsto dal principio "*International Standard on Assurance Engagements ISAE 3000 (Revised) - Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information*" (di seguito "ISAE 3000 Revised"), emanato dall'*International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB)* per gli incarichi *limited assurance*. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che la DNF non contenga errori significativi. Pertanto, il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'*ISAE 3000 Revised ("reasonable assurance engagement")* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Le procedure svolte sulla DNF si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella DNF, nonché analisi di documenti, ricalcoli ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

1. analisi dei temi rilevanti in relazione alle attività ed alle caratteristiche dell'impresa rendicontati nella DNF, al fine di valutare la ragionevolezza del processo di selezione seguito alla luce di quanto previsto dall'art. 3 del Decreto e tenendo presente lo standard di rendicontazione utilizzato;
2. analisi e valutazione dei criteri di identificazione del perimetro di consolidamento, al fine di riscontrarne la conformità a quanto previsto dal Decreto;
3. comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario incluse nella DNF ed i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo;
4. comprensione dei seguenti aspetti:
 - o modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività del Gruppo, con riferimento alla gestione dei temi indicati nell'art. 3 del Decreto;
 - o politiche praticate dall'impresa connesse ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto, risultati conseguiti e relativi indicatori fondamentali di prestazione;
 - o principali rischi, generati o subiti connessi ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto.

Relativamente a tali aspetti sono stati effettuati inoltre i riscontri con le informazioni contenute nella DNF ed effettuate le verifiche descritte nel successivo punto 5, lett. a);

5. comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative significative incluse nella DNF. In particolare, abbiamo svolto interviste e discussioni con il personale della Direzione della Banca e con il personale della stessa ed abbiamo svolto limitate verifiche documentali, al fine di raccogliere informazioni circa i processi e le procedure che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni di carattere non finanziario alla funzione responsabile della predisposizione della DNF.

Inoltre, per le informazioni significative, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo, abbiamo:

- a livello di Gruppo,
 - a) con riferimento alle informazioni qualitative contenute nella DNF e in particolare al modello aziendale, politiche praticate e principali rischi, effettuato interviste e acquisito documentazione di supporto per verificarne la coerenza con le evidenze disponibili;
 - b) con riferimento alle informazioni quantitative, svolto sia procedure analitiche che limitate verifiche per accertare su base campionaria la corretta aggregazione dei dati;
- per le società controllate (MPS Capital Services S.p.A. e MPS Leasing & Factoring S.p.A.), che abbiamo selezionato sulla base delle loro attività, del loro contributo agli indicatori di prestazione a livello consolidato, acquisito riscontri documentali circa la corretta applicazione delle procedure e dei metodi di calcolo utilizzati per gli indicatori.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che la DNF del Gruppo Montepaschi relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto e dai GRI Standards, con riferimento alla selezione di GRI Standards indicati nel paragrafo "Nota metodologica" della DNF.

Altri aspetti

I dati comparativi presentati nella DNF in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, non sono stati sottoposti a verifica.

Roma, 14 marzo 2018

EY S.p.A.


Francesco Chiulli
(Socio)





ALLEGATI

Publicità dei corrispettivi delle Società di Revisione	529
FONDI PENSIONE – sezioni a prestazione definita privi di attività a servizio del piano	530
FONDI PENSIONE - sezioni a prestazione definita e contribuzione definita con attività al servizio del piano	533





Pubblicità dei corrispettivi delle Società di Revisione

Al fine di rendere ancora più trasparente l'informativa relativa ai rapporti tenuti dalla Capogruppo con la propria Società di Revisione la Consob, con le delibere N. 15915 del 3 Maggio 2007 e N. 15960 del 30 Maggio 2007, dà attuazione alla delega contenuta nell'art.160 del TUF (Disciplina delle situazioni di incompatibilità), introducendo nella Parte III, Titolo VI, del Regolamento Emittenti, il Capo I-bis (Incompatibilità) che contiene gli articoli da 149-bis a 149-duodecies.

Con tale modifica la Consob ha scelto di includere tale informazione nei documenti che accompagnano il bilancio, rendendo obbligatorie le forme di pubblicità dei compensi percepiti per incarichi di revisione e per la prestazione di altri servizi da parte della Società di Revisione e da entità appartenenti alla sua rete.

Si riporta quindi nella tabella sottostante l'esposizione di tutti i compensi riconosciuti alla Società di Revisione e agli altri soggetti appartenenti alla sua rete distinti per tipo di servizio.

Compensi corrisposti alla Società di Revisione ed alle entità appartenenti alla sua rete (ai sensi dell'art.149 duodecies della delibera CONSOB n. 15915 del 3 maggio 2007)

31 12 2017		
Tipologia di servizi	Soggetto erogante il servizio	Totale
Revisione Contabile	Ernst & Young S.p.A.	2.523
Servizi di Attestazione	Ernst & Young S.p.A.	1.658
Consulenze gestionali/altri servizi	Ernst & Young Financial Business Advisors S.p.a.	198
Totale		4.379

I corrispettivi sono al netto dell'I.V.A. e di spese accessorie.



FONDI PENSIONE – sezioni a prestazione definita privi di attività a servizio del piano

Fondo Pensione “Trattamento di previdenza complementare per il personale delle ex Concessioni Riscossioni Tributi”

Rendiconto al 31 12 2017	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2017	22.543.872
Aumenti	1.382.242
- Accantonamento dell'esercizio	152.265
- Altre variazioni	1.229.977
Diminuzioni	1.791.495
- Indennità pagate	1.791.495
- Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2017	22.134.619

Fondo Pensione “Trattamento di previdenza complementare per il personale della ex Banca Operaia di Bologna”

Rendiconto al 31 12 2017	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2017	6.138.102
Aumenti	92.428
- Accantonamento dell'esercizio	62.103
- Altre variazioni	30.325
Diminuzioni	380.248
- Indennità pagate	380.248
- Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2017	5.850.282

Fondo Pensione “Trattamento di previdenza complementare per il personale della ex Banca di Credito Popolare e Cooperativo di Reggio Emilia”

Rendiconto al 31 12 2017	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2017	724.059
Aumenti	28.798
- Accantonamento dell'esercizio	9.475
- Altre variazioni	19.323
Diminuzioni	38.288
- Indennità pagate	38.288
- Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2017	714.569



Fondo Pensione “Trattamento di previdenza complementare per il personale della ex Banca Popolare Veneta”

Rendiconto al 31 12 2017	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2017	1.107.166
Aumenti	104.380
- Accantonamento dell'esercizio	2.142
- Altre variazioni	102.238
Diminuzioni	174.970
- Indennità pagate	174.970
- Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2017	1.036.576

Fondo Pensione “Trattamento di previdenza complementare per il personale della ex Provveditori”

Rendiconto al 31 12 2017	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2017	3.583.766
Aumenti	123.493
- Accantonamento dell'esercizio	24.084
- Altre variazioni	99.409
Diminuzioni	286.131
- Indennità pagate	286.131
- Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2017	3.421.128

Fondo Pensione “Trattamento di previdenza complementare per il personale di MPS Capital Services Banca per l'impresa S.p.a.”

Rendiconto al 31 12 2017	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2017	5.035.635
Aumenti	84.288
- Accantonamento dell'esercizio	21.352
- Altre variazioni	62.936
Diminuzioni	517.597
- Indennità pagate	517.597
- Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2017	4.602.326

**Fondo Pensione “Trattamento di previdenza complementare per il personale di ex Credito Lombardo”.**

Rendiconto al 31 12 2017	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2017	2.997.179
Aumenti	239.158
- Accantonamento dell'esercizio	20.146
- Altre variazioni	219.012
Diminuzioni	265.818
- Indennità pagate	265.818
- Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2017	2.970.519



FONDI PENSIONE - sezioni a prestazione definita e contribuzione definita con attività al servizio del piano

Fondo Pensione “Trattamento Pensionistico Complementare per i dipendenti ex BNA” - Sezione a prestazione definita

STATO PATRIMONIALE

(in unità di euro)

	Attività	31 12 2017	31 12 2016	Variazioni
10	Investimenti diretti	24.598.474	25.668.958	(1.070.483)
	a) Depositi	389.156	339.641	49.516
	b) Crediti per operazioni pronti contro termine		-	-
	c) Titoli emessi da Stati o da organismi internazionali		-	-
	d) Titoli di debito quotati	24.045.600	25.187.866	(1.142.266)
	e) Titoli di capitale quotati		-	-
	f) Titoli di debito non quotati		-	-
	g) Titoli di capitale non quotati		-	-
	h) Quote di O.I.C.R.		-	-
	i) Opzioni acquistate		-	-
	l) Ratei e risconti attivi	163.718	141.451	22.267
	m) Garanzie di risultato rilasciate al fondo pensione		-	-
	n) Altre attività della gestione finanziaria		-	-
	o) Proventi maturati e non riscossi		-	-
20	Investimenti in gestione		-	-
30	Garanzie di risultato su pos. individuali		-	-
40	Attività della gestione amministrativa		-	-
50	Crediti di imposta		-	-
	TOTALE ATTIVITA'	24.598.474	25.668.958	(1.070.483)
	Passività	31 12 2017	31 12 2016	Variazioni
10	Passività della gestione previdenziale		-	-
20	Passività della gestione finanziaria		-	-
30	Garanzie di risultato su posizioni individuali		-	-
40	Passività della gestione amministrativa		-	-
50	Debiti di imposta	16.662	6.738	9.924
	b) debito d'imposta esercizio corrente	16.662		16.662
	a) credito d'imposta esercizio precedente		6.738	(6.738)
	TOTALE PASSIVITA'	16.662	6.738	9.924
100	Attivo netto destinato alle prestazioni	24.581.812	25.662.220	(1.080.407)
	Attivo netto destinato alle prestazioni anno prec.	25.662.220	26.885.253	(1.223.033)
	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni	(1.080.407)	(1.223.033)	142.625

**CONTO ECONOMICO**

(in unità di euro)			
	31 12 2017	31 12 2016	Variazioni
10 Saldo della gestione previdenziale	(1.197.040)	(1.270.197)	(73.157)
a) Contributi per le prestazioni			-
b) Anticipazioni			-
c) Trasferimenti e riscatti			-
d) Trasformazioni in rendite			-
e) Erogazioni in forma di capitale			-
f) Premi per prestazioni accessorie			-
g) Erogazioni in forma di rendite	(1.197.040)	(1.270.197)	(73.157)
h) Altre erogazioni			-
20 Risultato della gestione finanziaria diretta	133.294	53.902	(79.392)
a) Interessi e utili su obbligazioni e titoli di stato	746.602	1.055.857	309.255
b) Interessi su disponibilità liquide	(613.308)	(1.001.954)	(388.647)
c) Profitti e perdite da operazioni finanziarie			-
d) Proventi ed oneri per operazioni PCT		-	-
e) Differenziale su gar. di risultato fondo pensione		-	-
f) Sopravvenienze		-	-
g) Penali a carico aderenti		-	-
h) Commissioni retrocesse da O.I.C.R.		-	-
i) Commissioni passive		-	-
30 Risultato della gestione finanziaria indiretta	-	-	-
40 Oneri di gestione		-	-
a) Società di gestione		-	-
b) Banca depositaria		-	-
c) Polizza assicurativa		-	-
d) Contributo di vigilanza		-	-
50 Margine della gestione finanziaria (20+30+40)	133.294	53.902	(79.392)
60 Saldo della gestione amministrativa			-
a) Spese generali ed amministrative		-	-
70 Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni ante imposta sostitutiva (10+50+60)	(1.063.746)	(1.216.295)	(152.549)
80 Imposta sostitutiva	(16.662)	(6.738)	9.924
Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni (70+80)	(1.080.407)	(1.223.033)	(142.625)



Fondo Pensione “Trattamento Pensionistico Complementare per i dipendenti Banca Toscana” - Sezione a prestazione definita

STATO PATRIMONIALE

		(in unità di euro)		
	Attività	31 12 2017	31 12 2016	Variazioni
10	Investimenti diretti	97.476.737	106.409.341	8.932.604
	a) Depositi	83.474.200	91.473.437	7.999.237
	b) Crediti per operazioni pronti contro termine			-
	c) Titoli emessi da Stati o da organismi internazionali			-
	d) Titoli di debito quotati	13.728.196	14.661.564	933.367
	e) Titoli di capitale quotati			-
	f) Titoli di debito non quotati			-
	g) Titoli di capitale non quotati			-
	h) Quote di O.I.C.R.			-
	i) Opzioni acquistate			-
	l) Ratei e risconti attivi	274.340	274.340	-
	m) Garanzie di risultato rilasciate al fondo pensione		-	-
	n) Altre attività della gestione finanziaria		-	-
	o) Proventi maturati e non riscossi		-	-
20	Investimenti in gestione		-	-
30	Garanzie di risultato su pos. individuali		-	-
40	Attività della gestione amministrativa		-	-
50	Crediti di imposta		-	-
	TOTALE ATTIVITA'	97.476.737	106.409.341	8.932.604
	Passività	31 12 2017	31 12 2016	Variazioni
10	Passività della gestione previdenziale		-	-
20	Passività della gestione finanziaria		-	-
30	Garanzie di risultato su posizioni individuali		-	-
40	Passività della gestione amministrativa		-	-
50	Debiti di imposta		-	-
	TOTALE PASSIVITA'		-	-
100	Attivo netto destinato alle prestazioni	97.476.737	106.409.341	8.932.604
	Attivo netto destinato alle prestazioni anno prec.	106.409.341	114.787.736	8.378.395
	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni	(8.932.604)	(8.378.395)	554.209

**CONTO ECONOMICO**

	(in unità di euro)		
	31 12 2017	31 12 2016	Variazioni
10 Saldo della gestione previdenziale	(8.549.425)	(9.165.322)	(615.897)
a) Contributi per le prestazioni	-	-	-
b) Anticipazioni	-	-	-
c) Trasferimenti e riscatti	-	-	-
d) Trasformazioni in rendite	-	-	-
e) Erogazioni in forma di capitale	-	-	-
f) Premi per prestazioni accessorie	-	-	-
g) Erogazioni in forma di rendite	(8.549.425)	(9.165.322)	(615.897)
h) Altre erogazioni	-	-	-
20 Risultato della gestione finanziaria diretta	(383.179)	786.926	1.170.106
a) Dividendi e interessi	550.188	550.937	749
b) Profitti e perdite da operazioni finanziarie	(933.367)	235.989	1.169.357
c) Commissioni e provvigioni su prestito titoli	-	-	-
d) Proventi ed oneri per operazioni PCT	-	-	-
e) Differenziale su gar. di risultato fondo pensione	-	-	-
f) Sopravvenienze	-	-	-
g) Penali a carico aderenti	-	-	-
h) Commissioni retrocesse da O.I.C.R.	-	-	-
i) Commissioni passive	-	-	-
30 Risultato della gestione finanziaria indiretta	-	-	-
40 Oneri di gestione	-	-	-
a) Società di gestione	-	-	-
b) Banca depositaria	-	-	-
c) Polizza assicurativa	-	-	-
d) Contributo di vigilanza	-	-	-
50 Margine della gestione finanziaria (20+30+40)	(383.179)	786.926	1.170.106
60 Saldo della gestione amministrativa	-	-	-
a) Spese generali ed amministrative	-	-	-
70 Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni ante imposta sostitutiva (10+50+60)	(8.932.604)	(8.378.395)	554.209
80 Imposta sostitutiva	-	-	-
Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni (70+80)	(8.932.604)	(8.378.395)	554.209